SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

486ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

LUNEDÌ 10 NOVEMBRE 2003

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-61

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 63-156

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 157-188

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1950)

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione congiunta:

(2513) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

(2512) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*:

FERRARA *(FI), relatore sul disegno di legge n. 2512* 2, 7

SUL PACCO BOMBA RECAPITATO ALLA REDAZIONE DEL «CORRIERE DI VITERBO»

PRESIDENTE 7, 8
BONATESTA *(AN)* 7
BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie* 8
MONTINO *(DS-U)* 9
PETRINI *(Mar-DL-U)* 9
MALAN *(FI)* 9
PERUZZOTTI *(LP)* 9

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2513 e 2512:

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . *Pag.* 10

Seguito della discussione:

(2513) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

GRILLOTTI (AN), *relatore* . . . . . 18, 21, 22 e *passim*
VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . 18, 21, 22 e *passim*
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 31, 32
CADDEO *(DS-U)* 19
ZANCAN *(Verdi-U)* 22
FASSONE *(DS-U)* 23, 31
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 25
AYALA *(DS-U)* 25
MARITATI *(DS-U)* 27
PAGANO *(DS-U)* 30, 39, 42
PETRINI *(Mar-DL-U)* . . . . . 31, 39, 40 e *passim*
VITALI *(DS-U)* 33
DANIELI Franco *(Mar-DL-U)* 33
MARTONE *(Verdi-U)* 35, 43
BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)* 37
SERVELLO *(AN)* 38
VALLONE *(Mar-DL-U)* 45
FALOMI *(DS-U)* 46, 47
D'ONOFRIO *(UDC)* 46

Verifiche del numero legale . . . 18, 19, 31 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 40, 41, 43

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Seguito della discussione:

(2512) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

RIPAMONTI *(Verdi-U)* . . . . . *Pag.* 51, 57
FERRARA (FI), *relatore* . . . . . 51, 57, 58 e *passim*
VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 51, 58, 60
DE PETRIS *(Verdi-U)* 52
COLETTI *(Mar-DL-U)* 53
STANISCI *(DS-U)* 53
CICCANTI *(UDC)* 54
CURTO *(AN)* 54, 60
BASSO *(DS-U)* 55
ROTONDO *(DS-U)* 56, 59
AZZOLLINI *(FI)* 57, 60
ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali* 59
CADDEO *(DS-U)* 60

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2003 61

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2513:

Articolo 1 63
Articolo 2 ed emendamenti 63
Articolo 3 ed emendamento 81
Articolo 4 ed emendamento 82
Articolo 5 e ordini del giorno 83
Articolo 6, emendamenti e ordini del giorno . 89
Articolo 7 ed emendamento 99
Articolo 8 100
Articolo 9 e ordine del giorno 101
Articolo 10 ed emendamenti 102
Articoli da 11 a 17 106
Articolo 18, Tabelle A e B, modifiche alle Tabelle nn. 2, 11 e 12 ed emendamenti 112
Articolo 19 128

DISEGNO DI LEGGE N. 2512:

Articolo 1 ed emendamento . . . . . *Pag.* 129
Articolo 2 ed emendamenti 130
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 154

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 157

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 166

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE COMMISSIONI SISTEMA SANITARIO, NONCHÉ SULLE CAUSE DELL'INCENDIO SVILUPPATOSI TRA IL 15 E IL 16 DICEMBRE 2001 NEL COMUNE DI SAN GREGORIO MAGNO

Ufficio di Presidenza 166

INSINDACABILITÀ

Richieste di deliberazioni 166

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 166
Annunzio di presentazione 167

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte 167

GOVERNO

Trasmissione di documenti 167

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 61
Mozioni 167
Interrogazioni 171
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 188

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16,36.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 6 novembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(2513) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

(2512) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 6 novembre si era conclusa la discussione generale congiunta ed avevano rinunciato alla replica il relatore sul disegno di legge n. 2513, senatore Grillotti, ed i relatori di minoranza. Avverte che, in conformità alla prassi, nel testo del disegno di legge finanziaria proposto dalla Commissione gli articoli aggiunti sono contrassegnati con il numero cardinale dell'articolo che li

precede, integrato con l'avverbio numerale latino. In sede di predisposizione del messaggio legislativo si procederà ad attribuire agli articoli del testo approvato dal Senato una numerazione cardinale progressiva.

FERRARA, *relatore sul disegno di legge n. 2512*. Le critiche avanzate nel corso del dibattito dalle opposizioni sono state spesso supportate da un utilizzo non corretto dei dati, quando non addirittura da false citazioni, come nel caso del presunto giudizio negativo attribuito alla Banca d'Italia che invece ha apprezzato le prospettate innovazioni del regime previdenziale, passo decisivo nella direzione del contenimento della spesa, della tutela nei diritti pensionistici delle future generazioni e della salvaguardia del tenore di vita degli anziani. In realtà, a differenza del centrosinistra che in una fase congiunturale estremamente favorevole non ha messo in cantiere alcuna riforma strutturale ed ha conseguito in termini di prodotto interno lordo risultati assai peggiori di quelli di tutti gli altri Paesi occidentali, l'attuale Governo, pur dovendosi confrontare con ben più rilevanti difficoltà di ordine economico e politico a livello internazionale, ha ottenuto risultati significativi se raffrontati a quelli dei *partner* europei ed ha approvato la riforma del mercato del lavoro (che, peraltro, sta producendo significativi risultati in termini occupazionali), avviando quella previdenziale. Analogamente improprie appaiono le critiche all'eccessivo ricorso a misure *una tantum*, dal momento che nella passata legislatura il centrosinistra con misure dello stesso tipo ha raccolto risorse per un ammontare doppio rispetto a quello conseguito o preventivato dall'attuale Governo. Ricordato che la riduzione dell'avanzo primario è fenomeno che colpisce tutte le economie europee, respinge le critiche dell'opposizione circa un indebolimento dell'iniziativa a favore del Mezzogiorno, sottolineando che le risorse allocate nell'attuale finanziaria sono in linea con quelle stanziate nel passato. Rilevato, quindi, che il dato sulla riduzione degli investimenti non tiene conto né dell'incremento della spesa per prestazioni sociali né dell'avvio negli ultimi mesi di importanti opere sulla rete stradale e ferroviaria, assicura che il Governo, avendo sin qui utilizzato il tempo per concludere le fase di progettazione e per snellire la legislazione in materia di appalti, riuscirà a mantenere gli impegni assunti, doterà il Paese di adeguate infrastrutture, sopporterà la domanda e migliorerà la qualità dell'offerta, in particolare con l'applicazione delle leggi che vanno sotto il nome di Tremonti-*bis* e tecno-Tremonti. Ricorda infine che l'assicurazione contro le calamità, lungi dall'essere una ulteriore imposizione sui cittadini, è uno strumento per far fronte ai rischi derivanti da inadempienze nella difesa del territorio attribuibili in molte realtà locali alle amministrazioni di centrosinistra e comunque richiama analoga iniziativa formulata dalla precedente maggioranza. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

Sul pacco bomba recapitato alla redazione del «Corriere di Viterbo»

BONATESTA *(AN)*. Nell'informare che nella giornata odierna è stato recapitato presso la sede del quotidiano «Corriere di Viterbo» un pacco bomba ad alto potenziale esplosivo, fortunatamente disinnescato, indirizzato in particolare al giornalista Basilietti, manifesta solidarietà alla redazione del quotidiano viterbese e, più in generale, alla categoria dei giornalisti, impegnata quotidianamente nel delicato compito dell'informazione. Stante il ripetersi di analoghi atti, invita altresì il Governo a dotare le forze dell'ordine di strumenti idonei al controllo dei plichi indirizzati a mittenti ritenuti a rischio. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Si associa alle parole del senatore Bonatesta, esprimendo la solidarietà dell'Assemblea alla redazione del quotidiano viterbese.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Nel manifestare la solidarietà del Governo ai giornalisti della redazione del quotidiano viterbese, sottolinea che la lotta al terrorismo è una priorità del Governo, che peraltro ha già conseguito importanti risultati, e rivolge un appello all'unità di tutte le forze politiche a difesa del metodo democratico, al fine di isolare e sconfiggere chi mette in discussione i valori della dialogo e della tolleranza. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

MONTINO *(DS-U)*. I Democratici di sinistra esprimono solidarietà ai giornalisti viterbesi, auspicando che quanto prima venga fatta chiarezza sulla dinamica dei fatti.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Associandosi alle parole del Ministro, la Margherita esprime preoccupazione per il nuovo vile episodio, invitando le forze politiche ad interrogarsi sulle radici di tale violenza e ad individuare le modalità con cui comunemente respingere le provocazioni.

MALAN *(FI)*. Associandosi alla solidarietà manifestata dal Ministro alla redazione viterbese colpita, invita le forze politiche alla massima compattezza per contrastare i fenomeni di violenza.

PERUZZOTTI *(LP)*. Anche la Lega si associa alla solidarietà manifestata, sottolineando il primario compito del Parlamento nel senso di un inasprimento delle pene nei confronti di chi si rende colpevole di tali atti.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2513 e 2512

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. I segnali di ripresa della congiuntura economica mondiale, allontanando i rischi di deflazione paventati soltanto pochi mesi fa dai principali osserva-

tori internazionali, si traducono in positivi risultati in termini di aumento dei tassi di crescita per gran parte dei Paesi del globo ma non altrettanto apprezzabili in Europa, il cui tasso di crescita si profila nel 2004 ancora insoddisfacente, in particolare per i Paesi maggiori, la Germania, la Francia e l'Italia che non hanno superato ancora le loro difficoltà. Stante la dimensione europea delle problematiche, la questione della crescita economica assume grande rilevanza sia ai fini di un rafforzamento del ruolo dell'Europa negli equilibri mondiali sia per garantire stabilità all'atto dell'allargamento dell'Unione ad altri Paesi, nonché al fine di rispettare gli obiettivi dell'Agenda di Lisbona in direzione di una maggiore occupazione e coesione sociale. In tale quadro, oltre a svolgere un ruolo determinante nell'ambito del semestre di Presidenza europea, l'Italia ha imboccato una strada che, pur mantenendo proprie peculiarità, presenta caratteristiche comuni a quella avviata dalla Francia e dalla Germania, in particolare per quanto riguarda la riforma del mercato del lavoro e del sistema previdenziale. Il disegno di legge finanziaria si pone quindi l'obiettivo prioritario di rilanciare la competitività del sistema Italia, attraverso un forte sostegno agli investimenti, non dimenticando nel contempo le politiche a favore dei redditi più bassi, il tutto coniugato ad una politica di forte rigore dei conti pubblici, come dimostra il rifinanziamento delle cosiddette eccedenze di bilancio. Apprezzabile, se confrontato con il 2003, è lo sforzo operato a favore del Mezzogiorno e complessivamente risultano cospicui gli stanziamenti destinati agli investimenti. Il Governo peraltro intende intervenire nel corso dell'*iter* del disegno di legge su alcune questioni all'attenzione dell'opinione pubblica, quali il trattamento economico del personale delle Forze armate, il settore della ricerca (assunzione di personale e aumento dei finanziamenti), nonché gli stanziamenti destinati alle Regioni e agli enti locali, rispetto a cui il Governo ha avviato una serie di incontri tra le parti, anche se in particolare riguardo alle spese dei Comuni, occorrerebbe procedere ad un uso più razionale delle risorse, tagliando le spese inutili che emergono dalla lettura dei bilanci. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC).*

PRESIDENTE. Con la replica del rappresentante del Governo si è conclusa la discussione congiunta dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2513) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006* *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Ricorda la procedura e le cadenze previste dal Regolamento per l'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio, nel testo proposto dalla Commissione, la cui votazione finale sarà effettuata dopo la votazione degli articoli del disegno di legge finanziaria e della stessa legge nel suo complesso. Con l'approvazione dei singoli articoli

del disegno di legge di bilancio si intendono approvati anche le tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi richiamati dagli stessi articoli; secondo la disciplina stabilita dagli articoli 128 e 129 del Regolamento, inoltre, gli emendamenti modificativi di singole poste dovranno necessariamente avere struttura compensativa, ma la loro approvazione non precluderà ulteriori proposte riguardanti le successive poste con essi «prenotate», fino a concorrenza. Infine, le questioni di coordinamento determinate dall'approvazione degli emendamenti accolti dall'Assemblea troveranno soluzione in sede di Nota di variazioni.

Il Senato approva l'articolo 1, con l'annessa tabella.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

GRILLOTTI, *relatore*. E' contrario agli emendamenti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore RIPAMONTI *(Verdi-U)*, dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,34, è ripresa alle ore 17,56.

Il Senato, con successive votazioni, respinge gli emendamenti da 2.Tab.2.1 a 2.Tab.2.7. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CADDEO (DS-U), è quindi respinto il 2.Tab.2.8. Sono altresì respinti gli emendamenti da 2.Tab.2.9 a 2.2 ed è approvato l'articolo 2, con l'annessa tabella.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

GRILLOTTI, *relatore*. Esprime parere contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme al relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 3.Tab.3.1 e approva l'articolo 3, con l'annessa tabella.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

GRILLOTTI, *relatore*. Il parere è contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 4.Tab.4.10 e approva l'articolo 4, con l'annessa tabella.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti.

ZANCAN *(Verdi-U)*. L'ordine del giorno G5.7 sollecita il Governo ad evitare ogni possibile discrezionalità nell'erogazione delle spese per l'amministrazione della giustizia e per l'ordinaria attività di repressione esercitata dallo Stato contro la criminalità. Sarebbe sufficiente che il Ministro della giustizia visitasse un'aula di tribunale per verificare l'insufficienza degli stanziamenti rispetto all'orario straordinario effettuato da tutto il personale e di quelli relativi alle spese per i testimoni o, ancora, i ritardi nei rimborsi per il gratuito patrocinio, per le consulenze o per le perizie.

FASSONE *(DS-U)*. L'opposizione ha rinunciato a presentare emendamenti all'articolo 5, concernente le spese per la giustizia, auspicando l'accoglimento da parte del Governo di alcuni ordini del giorno. In particolare, gli ordini del giorno G5.3 e G5.4 riguardano l'ordinamento penitenziario e sono volti a garantire la finalità rieducativa della pena, a fronte del dimezzamento degli stanziamenti per l'accoglienza dei minori, della riduzione del 40 per cento di quelli concernenti la cura e la prevenzione dell'AIDS, della decurtazione del sostegno ai programmi di istruzione e rieducazione della popolazione carceraria. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Tommaso Sodano).*

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Sottoscrive, anche a nome della senatrice Magistrelli, gli ordini del giorno da G5.1 a G5.7.

AYALA *(DS-U)*. Nonostante il disegno di legge di assestamento abbia evidenziato l'insufficienza del capitolo per le spese di giustizia, il Governo (forse non attento agli interessi dei cittadini quanto lo è nei riguardi di quelli del Presidente del Consiglio) non lo adegua alle effettive esigenze; quindi, non solo non appronta le riforme necessarie ad accelerare i tempi della giustizia, ma non riesce nemmeno a reperire le risorse indispensabili al funzionamento dell'organizzazione giudiziaria. Inoltre, è tale la delegittimazione del Ministro della giustizia da parte della sua stessa maggioranza che le proposte dell'opposizione non trovano interlocutori e diventano una mera testimonianza. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-RC).*

MARITATI *(DS-U)*. La scelta di ridurre ulteriormente i fondi per la giustizia è irresponsabile rispetto alle esigenze di erogazione di un servizio

essenziale e certifica il fallimento del Governo Berlusconi rispetto all'impegno di accelerare i processi e riformare il sistema giudiziario. È sempre più forte la discrasia tra gli ambiziosi programmi e l'azione legislativa, volta esclusivamente a limitare l'indipendenza della magistratura e non a migliorare l'efficienza dell'amministrazione della giustizia: non solo non è stato bandito il previsto concorso per l'assunzione di mille magistrati, ma non si garantisce neanche il mantenimento degli organici e vengono decurtati i finanziamenti per l'informatizzazione delle procedure e degli archivi, assolutamente indispensabile per ridurre i tempi dei processi. Ci si sta avviando verso la paralisi del sistema ed una situazione di vera e propria denegata giustizia, accentuata dal rinvio dei processi a causa della mancanza dei fondi per la registrazione degli atti. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC).*

GRILLOTTI, *relatore*. È favorevole all'accoglimento come raccomandazione degli ordini del giorno G5.3 e G5.4; esprime parere contrario sui restanti ordini del giorno.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno G5.3 e G5.4 e si dichiara disponibile a valutare un'eventuale riformulazione del G5.7. È contrario sui restanti ordini del giorno, peraltro sostanzialmente assimilabili ad emendamenti.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli ordini del giorno G5.1 e G5.2.

FASSONE *(DS-U)*. Non insiste per la votazione degli ordini del giorno G5.3 e G5.4.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PETRINI *(Mar-DL-U)*, dispone la verifica prima della votazione dell'ordine del giorno G5.5 e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,31, è ripresa alle ore 18,52.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore RIPAMONTI *(Verdi-U)*, dispone nuovamente la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,54, è ripresa alle ore 19,14.

PRESIDENTE. Sempre su richiesta del senatore RIPAMONTI *(Verdi-U)*, dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,16, è ripresa alle ore 19,39.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore VITALI (DS-U), il Senato respinge l'ordine del giorno G5.5. Vengono altresì respinti gli ordini del giorno G5.6 e G5.7. Il Senato approva l'articolo 5, con l'annessa tabella.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad essa riferiti, nonché degli ordini del giorno G6.1 e G6.2.

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Gli emendamenti presentati alla Tabella 6 hanno lo scopo di restituire coerenza alle politiche nei confronti degli italiani nel mondo, caratterizzate dalle dichiarazioni e dalle iniziative demagogiche del Governo e dalla corrispondente diminuzione degli stanziamenti in unità previsionali di base fondamentali per la tutela delle collettività italiane all'estero, in particolare per quanto riguarda la promozione e la cooperazione culturale ed i sostegni economici ai connazionali che, specie nei Paesi dell'America latina, vivono situazioni di particolare disagio economico e sociale. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Ayala).*

MARTONE *(Verdi-U)*. Gli emendamenti presentati alla Tabella 6 hanno per oggetto le risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo e mirano da un lato a riequilibrare i finanziamenti sottraendoli ai fondi per i centri di permanenza temporanea per gli immigrati, che dovrebbero essere chiusi a favore di una politica di accoglienza e di solidarietà con i Paesi di origine dei migranti, dall'altro a impedire che le risorse stanziate per la cooperazione internazionale, ridotte del 15 per cento rispetto alle già insufficienti previsioni della precedente finanziaria, vengano stornate per altre finalità, quali il finanziamento delle missioni militari o il sostegno delle imprese italiane all'estero. L'approvazione di questi emendamenti consentirebbe al Governo italiano di rispettare gli impegni assunti in sede internazionale in tema di politiche di cooperazione e solidarietà. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori Bedin e Provera).*

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)*. Sottoscrive gli emendamenti del senatore Danieli, ricordando quanto il tema dei finanziamenti alle collettività italiane all'estero sia sentito, soprattutto in relazione alle esigenze sanitarie.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G6.1 e G6.2 si intendono illustrati.

GRILLOTTI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti e si rimette al Governo sugli ordini del giorno.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti. Acco-

glie come raccomandazione l'ordine del giorno G6.1, così come il G6.2 qualora si modifichi il dispositivo limitandolo soltanto all'ultimo degli impegni.

SERVELLO *(AN)*. Respinge le critiche sollevate dal senatore Franco Danieli alla politica del Governo e, in particolare, del ministro Tremaglia sugli italiani all'estero, esprimendo apprezzamento per le iniziative rivolte agli imprenditori e ricercatori da egli assunte. Dichiara pertanto il voto contrario di Alleanza Nazionale sugli emendamenti sottoscritti dal senatore Danieli. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore PETRINI (Mar-DL-U), sono respinti gli emendamenti 6.Tab.6.1, 6.Tab.6.4 e 6.Tab.6.6. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MARTONE (Verdi-U), è respinto l'emendamento 6.Tab.6.20. Previe verifiche del numero legale, chieste dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), sono respinti emendamenti 6.Tab.6.2 e 6.Tab.6.5. Risultano altresì respinti gli emendamenti 6.Tab.6.7, 6.Tab.6.8, 6.Tab.6.3 e 6.10.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno G6.1 e G6.2, modificato nel senso indicato dal rappresentante dal Governo *(v. Allegato A)*, i predetti ordini del giorno non verranno posti in votazione.

Il Senato approva l'articolo 6, con l'annessa tabella.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e dell'emendamento 7.Tab.7.1 ad esso riferito, che si intende illustrato.

GRILLOTTI, *relatore*. Esprime parere contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche il Governo è contrario.

È quindi respinto l'emendamento 7.Tab.7.1, mentre sono approvati gli articoli 7 e 8, con le annesse tabelle.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 9 e dell'ordine del giorno ad esso riferito, che si intende illustrato.

GRILLOTTI, *relatore*. Esprime parere contrario all'accoglimento dell'ordine del giorno G9.1.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche il Governo è contrario.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. L'ordine del giorno G9.1 sottolinea l'accentramento delle decisioni in capo al gabinetto del Ministro, cui vengono

destinati oltre due terzi delle risorse del Ministero dell'ambiente e pertanto invita ad approvarlo. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

È quindi respinto l'ordine del giorno G9.1 mentre è approvato l'articolo 9, con l'annessa tabella.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FALOMI *(DS-U)*. Qualora il Governo offra assicurazioni circa la volontà di esaminare la questione di Roma capitale in sede di finanziaria, sarebbe disponibile al ritiro degli emendamenti 10.Tab.10.1 e 10.1.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

GRILLOTTI, *relatore*. Si rimette al parere del Governo sugli emendamenti 10.Tab.10.1 e 10.1. È contrario sui restanti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Invita al ritiro dell'emendamento 10.1, che condivide nel contenuto, precisando che il Governo intende affrontare la questione relativa a Roma capitale in sede di finanziaria. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Sottolinea anch'egli che la questione relativa a Roma capitale dovrà essere affrontata in sede di esame della finanziaria.

FALOMI *(DS-U)*. Ritira gli emendamenti 10.Tab.10.1 e 10.1.

Sono quindi respinti gli emendamenti da 10.Tab.10.2 a 10.Tab.10.5. Il Senato approva quindi gli articoli dal 10 al 15, con le annesse tabelle, l'articolo 16 e l'articolo 17, con l'annessa tabella.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 18 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

GRILLOTTI, *relatore*. Esprime parere contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Sono quindi respinti gli emendamenti 18.1 e 18.2, mentre sono approvati gli articoli 18, con le tabelle e gli allegati annessi, e l'articolo 19, con l'annessa tabella.

PRESIDENTE. L'esame degli articoli e degli emendamenti del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato è pertanto concluso.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2512) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Prima di procedere all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione, ricorda che una volta esaurita la trattazione degli emendamenti all'articolo 1, recante le disposizioni sul limite massimo del saldo netto da finanziare e sul livello massimo del ricorso al mercato finanziario, con l'approvazione dell'articolo 1 risulteranno determinati i predetti valori dei saldi differenziali e gli emendamenti successivi dovranno trovare compensazione con mezzi diversi dalla loro variazione, in particolare gli emendamenti onerosi dovranno includere la relativa compensazione, integralmente formulata e riferita espressamente alle singole modificazioni proposte. Inoltre, la valutazione definitiva degli effetti complessivi sul bilancio dello Stato delle modifiche al disegno di legge finanziaria risulterà contabilmente nelle Note di variazioni che il Governo presenterà al Senato subito dopo la sua approvazione. Dopo aver dichiarato improponibili gli emendamenti 9.600 e dal 18.0.500 al 18.0.508, dà lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti agli articoli da 1 a 9 *(v. Resoconto stenografico)*, a seguito del quale dichiara improponibili gli emendamenti 2.470, 2.580a, 3.0.54, 4.903 e 9.600. Passa infine all'esame dell'articolo 1 e dell'emendamento ad esso riferito.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. L'emendamento 1.3 propone che le maggiori entrate debbano essere eccedenti rispetto agli obiettivi del saldo netto da finanziare, che debbano verificarsi a legislazione vigente nonché essere finalizzate al raggiungimento degli obiettivi programmatici del DPEF.

FERRARA, *relatore*. Esprime parere contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche il Governo è contrario.

È quindi respinto l'emendamento 1.3 mentre approvato l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Illustra gli emendamenti 2.1, tendente a stabilizzare nell'ordinamento il regime speciale dell'IVA per le imprese agricole, dando in tal modo certezza agli operatori, 2.25 e 2.33, che si soffermano su problematiche inerenti il settore ittico, e 2.43 che riconosce l'agevolazione del credito d'imposta alle imprese che adottino sistemi di rintracciabilità dei prodotti agricoli.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Gli emendamenti presentati dal suo Gruppo mirano ad estendere alla pesca il regime fiscale e tributario previsto per il comparto agricolo. Inoltre, con la proposta riduzione dell'IRPEF per le spese di riscaldamento, l'emendamento 2.0.1 tende a contrastare lo spopolamento delle comunità montane. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

STANISCI *(DS-U)*. L'emendamento 2.19 prevede la rateizzazione dei pregressi ed onerosi contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dagli imprenditori agricoli che, anche a causa dei sempre più frequenti eventi climatici negativi, rischiano di provocare il collasso di tale comparto. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

CICCANTI *(UDC)*. L'emendamento 2.590 ed i successivi, di contenuto analogo, presentati dal senatore Eufemi e dai senatori Nania ed altri prospettano agevolazioni tributarie per le attività agricole svolte dalle cooperative, tali da armonizzare la legislazione fiscale con quella civilistica. Sollecita peraltro il Governo a valutare con attenzione la compensazione indicata dal senatore Eufemi con la riformulazione proposta con l'emendamento 2.580 (testo 2).

CURTO *(AN)*. L'emendamento 2.190 si propone di risolvere l'annosa questione della cartolarizzazione dei oneri previdenziali pregressi degli operatori agricoli, sorta all'epoca del Governo D'Alema, per i quali, vista l'impossibilità di accedere alla misura del condono, si propone la rateizzazione.

BASSO *(DS-U)*. L'emendamento 2.21 tende a valorizzare l'associazionismo, l'emendamento 2.31 estende al settore della pesca il credito d'imposta per investimenti previsto per l'agricoltura, gli emendamenti 2.32 e 2.34ª applicano all'imprenditoria ittica le disposizioni tributarie e finanziarie riguardanti il settore agricolo. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Pagliarulo).*

ROTONDO *(DS-U)*. L'emendamento 2.0.2 propone misure per il sostegno degli imprenditori agricoli della Sicilia sudorientale, già colpiti dal nubifragio del settembre 2003 e da precedenti difficoltà climatiche, favorendo il rimborso degli oneri previdenziali del settore agrario. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Pagliarulo).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

AZZOLLINI *(FI)*. Non ritenendo di poter esprimere un parere ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, chiede una pausa di riflessione sull'emendamento 2.580 (testo 2), che è stato testè presentato dal senatore Eufemi.

PRESIDENTE. L'emendamento, pertanto, sarà accantonato.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Sollecita la diffusione del nuovo testo dell'emendamento.

FERRARA, *relatore*. Poiché una proroga delle agevolazioni del regime IVA contraddice la normativa comunitaria ed essendosi già espresso in senso contrario su modifiche del regime degli oneri previdenziali pregressi del settore agricolo, invita i presentatori a ritirare l'emendamento 2.590 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere contrario agli emendamenti concernenti l'IVA per il comparto agricolo, dal momento che il relativo regime più favorevole sarà reso permanente già dal prossimo esercizio finanziario. Concorda inoltre sull'accantonamento dell'emendamento 2.580 (testo 2) e sull'emendamento 2.25, come richiesto informalmente dalla senatrice De Petris, ed invita i presentatori a ritirare gli emendamenti concernenti i contributi agricoli unificati.

ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Con riferimento alla questione dello SCAU, da ultimo richiamata dal Sottosegretario, fa presente che sarebbe opportuno rinviarne la trattazione all'articolo 22.

AZZOLLINI *(FI)*. La questione dei contributi ex SCAU emergerà più volte nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, ad esempio con un emendamento aggiuntivo all'articolo 16 o con quelli riferiti all'articolo 22. Concorda pertanto con la proposta di accantonamento del Governo, sollecitando tuttavia un chiarimento complessivo della questione.

CADDEO *(DS-U)*. Richiama gli emendamenti del suo Gruppo concernenti la rateizzazione dei contributi unificati in agricoltura.

CURTO *(AN)*. Ritiene che anche taluni emendamenti del suo Gruppo debbano essere accantonati.

PRESIDENTE. In attesa del parere della Commissione bilancio, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute dell'11 novembre.

La seduta termina alle ore 20,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,36).*
Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 6 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Basile, Bobbio Norberto, Boscetto, Bosi, Castagnetti, Chirilli, Cursi, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Guzzanti, Lauro, Mantica, Marano, Minardo, Pellegrino, Pellicini, Sambin, Scotti, Sestini, Siliquini, Specchia e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Brignone, Dini, Forcieri, Forlani, Gubetti e Palombo, per l'attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Bassanini, per partecipare ad una conferenza.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,38).*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(2513) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

(2512) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2513 e 2512.

Avverto che, in conformità alla prassi, nel testo proposto dalla Commissione per il disegno di legge finanziaria gli articoli aggiunti rispetto al testo presentato dal Governo sono contrassegnati con il numero cardinale dell'articolo che li precede, integrato con l'avverbio numerale latino (*bis, ter, quater,* eccetera).

Resta tuttavia inteso che in sede di predisposizione del messaggio legislativo si procederà ad attribuire agli articoli del testo approvato dal Senato una numerazione progressiva secondo la serie naturale dei numeri cardinali.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 6 novembre si è conclusa la discussione generale congiunta e che i relatori, senatori Grillotti, Michelini e Giaretta, hanno fatto sapere alla Presidenza che non intendono replicare.

Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Ferrara, relatore sul disegno di legge n. 2512.

FERRARA, *relatore sul disegno di legge n. 2512*. Signor Presidente, ascoltando gli interventi dei colleghi, ho maturato un convincimento. Sia in Aula sia in Commissione, sono stato accusato, alternativamente, di mostrare scarsa forza, perché i miei interventi supportavano una finanziaria che non era fortemente propositiva, oppure di non svolgere specificamente e propriamente il ruolo del relatore, dato che tra i compiti di quest'ultimo vi è quello di operare una sintesi non solo tra i componenti della maggioranza, ma tra tutti i membri della Commissione, per cercare di migliorare il testo e presentarlo nella migliore veste possibile in Aula (dopo essere stato esaminato in Commissione) e al Paese (dopo essere stato esaminato in Aula).

Ora, viste le differenti critiche ricevute questa volta, traendo morale dalla storiella dell'asino, del vecchietto e del bambino, vorrei dire non tanto e specificatamente quello che mi viene consigliato di dire, ma piuttosto quello che istintivamente mi viene di rispondere ai colleghi.

Inizio confutando in modo diretto l'intervento del relatore di minoranza, senatore Giaretta, che con un'abile mossa, quasi a proporsi come esegeta del presidente Berlusconi, ha iniziato leggendo una parte dell'intervento di quest'ultimo al momento della richiesta di fiducia in quest'Aula prima dell'estate 2002.

Il senatore Giaretta ha letto parole vere per poi passare rapidamente alla citazione di un giudizio della Banca d'Italia che non esiste da nessuna parte, secondo cui – è riportato nel resoconto stenografico tra parentesi – il quadro congiunturale negativo è aggravato da errori strategici madornali.

Ebbene, queste parole che il senatore Giaretta dice di aver letto in relazioni o dichiarazioni della Banca d'Italia non esistono da nessuna parte. Per una volta tanto e per buona pace (visto che ormai è invalsa l'abitudine di leggere quello che altri dicono), dovremmo cominciare con il leggere realmente quello che dice la Banca d'Italia.

Quest'ultima, senatore Giaretta, afferma che le innovazioni normative in materia previdenziale possono costituire un passo nella giusta direzione per la riforma del settore pensionistico. E ancora afferma che una ridefinizione sistematica e globale della normativa darà certezza ai cittadini e consentirà di salvaguardare, a beneficio anche delle generazioni future, una delle maggiori conquiste sociali del XX secolo.

Quindi sostiene che solo un innalzamento graduale, ma tempestivo, dell'età di pensionamento può consentire di mantenere invariato il grado di copertura offerto ai lavoratori, ossia il rapporto tra pensione e retribuzione. Sarà così possibile contemperare il contenimento della spesa con la salvaguardia del tenore di vita dei cittadini anziani.

La lettura è d'obbligo visto che il senatore Giaretta accanto a parole vere utilizza parole false per accreditare ciò che egli sostiene.

E ancora, viste le molte domande che lei non fa, senatore Giaretta, non potendole dare quindi molte risposte, ho io una domanda da rivolgerle. Voi dell'opposizione sostenete che noi avremmo cambiato in peggio l'Italia, cioè avremmo permesso a tutti i difetti della vecchia politica di tornare senza però i pregi che la caratterizzavano.

Vi chiedo quali fossero questi pregi, perché pur sforzandomi (e se ha ragione Leopardi si dovrebbero ricordare più facilmente le cose belle di quelle brutte) non riesco a ricordarne alcuno. Invero, è stato il centro-sinistra, che si è ispirato ad un vetusto modo di fare politica.

Mi è stato detto, ad esempio, che per difendere l'operato dell'attuale Governo rivolgo troppe critiche al Governo di centro-sinistra. Ma anche in questo vi sbagliate. Non l'ho detto e non è scritto da nessuna parte della mia relazione. Ho soltanto detto che il debito pubblico è responsabilità di Governi e di Parlamenti a noi lontani. In sostanza, ho difeso noi e voi. Voi, invece, avete interpretato diversamente le mie affermazioni, ma forse sono la cattiva coscienza ed il rimorso che vi portano inevitabilmente a battere la lingua sul dente dolente.

Abbiamo fatto la riforma del mercato del lavoro con la sua influenza così rilevante sul dato occupazionale, stiamo per attuare quella del sistema

pensionistico, recupereremo quindi a livelli di migliore efficienza la spesa corrente dello Stato centrale e miglioreremo il sistema sul controllo della spesa decentrata.

Di contro, quali sono state, senatore Giaretta, le vostre riforme? Forse l'abolizione del liceo, ricordata dalla senatrice Soliani, o l'introduzione della lettura in classe dei giornali (meglio se di alcuni in particolare), oppure quella della Sanità per cui velocemente avete voluto «debindizzare»?

Ma torniamo ai dati (forse è meglio abbandonare presto i dati della polemica, anche se questi più volte affinando il cervello favoriscono la favella). Voi dite soltanto: abbiamo centrato gli obiettivi e mantenuto le promesse. Chiedendo scusa, come faccio anch'io, senatore Giaretta, avete detto: avevamo promesso nel 2007 un rapporto *deficit*-PIL del 2,7 per cento e abbiamo realizzato il 3 per cento, avevamo promesso nel 1998 il 2,8 per cento e lo abbiamo centrato, avevamo previsto nel 1999 il 2 per cento e abbiamo raggiunto l'1,9 per cento, avevamo promesso nel 2000 l'1,5 per cento e abbiamo raggiunto lo 0,6 per cento (con l'effetto sugli UMTS che in verità poi non avete riconteggiato). Ma di cosa state parlando?

State parlando solo del rapporto *deficit*-PIL, che si è mantenuto pressoché costante ai vostri tempi come ai nostri; quindi, c'è un 2,6 per cento nel 2001, un 2,3 per cento nel 2002 e un 2,5 per cento nel 2003.

Si deve evitare, però, di mischiare capra e cavoli e di parlare troppo di obiettivi centrati. Invece, bisognerebbe ripassare i dati sul PIL e dire, di contro, che voi avete realizzato un 1,1 per cento del 1996 contro l'1,5 per cento dell'area dell'euro, contro il 2,6 per cento del Regno Unito e contro il 3,6 per cento degli USA. Ripeto: l'1,1 per cento contro l'1,5 per cento, il 2,6 per cento e il 3,6 per cento.

Sempre con lo stesso termine di paragone, avete realizzato il 2 per cento nel 1997 contro il 2,2 per cento, il 3,4 per cento e il 4,4 per cento; e ancora, nel 1998 un 1,7 per cento contro quasi un 3 per cento in Europa. Arriviamo quindi al 2001, anno in cui – sono dati della Banca d'Italia – finalmente il dato dello sviluppo italiano comincia a risalire incrociandosi con quello degli altri Paesi europei: l'Italia stava sempre sotto, finalmente nel 2001 incrocia il periodo.

È questa la verità, sono questi gli obiettivi centrati, non quelli di cui avete parlato.

Quanto poi agli andamenti del PIL, voi programmavate nel 1997 l'1,2 per cento e realizzavate l'1,5 per cento, cioè ben di più rispetto a quello che pensavate perché eravate all'interno non di una fase stagnante bensì di una fase di progresso, una fase eccezionale della politica internazionale e della politica europea. E così nel 1998 avete programmato il 2,5 per cento sperando che quel periodo potesse durare, ma la mancanza di riforme strutturali vi ha trascinato all'1,3 per cento, che rimane costante nel 1999 rispetto al 2,8 per cento programmato.

Sì, lo so bene, sto annoiando i colleghi, poco interessati ai problemi di una legge numerica come la finanziaria, e a parlare di sterili cose. Sol-

tanto che queste sterili cose regolano la nostra vita, regolano il divenire dello Stato, regolano le sorti della Nazione.

Vogliamo, allora, ragionare meglio in futuro nelle vostre relazioni sugli obiettivi centrati? Sarebbe un passo avanti sulla via del corretto confronto tra maggioranza e opposizione.

Voi in un periodo meravigliosamente positivo dell'economia europea e mondiale siete stati sempre dietro ai nostri *partner*, non avete fatto alcuna riforma strutturale, avete gettato le premesse per bruciare, con un pauroso aumento della spesa corrente, il risparmio della spesa per interessi.

Ci ricordate che rispetto al 1996 la spesa per interessi è passata da 112 a 75 miliardi, ma non ci ricordate contemporaneamente che la spesa per il Servizio sanitario nazionale l'avete fatta lievitare dai 48 miliardi di euro del 1996 ai 75 miliardi del 2001. Cioè, se foste stati ancora un po' più attenti, avreste recuperato quasi tutti i 47 miliardi di euro che avevamo realizzato entrando nell'euro rispetto alla spesa per interessi: 27 miliardi di maggiore spesa contro 37 miliardi di risparmio.

Ma andiamo avanti. Forse è meglio rispondere ad altre osservazioni che ci vengono fatte, ad esempio, a quella per cui noi non abbiamo un consistente avanzo primario. Sì, il nostro avanzo primario è più basso che nel passato, senatore D'Amico; lei lo ha rilevato ed è evidente, è scritto in tutti i documenti, ma lo stesso sta accadendo a tutti in Europa (e lettori attenti dei fatti di economia come i colleghi della Commissione bilancio lo sanno).

In tempi di vacche magre è più difficile far quadrare i conti, e noi non abbiamo mai detto che le cose vanno bene, anzi, abbiamo ripetuto il contrario sin troppo, con il rischio di deprimere l'ottimismo, visto che abbiamo avuto l'11 settembre, abbiamo dovuto lavorare tra due guerre, abbiamo registrato la concorrenza dei Paesi emergenti, abbiamo visto un crollo della Borsa peggiore di quello del 1929, abbiamo avuto la crisi sudamericana e abbiamo avuto gli effetti del cambio di moneta, con tutti i problemi connessi. Ma, nonostante tutto ciò, abbiamo tirato avanti, meglio – state certi – di come avreste fatto voi al nostro posto.

Un'altra critica ci è stata mossa negli interventi dei colleghi in sede di discussione generale: abbiamo fatto eccessivo ricorso alle operazioni *una tantum*. Ancora una volta, però, dobbiamo rispondere con la ferrea logica dei numeri. Il Governo attuale, l'attuale gestione dell'economia del ministro Tremonti, dà un totale di 22,1 miliardi di euro: l'INPS 3 e l'INPS 4 per 6 miliardi, la SCIP1 e la SCIP2 per 8,9 miliardi, l'INPDAP per 4,5 miliardi e l'ETI, per 2,7 miliardi.

Facciamo il conto di quello che è stato fatto durante i Governi di sinistra: la SACE per 650 milioni, l'INPS1 e l'INPS2 per 6,2 miliardi, l'INAIL per 1,35, per un totale di 8,2 miliardi. Ma non è finita qui: bisogna aggiungere i 10 miliardi dell'UMTS, i 10 miliardi dell'IRI, i 2,6 miliardi dell'eurotassa di buona e particolare memoria, i 4,5 miliardi per il rinvio del TFR, l'1,5 miliardi per la liquidazione degli statali e poi altri 1,5 miliardi di imposte petrolifere e – scusate ancora se vi stanco – 1,5 miliardi

per tagli di spesa non permanenti. In totale 32,6 miliardi che, sommati agli 8,2, danno un risultato di 40,8 miliardi, quasi il doppio di quello che è stato fatto dall'attuale Governo. In altre parole, ancora abbiamo molto da fare per riuscire a raggiungere quello che voi avete fatto.

Certamente i tempi devono essere rispettati, devo tuttavia dare ancora un'altra importante risposta al senatore Marino e ai parlamentari del Mezzogiorno, che criticano come nella legge finanziaria e nelle tabelle allegate, non ci siano sufficienti risorse per il Mezzogiorno.

Non è così, sono allocate per il Mezzogiorno risorse in linea con quelle previste nel passato: ci sono 7.996 milioni di euro nel 2004 per il Fondo per le aree depresse, contro un importo di 7.881 nell'anno passato, cioè cifre assolutamente in linea. Possiamo considerare questa la prova di un impegno che questo Governo continua a mantenere per la risoluzione dei problemi di un'area importante del nostro Paese.

Il senatore D'Amico ci chiede come possiamo sperare nella ripresa, se gli investimenti lordi sono scesi di quasi un punto. Errore, senatore D'amico: non sono scesi di quasi un punto. Lei legge con approssimazione a suo favore il dato di una tabella della Banca d'Italia. Gli investimenti lordi sono scesi dalla metà del 2001 dal 2,5 del PIL, all'1,8, quindi non l'1 per cento.

Certo, si tratta di una cifra rilevante, ma contemporaneamente bisogna considerare che la spesa per prestazioni sociali viene incrementata quasi di un punto, l'equivalente cioè di quanto è interpretato come diminuzione degli investimenti lordi. A parte quello che stanno facendo ANAS e Ferrovie in questo momento (appalti per 3,3 miliardi nelle ultime settimane, senza invidia tra Sud e Nord, visto che sono comprese negli appalti sia la Torino-Novara, che la trasversale delle Serre in Calabria).

Il senatore D'Amico sa benissimo che in un periodo di stagnazione è inutile produrre: bisogna supportare la domanda e qualificare la capacità d'offerta; capacità d'offerta che è stata migliorata già con la Tremonti-*bis* e adesso con la tecno-Tremonti.

È indubbia la possibilità di un'altra spontanea domanda, la cui risposta già anticipo per evitare che tale domanda la faccia più avanti in dichiarazione di voto il senatore D'Amico. Perché non l'abbiamo fatto prima? Perché non abbiamo appaltato prima questi 31.897 milioni, quasi 32 miliardi di euro? Perché non abbiamo trovato alcun progetto. Abbiamo dovuto cominciare da zero, abbiamo dovuto progettare, fare nuove leggi che permettessero una più veloce procedura d'appalto, dunque di appaltare. State tranquilli: quello che abbiamo promesso seguirà, la ripresa ci sarà grazie a tutto quello che questo Governo sa e saprà fare.

Va data anche una risposta al senatore Villone che ha argomentato circa la tassa sulle calamità: se il sottosuolo di Napoli è una groviera e quindi ciò che avverrebbe al momento di un'inondazione potrebbe determinare danni alla popolazione identificabili come calamità naturale, ciò cosa significa? Che per avere delle agevolazioni in caso di danni bisogna fare questa assicurazione? Ma quest'ultima, allora, si deve configurare come un ulteriore balzello?

È un ragionamento un po' strano, Senatore Villone. I Governi regionali e le amministrazioni locali di centro-sinistra che si sono succeduti non hanno risolto il problema dell'orografia e dell'impianto fognario di Napoli e questo dovrebbe avere adesso effetti sull'attuale Governo? Ora diventa una colpa del Governo risparmiare o riorganizzare una iniziativa che era stata portata avanti da un precedente Governo, dal Governo Prodi? Sembra quasi di essere al 1860: piove, Governo ladro.

PAGANO *(DS-U)*. Dacci 2.000 miliardi di vecchie lire!

FERRARA, *relatore sul disegno di legge n. 2512*. Va bene, senatrice Pagano, non voglio urtare la sua suscettibilità.

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, la prego.

FERRARA, *relatore sul disegno di legge n. 2512*. Mi avvio dunque a concludere il mio intervento non sottraendomi dal dire che noi, sia ben chiaro, non abbiamo armi spuntate. Questo è un richiamo che ho sentito fare più volte dalla vostra parte e che non capisco come, da buoni pacifisti, continuiate a rivolgerci.

Noi non abbiamo armi spuntate; state sicuri che di spuntato non c'è alcunché, perché abbiamo la convinzione di stare operando con rigore e attraverso misure di equità. Di spuntato non c'è proprio alcunché, perché i nostri sono strumenti di dialogo, non sono e non saranno mai armi usate «contro», ma consenso ricevuto e che utilizzeremo nell'interesse dello Stato. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

Sul pacco bomba recapitato alla redazione del «Corriere di Viterbo»

BONATESTA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA *(AN)*. Signor Presidente, vorrei informare l'Assemblea che oggi, a Viterbo, è stato recapitato alla redazione del «Corriere di Viterbo» un pacco destinato ad un giornalista, il collega (sono anch'io un giornalista) Basilietti, che in questi giorni si è occupato della cronaca... *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, la prego: credo che l'argomento che sta trattando il collega Bonatesta meriti la massima attenzione.

BONATESTA *(AN)*. Come dicevo, oggi alla redazione del quotidiano «Corriere di Viterbo» è stato recapitato un pacco bomba indirizzato ad un giornalista, il collega Basilietti (lo definisco tale, in quanto sono anch'io giornalista); il plico per fortuna non è stato aperto e quindi non ha provocato danni.

A differenza di quanto accaduto nei giorni scorsi, si è trattato di un ordigno ad alto potenziale che, se fosse esploso, avrebbe causato sicuramente dei gravissimi danni (e non solo alle persone).

Vorrei dunque esprimere la solidarietà del Gruppo Alleanza Nazionale (e credo di tutta l'Assemblea) ai colleghi del «Corriere di Viterbo» e ai giornalisti in generale. L'obiettivo dei terroristi si sta evidentemente spostando dalle forze dell'ordine, dai magistrati e da chi combatte questo fenomeno in prima linea alla categoria dei giornalisti, che ha il compito di informare l'opinione pubblica.

È il secondo pacco bomba recapitato a Viterbo, piccolo capoluogo di provincia. Ciò dovrebbe far ragionare tutti noi su quella che sembra essere la nuova tecnica dei terroristi. Viterbo è la mia città. Quindi, vi prego di comprendere la mia emozione: si tratta di persone che conosco.

Invito, dunque, l'Assemblea ed il Governo a dotare le forze dell'ordine di strumenti che consentano loro di intervenire anche a livello preventivo. Non so come si possa fare. Ad esempio, si potrebbe fornire alle Poste un elenco di obiettivi «interessanti» o sensibili, verificando preventivamente tutta la posta ad essi indirizzata, qualora questa risultasse sospetta.

Ringrazio la Presidenza per avermi dato l'opportunità di esprimere la solidarietà del mio Gruppo parlamentare. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Senatore Bonatesta, la ringrazio per la segnalazione. La sua preoccupazione è la medesima della Presidenza.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, desidero esprimere la solidarietà dell'Esecutivo ai giornalisti del «Corriere di Viterbo» ed assicurare che la lotta contro il terrorismo è una preoccupazione prioritaria di questo Governo. Credo di poter affermare che il ministro Pisanu, ed ovviamente tutta la pubblica amministrazione che ha collaborato con lui su questo terreno, hanno riportato alcuni lusinghieri successi.

Vorrei invitare tutte le forze politiche ad essere unite nella difesa del metodo della democrazia. Infatti, non è soltanto un problema di efficienza delle forze di pubblica sicurezza, ma anche di democrazia. È un problema politico l'impegno per la diffusione del metodo democratico, l'affermazione dei valori della tolleranza e del rispetto reciproco e la risoluzione delle questioni attraverso il dialogo. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

MONTINO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTINO *(DS-U)*. Signor Presidente, anch'io vorrei esprimere, con forza e decisione, la solidarietà del Gruppo DS-U ai giornalisti e al giornale colpiti da questo atto di estrema gravità. Non so se ci sia stata una rivendicazione terroristica o se si tratti di atti da imputare a semplici intimidazioni; non ho notizie in questo senso. Comunque, ciò sarà verificato nelle prossime ore, quando la magistratura e le forze dell'ordine avranno chiarito meglio l'evoluzione dei fatti. Si tratta, tuttavia, di un fatto molto grave che ha la nostra totale e piena solidarietà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ci associamo anche noi alle preoccupazioni espresse per l'evento testé riferito e alle parole che il Ministro ha ritenuto di pronunciare in Aula, senz'altro condivisibili.

Dobbiamo sicuramente interrogarci sul motivo profondo di ciò che sta accadendo e sulle eventuali nostre responsabilità passate e future nell'affrontare questo fenomeno. Dobbiamo interrogarci con la più assoluta serenità, in uno spirito di collaborazione, perché sicuramente in questo campo gli intenti sono univoci: debbono e possono essere tali.

MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, anche il Gruppo Forza Italia si associa alle parole del Ministro ed esprime la propria solidarietà nei confronti di chi è stato oggetto di questo atto vile, che, fortunatamente, per la vigilanza di coloro che lavorano in quella redazione, non ha causato danni.

Credo che la vigilanza, non soltanto quella pratica nei confronti di eventuali oggetti sospetti, ma soprattutto quella nei riguardi di chi tenta di portare la violenza nel confronto politico e nella vita del nostro Paese, debba sempre essere alta e univoca.

Siamo assolutamente d'accordo con tutte le voci che si sono qui levate e riteniamo che questo debba essere fatto, nella vita dei partiti e dei movimenti di tutti i giorni.

PERUZZOTTI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI *(LP)*. Signor Presidente, anche noi ci associamo alla solidarietà espressa per questo esecrabile episodio. Vorrei però ricordare ai colleghi che siamo in Parlamento ed è il Parlamento che fa le leggi. Forse, sarebbero opportune leggi più idonee per questo tipo di reati, che

prevedano pene certe e severe. Ritengo che il Parlamento si debba occupare, oltre che delle commemorazioni, anche di questo.

Pertanto, signor Presidente, invito tutti i colleghi ad un esame di coscienza, affinché si approdi, nelle Commissioni competenti (in particolare la Commissione giustizia), ad un inasprimento delle pene per questo tipo di reati. Penso sia questa la cosa migliore da fare in Parlamento, oltre che esprimere solidarietà ai feriti, condannare gli attentati e quant'altro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se vi saranno aggiornamenti e ulteriori informazioni, la Presidenza si farà carico di darne comunicazione all'Aula.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2513 e 2512

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, onorevole sottosegretario Vegas.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, innanzitutto voglio ringraziare i relatori di maggioranza e di opposizione per il loro contributo e tutti gli intervenuti in questo dibattito sulla legge finanziaria per il 2004.

A differenza dell'anno passato, questa nostra discussione si inserisce in un contesto di carattere generale che mostra rilevanti elementi di novità. I primi segnali di un miglioramento della congiuntura internazionale si erano manifestati dal marzo scorso, soprattutto nell'andamento degli indici azionari e in quelli degli altri aggregati finanziari. Nella seconda metà dell'anno il miglioramento si è esteso all'economia reale. Negli Stati Uniti il PIL è aumentato, su base annua ed in termini reali, del 7,2 per cento nel terzo trimestre. La previsione è di un aumento del 4 per cento in questo scorcio d'anno, con un aumento complessivo, su base annua, del 3 per cento.

Ugualmente intenso appare essere lo sviluppo nei Paesi del *Far East* e dello stesso Giappone, il cui lungo periodo di stagnazione, se non di vera e propria deflazione sembra essersi – almeno così si spera – concluso. Gli ultimi dati relativi al secondo trimestre indicano una crescita reale del 3,9 per cento.

Ma se allarghiamo lo sguardo, ancora migliori appaiono essere le prospettive di sviluppo in gran parte dei Paesi del globo. La Cina, ad esempio, è cresciuta nei primi nove mesi dell'anno ad un tasso dell'8 per cento. Le sue esportazioni, sono aumentate del 32 per cento e le sue importazioni del 40 per cento. Ciò sta ad indicare, come del resto ha sottolineato il Presidente del Consiglio nel suo recente viaggio in quel Paese, l'esistenza di problemi dovuti allo spiazzamento competitivo di molte produzioni occidentali, ma anche di grandi opportunità. L'apertura di un mercato come quello cinese può rappresentare, infatti, un'occa-

sione irripetibile che l'Europa non può lasciare solo al resto dei Paesi asiatici – il Giappone in testa – o ai nostri *partner* d'oltre Atlantico.

Andando avanti in questa rapida disamina non si può non ricordare che forti elementi di ripresa si riscontrano anche in Russia e nel continente latino-americano.

In Argentina, Paese al quale siamo legati per tanti motivi, non ultimo la vicenda dei *bond* posseduti da circa 450.000 nostri risparmiatori, la ripresa, avviatasi lo scorso anno, è tuttora in atto. Lo stesso Brasile, uno dei Paesi più colpiti dalla crisi innescata dalle vicende dell'11 settembre, mostra forti segnali di recupero che fanno ben sperare.

Insomma, se si esclude l'Africa sub-sahariana, – per il resto del continente si prevede una crescita media del 4 per cento per il 2004 – la svolta appare evidente, specie se si considera che, ancora qualche mese fa, i principali centri di osservazione internazionali – a partire dal Fondo monetario internazionale – paventavano, seppure per esorcizzarlo, il rischio di una deflazione.

Oggi le prospettive sono diverse. Forse è ancora presto per affermarlo con certezza, ma le aspettative di tutti gli operatori economici sono orientate verso il superamento di una crisi che per l'Italia – come è stato recentemente ricordato nella tradizionale «riunione scientifica annuale della Società italiana degli economisti» – è stata «la più lunga fase di ristagno in mezzo secolo».

All'appuntamento con la ripresa dell'economia internazionale manca, almeno per il momento, uno dei grandi compartecipi. Per l'Europa, dopo un deludente 2003, si profila un tasso di crescita ancora insoddisfacente. La Commissione europea è stata, infatti, costretta a rivedere verso il basso le sue stime primaverili. Da un'ipotesi di crescita del 2,3 per cento, si passa ora ad un più modesto 1,8 per cento. Con un gruppo di Paesi (Inghilterra, Svezia, Finlandia, Irlanda, Spagna, Grecia e Danimarca) che cresce ad un ritmo maggiore ed altri, in pratica quelli maggiori, che non hanno ancora superato le loro difficoltà. Per la Germania si prevede, infatti, un tasso di sviluppo dell'1,6 per cento, per la Francia dell'1,7 e per il nostro Paese dell'1,5.

Ipotesi, quest'ultima, non del tutto convincente, dal momento che il FMI per l'Italia ipotizza, con una previsione che sarà resa nota proprio in questi giorni, un tasso di crescita pari all'1,7 per cento. Al di là comunque dei decimali, la frattura che in questi anni ha diviso l'Europa tra le economie più grandi e quelle di minori dimensioni rimane inalterata.

Su questo tema dovrebbe avviarsi una riflessione. L'Europa, come entità politica in grado di svolgere pienamente il suo ruolo di protagonista degli equilibri mondiali, può restare tale solo se il suo motore – vale a dire l'insieme delle principali economie – riprende il suo ritmo di crescita. Il perpetuarsi di un periodo di ristagno non farebbe altro che accentuare i fenomeni di polarizzazione riversando sulle spalle di un singolo Paese – gli Stati Uniti d'America – l'onere di garantire i grandi equilibri geopolitici del pianeta. Lo si è visto, in modo evidente, a proposito del conflitto iracheno.

Occorre pertanto che il problema della crescita – che è specifico, lo ripeto, delle maggiori economie del Continente – assuma un rilievo di carattere comunitario. Solo così sarà possibile offrire una prospettiva di stabilità sia ai Paesi di minore dimensione che a quelli che si apprestano ad entrare nella grande famiglia europea. Per questi ultimi, il tasso medio di crescita per il 2004 è previsto essere pari al 3,8 per cento, con punte che, nel caso della Lituania o dell'Estonia, sfiorano il 6 per cento. Risultati importanti, ma che restano fragili se il sentiero della ripresa non sarà supportato da una ripresa più generalizzata.

Quest'ultima esigenza, del resto, non trova giustificazione solo nei dati degli andamenti reali del ciclo economico. Anche a voler prescindere da questo contesto, esiste un vincolo metagiuridico che va comunque rispettato: quello dell'Agenda di Lisbona. Essa, come si ricorderà, fu approvata dal Consiglio europeo il 24 marzo 2000. Poneva una scadenza: il 2010. L'obiettivo era quello di fare dell'Unione «L'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale».

Abbiamo compiuto una parte consistente di quel tragitto, ma non possiamo certo essere soddisfatti dei risultati conseguiti. Le distanze, infatti, dai centri di eccellenza internazionale non sono assolutamente diminuite, ma anzi aumentate e si dilateranno ulteriormente se il *gap* nella dinamica della crescita non si ridurrà fin dal 2004.

Per fortuna ai temi della competitività, dell'internazionalizzazione, della flessibilità come condizione indispensabile al necessario processo di riconversione produttiva, oggi si guarda con minor sospetto. Le stesse forze sociali hanno voluto evocare questi temi nella sigla di un «Patto per lo sviluppo»: documento che, a prescindere da ogni valutazione di merito, ha assunto, comunque, un evidente significato simbolico. Credo che occorra procedere lungo questa strada, cercando di rispettare il più possibile la tabella di marcia della strategia europea.

Essa si ispira al metodo del coordinamento aperto; a differenza del Patto di stabilità non fissano né obiettivi vincolanti né *target* quantitativi cadenzati nel tempo. Ciò non significa, tuttavia, che essa rimanga una semplice esortazione. Sarà, infatti, la forza delle cose a determinare nel tempo una sua maggiore cogenza.

Questo, del resto, è quanto già sta accadendo. Francia, Germania, Italia, pur mantenendo le proprie specificità, hanno imboccato una via che ha caratteristiche comuni. La riforma del mercato del lavoro è stata avviata in tutti e tre i Paesi, così come quella previdenziale; la stessa riduzione del carico fiscale, nonostante le mille difficoltà indotte da un'avversa congiuntura, procede seppur a scartamento ridotto.

Il Governo italiano ha partecipato attivamente sia alla definizione sia alla realizzazione di quegli obiettivi. La riforma Biagi del mercato del lavoro, in passato uno dei peggiori in Europa, secondo una recente definizione del professor Dell'Aringa, ne ha mutato profondamente i caratteri.

La riforma del sistema previdenziale mantiene un forte aggancio con la realtà europea, non solo nell'ispirazione ma nella sua scansione temporale. La delega fiscale non ha potuto trovare ulteriori sviluppi per ragioni fin troppo ovvie; le sanatorie introdotte tentano, tuttavia, di chiudere le pendenze del passato al fine di rendere più facile, non appena sarà possibile, l'avvio di un nuovo sistema.

Lo sforzo di modernizzazione non può tuttavia poggiare esclusivamente su risorse di carattere nazionale. Il problema della crescita è un problema dell'Europa ed è pertanto necessario che l'Unione se ne faccia carico. Solo così la sua stessa immagine ne risulterà rafforzata.

Il suo volto non può essere, infatti, solo quello dell'eccesso di regolazione o, peggio ancora, dei vincoli posti al dispiegarsi delle iniziative dei singoli Stati. L'Europa, come realtà sovraordinata, deve svolgere un ruolo di impulso e di stimolo alle iniziative dei singoli; deve diventare, cioè, quella marcia in più che dovrebbe consentirci di superare gli svantaggi competitivi esistenti nei confronti delle altre aree economiche del globo.

L'*Action plan for growth* voleva e vuole essere appunto un primo segnale forte in questa direzione. Esso non pone vincoli, ma si traduce in un impulso; non impone divieti, ma sostiene lo sviluppo; rovescia, cioè, in positivo il segno di una presenza che tale non è sempre stata, o almeno così è stata recepita dai popoli del continente. E questo spiega, insieme a mille altri fattori, una certa disaffezione, che si è manifestata ancora recentemente nel voto popolare di adesione alle sue principali iniziative.

Ma il piano non vuole avere solo un significato simbolico. Esso ha già prodotto risultati concreti sollecitando i singoli Paesi a muoversi nella stessa direzione. Ne ha calamitato le relative iniziative. Francia e Germania hanno elaborato un piano in dieci punti che ha come assi strategici l'agenda di Lisbona e l'*Action plan*. In Italia stiamo facendo altrettanto. La nuova Cassa depositi e prestiti è appunto uno degli strumenti che, nel rispetto delle regole del mercato, punta a creare quelle sinergie che sono il presupposto di una maggiore efficienza allocativa.

Nell'impostare e definire questa strategia e, infine, renderla patrimonio condiviso di tutta l'Unione, il Governo italiano, nel corso del suo semestre di Presidenza, ha svolto un ruolo determinante che gli va riconosciuto.

Questi risultati sono la punta di un *iceberg* la cui base è costituita da un lungo lavorio che ha, di volta in volta, impegnato Ministri ed esperti, che ha richiesto continue riunioni e la pazienza di chi sa di lavorare per un obiettivo importante, che trascende, come ho cercato di dire, gli aspetti meramente economici, comunque rilevanti, per tratteggiare, seppure in filigrana, il nuovo volto dell'Europa.

Non siamo, ovviamente, al capolinea. Nuovi passi andranno compiuti nella stessa direzione. Nei prossimi mesi occorrerà affrontare il grande tema della modernizzazione dell'apparato produttivo europeo. Lo faremo nel Consiglio di primavera, la tradizionale sessione dedicata ai problemi di natura economica, individuando quelle direttive che ci dovrebbero con-

sentire, sulla scia di una ripresa dell'economia internazionale che nel frattempo si sarà consolidata, traguardi più ambiziosi e penetranti.

Per questo, onorevoli senatori, il Governo ha impostato un disegno di legge finanziaria che ha la caratteristica di presentarsi come anticiclico rispetto all'andamento negativo dell'economia registrato nel passato e che tende ad assecondare l'andamento futuro per incentivare il meccanismo che porti verso la crescita e lo sviluppo.

Per questo motivo la legge finanziaria si basa su alcuni elementi caratterizzanti, come la volontà di dare maggiore competitività al sistema Italia, un sostegno ai redditi più bassi, di stimolare gli investimenti – e la cosiddetta esternalizzazione della Cassa depositi e prestiti ne è la controprova – mantenendo però, al contempo, saldo il rigore di bilancio.

Un solo esempio: se il Governo non fosse stato estremamente prudente e rispettoso dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, certo non avrebbe provveduto a rifinanziare con la legge finanziaria per il 2004, quindi con risorse fresche, le cosiddette eccedenze di bilancio, cioè quelle spese ulteriori derivanti da leggi approvate nel passato, che nel passato sarebbero andate a bilancio senza l'interesse di alcuno e che invece da quest'anno vengono dichiarate, manifestate, quantificate e finanziate direttamente nella legge finanziaria per il 2004.

Certo, questo comporterà forse qualche sacrificio, ma dà il segno dell'estremo rigore morale di questo Governo, in contrasto con le affermazioni di scarso interesse per i conti pubblici fatte dall'opposizione, che nel passato certo non si era attenuta a questi canoni comportamentali.

Negli interventi della minoranza in quest'Aula, si è fatto riferimento ad alcuni dati quantitativi contenuti nella finanziaria. È il caso di ricordare che gli aggregati delle Amministrazioni pubbliche e del bilancio dello Stato non sono sempre comparabili, per cui trarre indicazioni dalla crescita percentuale di alcune voci dal conto della pubblica amministrazione e ipotizzare che le stesse voci debbano seguire un uguale andamento anche nel bilancio costituisce una prassi metodologicamente errata.

Il conto della Pubblica amministrazione fa riferimento ad un novero di enti molto più ampio rispetto alle amministrazioni centrali dello Stato che sono ricomprese nel bilancio. Esso risponde inoltre a criteri diversi sul piano contabile, trattandosi di un documento di tipo economico anziché finanziario. Ciò comporta che le grandezze possono variare in maniera anche sensibile.

Facendo riferimento alle cifre indicate dal senatore Michelini nella sua relazione, si può ad esempio ricordare che, per le entrate, le imposte riscosse a mezzo ruoli sono previste e iscritte in bilancio per l'importo che si prevede di accertare, mentre nel conto della Pubblica amministrazione si registrano secondo un criterio di cassa.

In secondo luogo, per i rimborsi di imposta, vi è un differente trattamento contabile, poiché nel conto della pubblica amministrazione si considerano per competenza e vanno nettizzati dalle entrate tributarie, mentre nel bilancio dello Stato sono considerati anche quelli pregressi.

Infine, le spese in conto capitale che nella Pubblica amministrazione vengono registrate in base al criterio di cassa al netto delle dismissioni degli immobili, sul bilancio statale sono iscritte in relazione alla competenza giuridica autorizzata da specifiche disposizioni normative.

Mi corre anche l'obbligo, signor Presidente, di svolgere alcune precisazioni circa alcune critiche che sono state avanzate in questa sede.

Innanzitutto, per quanto riguarda le risorse per il Mezzogiorno, faccio presente che il valore complessivo delle risorse impegnabili equivale, secondo la legge finanziaria 2003, a 46 miliardi, mentre con la finanziaria 2004 arriviamo a 48,8 miliardi: è uno sforzo, quindi, che consente un incremento di circa il 5 per cento delle risorse, che sono tutte impegnabili, anche se intestate ad esercizi futuri nella legge finanziaria. Quindi, lo sforzo per lo sviluppo del Mezzogiorno è notevole e consistente.

Per quanto riguarda gli investimenti, oltre agli strumenti che saranno offerti dalla possibilità di attingere al risparmio privato, faccio presente che solo per quanto riguarda i limiti di impegno (cioè quegli strumenti che servono per ricorrere al credito), passiamo da un complesso di 163 miliardi della finanziaria dell'anno scorso ad un complesso di 685 miliardi della finanziaria di quest'anno, gran parte dei quali sono destinati alla legge obiettivo. Pertanto, anche in questo caso, finalmente, una volta definiti i progetti, sarà possibile attuarli perché esistono le risorse sufficienti, come ha detto poc'anzi il relatore.

Qualche parola va spesa su tre problemi principali che sono stati affrontati nel corso del dibattito in Commissione e che sono all'attenzione dell'opinione pubblica, rispetto ai quali il Governo ha intenzione di intervenire nel corso dell'*iter* complessivo della legge finanziaria. Probabilmente, non tutte le questioni potranno essere affrontate e risolte immediatamente in questo ramo del Parlamento, perché occorre definire le relative coperture ed un'esatta quantificazione della materia, ma almeno la principale di esse potrà essere affrontata.

Ecco quali sono i tre temi a cui mi riferisco. Il primo è quello del trattamento economico di alcuni componenti del comparto Forze armate e sicurezza. Il secondo è quello della ricerca, che – come ha giustamente sottolineato il Presidente della Repubblica proprio ieri – è fondamentale per lo sviluppo del Paese.

Rispetto a questo tema esistono due questioni subordinate: quelle dell'assunzione del personale dei ricercatori e dei docenti universitari e del finanziamento del Fondo per la ricerca.

Faccio tuttavia presente che già il Governo si era posto il problema, tant'è che comparando gli stanziamenti complessivi nella legge finanziaria per il 2003 e quelli per il 2004, notiamo una crescita di 232,8 milioni di euro nel 2004 rispetto al 2003. A questi si aggiungano gli 88,7 milioni del Ministero della salute sempre per finalità destinate alla ricerca.

L'ultima questione riguarda il comparto Regioni-enti locali. In questa materia, come è noto, si è aperto un dibattito in sede politica. Il Governo ha convocato le parti per trattare la questione. Sono in corso alcuni incontri e quindi, probabilmente, sarà difficile risolvere la questione in questo

ramo del Parlamento perché occorre un po' di tempo per definirla. Tuttavia, vi è un preciso impegno del Governo per cercare di affrontare, nel limite del possibile e della compatibilità finanziaria, questi temi.

Il senatore Mascioni ha sollevato il problema degli oneri per la spesa sanitaria. Mi corre l'obbligo di ricordare che è questo Governo ad aver portato il finanziamento della sanità pubblica dal 5,2 al 6 per cento del PIL, compiendo, quindi, uno sforzo ingente in un periodo di difficoltà finanziaria, e che qualche Regione, pur avendo la possibilità di fare ricorso a tali finanziamenti, non li ha ancora attivati. Ciò perché nell'azione di verifica dei conti della sanità qualche Regione non ottempera agli impegni assunti con l'Accordo dell'8 agosto 2001.

Sul 2002 stiamo svolgendo ancora degli accertamenti. Speriamo che anche le Regioni tuttora inadempienti possano, nell'immediato futuro, riuscire ad adempiere agli obblighi che si erano imposte. Per altro, quella dell'aumento delle addizionali era solo una delle possibili strade per adempiere a tali obblighi. Ve ne sono altre come, ad esempio, il ricorso ad economie, la razionalizzazione della spesa o la riduzione dei posti letto negli ospedali laddove risultano in eccedenza.

Per quanto riguarda gli enti locali anche in questo caso il Governo ha assunto un impegno per svolgere incontri e rivedere la materia. Tuttavia, signor Presidente onorevoli senatori, non posso non concludere questo mio intervento con un appello. È ovvio, infatti, che se gli enti locali, giustamente dal loro punto di vista, reclamano più fondi è anche giusto considerare che, laddove possibile, è opportuno procedere al contenimento delle spese superflue.

Probabilmente in molti casi non è assolutamente detto che si debba risparmiare sulla spesa sociale e sulla spesa di qualità; forse si potrebbe risparmiare sulle spese inutili. Mi sono divertito a guardare su Internet in maniera del tutto casuale alcuni esempi di spese criticabili da parte degli enti locali. Cito solo qualche caso emblematico che riguarda il Nord come il Sud, senza guardare all'orientamento politico delle relative amministrazioni.

Mi riferisco, per esempio, ad un consiglio di quartiere del comune di Firenze che ha finanziato un corso di consulenza filosofica del dottor Neri Pollastri, oppure alla città di Carini che ha finanziato per 768.000 euro vari progetti tra cui uno dal titolo «Gusti che si perdono» e un altro sulla conoscenza del dialetto. E sempre per restare in tema, anche la provincia di Varese ha istituito un assessorato *marketing* territoriale per l'identità e la cultura, che finanzia un corso di lingua locale dal titolo «Del buon uso del dialetto», per finire con la città che ci ospita, Roma, che ha istituito da tempo un ufficio relazioni internazionali; all'interno di questo esiste un'agenzia della città di Roma per lo sviluppo sostenibile del Mediterraneo; da poco tempo è stato poi creato un ufficio per la pace a Gerusalemme, iniziativa certamente importante, ma non di rigorosa competenza del municipio cittadino. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC).*

PRESIDENTE. Con la replica da parte del rappresentante del Governo si é conclusa la discussione congiunta dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Passiamo ora al seguito della discussione del disegno di legge n. 2513.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2513) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2513.

Prima di passare all'esame degli articoli, ricordo all'Assemblea che, secondo le cadenze stabilite dal Regolamento, si procederà ora all'esame degli articoli del disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato.

In questa fase della discussione potranno intervenire su ciascun articolo unicamente i presentatori di ordini del giorno e di emendamenti, per illustrarli, e quindi il relatore e il rappresentante del Governo, per esprimere il rispettivo parere.

Preciso che con l'approvazione dei singoli articoli si intendono approvati anche le Tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi e riportati nello stampato n. 2513.

Riguardo agli emendamenti, saranno osservati i seguenti criteri: struttura necessariamente compensativa degli emendamenti di modifica di singole poste; effetto non preclusivo che l'approvazione degli emendamenti compensativi avrà rispetto ad ulteriori proposte riguardanti le successive poste con essi «prenotate», fino a concorrenza.

Tali specifici profili opereranno nell'ambito e nei limiti della disciplina generale stabilita al riguardo dagli articoli 128 e 129 del Regolamento.

Avverto che le questioni di coordinamento determinate dall'approvazione degli emendamenti accolti dall'Assemblea troveranno soluzione in sede di Nota di variazioni.

Secondo le cadenze stabilite dal Regolamento, la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata solo dopo la votazione degli articoli del disegno di legge finanziaria e della stessa legge nel suo complesso.

Procediamo dunque all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Lo metto ai voti, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLOTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.1.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, al fine di agevolare i nostri lavori e procedere speditamente, per garantire che vi sia un'adeguata presenza in Aula, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,34, è ripresa alle ore 17,56).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2513

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.1, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.2, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.3, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.4, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.5, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.6, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.7, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.8.

Verifica del numero legale

CADDEO *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 2513 e 2512

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.8, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.9, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.10, presentato dalla senatrice Acciarini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.11, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.12, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.13, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.14, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.15, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.17, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.18, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.20, presentato dalla senatrice Acciarini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.21, presentato dal senatore Tessitore e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GRILLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.1, presentato dal senatore Iovene e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GRILLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.Tab.4.10, presentato dal senatore Martone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G5.7 è volto a capire se è possibile una discrezionalità nelle spese di giustizia ovvero che una voce predisposta *a priori* decida sulle spese di giustizia con la conseguenza che quando, magari a novembre, le risorse saranno finite, spese indispensabili per il buon andamento non soltanto dell'amministrazione della giustizia ma anche dell'attività repressiva dello Stato (quali, ad esempio, quelli per le intercettazioni telefoniche) potrebbero essere sospese in funzione di un criterio di autoeconomia: lascio immaginare ai signori colleghi le conseguenze che si determinerebbero nel contrasto alla criminalità!

Come ha sottolineato il Ministro della giustizia in un intervento svolto in Commissione al Senato, il criterio di autoeconomia si giustificherebbe anche come linea di tendenza verso la revisione del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale.

Il mio Gruppo è assolutamente convinto che quelle per una amministrazione efficace e rapida della giustizia siano spese obbligatorie per lo Stato. Siamo assolutamente convinti che non ci possa essere nessun trionfalismo in questa materia, anzi, il grido di necessità che viene da qualsiasi sede periferica o anche non periferica dell'amministrazione della giustizia deve essere risolto attraverso uno stanziamento che tenga conto che tali spese sono necessarie e far mancare le risorse per le spese necessarie è non rispondere alla domanda di giustizia che proviene da tutti i cittadini.

Aggiungo ancora che anche una visita sommaria del signor Ministro della giustizia in qualsivoglia tribunale lo convincerebbe in primo luogo che l'orario previsto per le udienze è insufficiente perché non si possono fare gli straordinari; in secondo luogo, che è inutile parlare del principio del giusto processo se non si garantiscono le trascrizioni dei verbali di udienza, che sono necessarie in base al principio della prova raccolta nel dibattimento; in terzo luogo, che le spese per i testimoni sono al di sotto di qualsivoglia limite di decenza. Non possiamo chiedere ad una per-

sona di andare da Torino a Palermo o viceversa e garantirgli delle spese, come testimone, che sono sotto il limite della decenza. Non possiamo ritardare ancora di due anni, come sta accadendo, il rimborso degli onorari delle difese del gratuito patrocinio; non possiamo ritardare ancora di duetre anni le spese per i consulenti o i periti.

Onorevoli colleghi, è mio fermo convincimento – e di questo si fa portavoce l'ordine del giorno che sto illustrando – che non si possa scherzare su questa materia e comunque, se vogliamo una buona volta dimenticare le ideologie e gli scontri, secondo anche l'alto appello rivolto dal Presidente del Senato, dobbiamo dire che questa benedetta amministrazione della giustizia è un servizio essenziale per tutti i cittadini, in primo luogo per le persone offese. Occorre quindi garantire i fondi per questo servizio: è veramente indispensabile nell'interesse generale del Paese.

FASSONE *(DS-U)*. Signor Presidente, noi abbiamo rinunciato a presentare emendamenti all'articolo 5, ma non rinunciamo a presentare e ad illustrare alcuni ordini del giorno, in particolare gli ordini del giorno G5.3 e G5.4, perché conosciamo i limiti di un bilancio, ma conosciamo anche il valore di un impegno. E se ci assoggettiamo, non senza critiche, ai primi, sollecitiamo non senza fermezza il secondo.

Può sembrare anomalo parlare di carcere e soffermarci sull'ordinamento penitenziario in un contesto nel quale campeggiano problemi gravi come le pensioni, il condono, la ricerca e la politica per il rilancio economico, ma non è anomalo se si considera che il carcere è il contenitore di alcuni dei più rilevanti problemi sociali.

Oggi, soprattutto oggi, il carcere non è solo il luogo della risposta alla criminalità organizzata, ma quello dei tossicodipendenti, degli immigrati, della marginalità sociale. Affrontare, sia pure in una legge finanziaria, il nodo del rapporto di una società e di alcune forme rilevanti di devianza non è pietismo di maniera o romanticismo buonista, ma è consapevolezza etica e maturità politica.

Ora, però, i dati che ci offre la legge finanziaria e tutto il contesto sono davvero preoccupanti. Lo stanziamento per l'assistenza e la rieducazione dei detenuti e per la prevenzione e la cura dell'AIDS è definito in 5 milioni e 678.000 euro, circa 11 miliardi delle vecchie lire, a fronte di 12,5 milioni previsti per l'anno 2003, con una riduzione dunque pari a quasi il 40 per cento. Eppure, il numero dei malati accertati del virus HIV è salito e secondo le fonti ufficiali risulta pari a 1.375, corrispondenti ad una percentuale del 2,5 per cento della popolazione carceraria. Questi malati forse sono quelli che non vedranno la primavera, che quando giocano a ping pong fanno partite fino agli 8 e non ai 21 punti perché a questa quota non arrivano.

Ancora, i dati ufficiali forniti dal Ministero indicano un calo del numero degli educatori che, al 10 settembre del presente anno, erano 474 su circa 56.000 detenuti con un rapporto di 1 a 120. Se si riflette sul significato del ruolo dell'educatore, su quanto tempo, pazienza, assiduità, proposta di modelli occorra per convertire il percorso di una persona dal suo

codice criminale ad un codice di rispetto, si comprende che il rapporto di 1 a 120 trasforma questa figura, nella sostanza, in un postino di alcune commissioni o nell'estensore di qualche lettera o domandina carceraria, con obnubilamento di ogni funzione rieducativa.

Ancora, è ridotta di quasi il 50 per cento la risorsa per l'accoglienza e il mantenimento dei minori, ed è noto che soprattutto l'affidamento in prova dei minori è quello che dà le maggiori, quasi costanti, possibilità di recupero di questi giovani affinché non diventino i criminali di domani.

Ancora, si apprende dalla relazione del ministro Castelli, presentata l'11 luglio scorso in osservanza della legge n. 193 del 2000, che gli addetti ai lavori domestici o non qualificati sono 9.302 su quasi 56.000 detenuti, cioè 1 su 6 soltanto trova lavoro e con un calo di quasi 600 unità rispetto all'esercizio precedente.

Si constata poi la scarsezza di mediatori culturali per i detenuti extracomunitari, risorsa indispensabile per un principio di integrazione. Si constata altresì la pochezza degli affidamenti dei minori, la riduzione degli insegnanti carcerari.

Si ha, in sostanza, la sensazione che la politica penitenziaria di questo Governo, dopo aver risistemato la materia dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario e dopo aver assicurato larghi margini di impunità, cioè di non carcerabilità, agli imputati eccellenti, abbia scelto di abbandonare a se stesso il carcere, nella scia di quell'onda di scetticismo subentrata all'enfasi per il trattamento rieducativo.

Non è una scelta felice. La stagione del finalismo della pena, dell'interrogarci sul perché si punisce, chi si punisce e a che fine si punisce è tramontata per far posto alla risposta semplificatrice della sicurezza.

Quando si parla di carceri come di alberghi di lusso, quando si constata che non è aumentato il numero dei reati – cito ancora il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria – ma quello dei detenuti, allora si deve concludere che è aumentato il peso dell'intervento carcerario e penitenziario sulla marginalità sociale che delinque. La parola d'ordine della sicurezza interpreta un sentimento diffuso, gli offre una risposta simmetrica simbolica e ciò facendo ne semplifica la complessità traducendosi in *slogan* che si vorrebbero rassicuranti.

Il carcere accenna a tornare ad essere semplicemente il mero contenitore di quelle marginalità con le quali la società non riesce ad entrare in un rapporto costruttivo e convalida l'analisi di un ammirevole magistrato di sorveglianza, Sandro Margara, che poco tempo fa scriveva: «L'esecuzione della pena detentiva è ormai la semplice consumazione di un tempo stabilito. Al suo termine c'è un tempo irrevocabilmente usato per null'altro che non sia il suo passare».

L'impegno che chiediamo a questo Governo – e lo chiederemmo a qualsiasi Governo – è di fare in modo che questo non sia. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Tommaso Sodano).*

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, a nome del Gruppo della Margherita, e in specie a nome mio e della senatrice Magistrelli, intendo sottoscrivere gli ordini del giorno G5.1, G5.2, G5.3, G5.4, G5.5, G5.6 e G5.7, cioè tutti quelli presentati dall'opposizione sul comparto giustizia.

In particolare, l'ordine del giorno G5.1 considera che le somme stanziate lo scorso anno per finanziare le spese di giustizia si sono rivelate insufficienti tanto che si è determinato un *deficit* di 310 milioni di euro. L'assurdità è che gli stanziamenti per l'anno a venire sono stati calibrati su quelli precedenti; pertanto, è assurdo che avendo registrato un *deficit* di questa natura si continui sulla stessa linea.

Tutti gli altri ordini del giorno presentati in materia vanno nella stessa direzione e ad essi, a dimostrazione di una condivisione delle prospettive e delle valutazioni in merito all'impegno che si chiede al Governo, intendiamo – ripeto – aggiungere le nostre firme.

PRESIDENTE. Con il benestare dei proponenti, la Presidenza ne prende atto. Proseguiamo con l'illustrazione degli ordini del giorno.

AYALA *(DS-U)*. Signor Presidente, offro all'Aula una testimonianza. I colleghi ricorderanno che sin dall'inizio della legislatura è parsa chiara l'assoluta mancanza da parte della maggioranza di qualsivoglia disponibilità ad accettare suggerimenti dell'opposizione, ciò fa sì che i nostri interventi possano essere definiti mere testimonianze che lasciamo a chi avrà voglia in futuro di ricostruire la nostra carriera parlamentare.

L'ordine del giorno G5.1 è finalizzato ad impegnare il Governo ad incrementare gli stanziamenti per le spese di giustizia. Si tratta di un ordine del giorno oggettivamente documentato; infatti, senza andare troppo indietro nel tempo, non vi è dubbio che l'esercizio precedente ha segnato un *deficit* che nel disegno di legge di assestamento del bilancio è stato quantificato in ben 310 milioni di euro. Ciò avrebbe lasciato supporre che nel successivo esercizio finanziario il Governo, preso atto di tale *deficit*, avrebbe provveduto ad incrementare le risorse finanziarie a disposizione della giustizia. Questo, invece, non è avvenuto.

Personalmente, non sono affatto sorpreso. È ormai chiara la linea che il Governo ha inteso adottare nei confronti del settore giustizia i cui problemi si aggravano sempre più a danno dei cittadini; l'insopprimibile ed insuperabile lentezza della giustizia può essere certamente vinta e superata anche con un serio e concreto impegno riformatore sul piano legislativo ma, per far questo, sono anche necessarie risorse, come è normale che sia, e non c'è bisogno di spendere molte parole per spiegarlo. Senza risorse anche la migliore delle leggi non è messa in condizione di funzionare e non può essere nemmeno sperimentata; è come privare delle gambe qualcuno cui è affidato il compito di camminare.

Siamo di fronte ad un quadro complessivo in cui, accanto all'assenza di qualunque vera riforma, vi è anche l'assenza di assegnazione di risorse alla giustizia. Pertanto, lo *slogan* in questa occasione potrebbe essere il seguente: niente risorse uguale niente giustizia.

L'interlocutore che mi piacerebbe fosse presente in Aula è il ministro della giustizia Castelli al quale notoriamente mi lega un rapporto di simpatia personale; nessuna venatura di mancanza di rispetto deve quindi essere colta nelle mie parole. Tuttavia, non posso pensare di affidare validamente al ministro Castelli il compito di rivolgersi a chi detiene la cassa, cioè al ministro Tremonti, per scoprire se in un momento di pausa della sua straordinaria creatività possa rendersi conto del fatto che è necessario per la giustizia che la borsa in qualche misura si apra.

Di Castelli avete fatto scempio, voi della maggioranza! Mi sembra quasi di sparare sulla Croce Rossa; però questo è accaduto non certo sotto i colpi dell'opposizione, bensì per la delegittimazione che in quest'Aula e anche nell'altro ramo del Parlamento la stessa maggioranza ha reiteratamente posto in essere nei confronti del ministro Castelli, al quale ho espresso – ed è noto perché i giornali lo hanno anche pubblicato – la mia umana e personale solidarietà.

Nessuno di noi può dimenticare l'episodio dell'emendamento sul falso in bilancio, che ha stravolto uno dei capisaldi della riforma del diritto societario presentata dal ministro Castelli. Nessuno di noi può dimenticare l'«emendamentone» del Governo che ha stravolto l'impianto della riforma dell'ordinamento giudiziario, con un chiaro intento ritorsivo all'indomani del mancato accoglimento, da parte delle Sezioni unite della Corte di cassazione, della nota eccezione di legittima suspicione nei confronti del giudice di Milano e dell'assegnazione di un noto processo ai giudici di Brescia.

Come si fa a pensare che le richieste del ministro Castelli possano trovare accoglienza in questo Governo? Francamente lo si può definire un compito superiore alle sue forze.

Ho letto su «La Stampa» di oggi un'affermazione che, per un verso, mi ha dato il sapore di una onestà intellettuale davvero monumentale e, per altro verso, ammesso che abbia ancora le braccia quando mi occupo di giustizia – e penso a questa maggioranza – me le ha fatte cadere. Roberto Castelli ha detto: Bossi mi ha creato, solo lui può distruggermi. Rendiamoci conto della condizione in cui l'opposizione e chi vi parla si trova: siamo arrivati ad un punto talmente distruttivo che si fa fatica a trovare un interlocutore al quale affidare un messaggio.

L'ordine del giorno G5.1, forse in virtù dell'aridità ma anche della chiarezza del linguaggio numerico, dovrebbe essere volto ad impegnare realmente il Governo. Vi sono infatti dei numeri verificati nell'esercizio precedente, e rispetto ai quali non c'è dubbio che almeno il *deficit* individuato andrebbe colmato con lo stanziamento per l'attuale esercizio. Questo non è stato fatto e non c'è nessuna speranza che il Ministro competente, cioè il Ministro della giustizia, possa ottenerlo.

Sulla giustizia assistiamo sempre ad interventi dei quattro saggi. Ho detto in Commissione e ripeto qui in Aula che il lavoro dei quattro saggi stravolge quello del Ministero della giustizia, ma il Ministro della giustizia lo ha sempre accettato con supina osservanza.

A proposito dei quattro saggi, una certezza di cui disponiamo è che sono quattro, l'altra è che non sono saggi. Il mio timore è che il numero quattro richiami alla mente altri noti quattro che in latitudini molto lontane da noi fecero e strafecero ciò che volevano, e che venivano accomunati da un nome che per rispetto di quest'Aula, anche se qualcuno alle mie spalle me lo suggerisce, non pronuncerò.

Chiedo quindi alla generosità del ministro Castelli, del suo dante causa, ministro Bossi, e dell'interlocutore ministro Tremonti, di tenere per un solo momento presente che la giustizia italiana non è fatta solo di processi a carico di Berlusconi e Previti. C'è una giustizia che riguarda tutti i cittadini ogni giorno: occupatevi anche di quella! *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-RC).*

MARITATI *(DS-U)*. Signor Presidente, non si può certo dire che l'attuale maggioranza di Governo trascuri di parlare o legiferare sul delicato settore della giustizia.

La legislatura, infatti, è iniziata con una serie di leggi imposte dalla maggioranza che in maniera inequivoca furono preordinate ad incidere sull'andamento di taluni affari di giustizia.

Appare evidente a tutti che con nessuno degli interventi legislativi finora adottati è stato possibile perseguire l'obiettivo di agevolare il funzionamento dell'inceppata macchina giudiziaria, ma piuttosto che si è tentato solo di risolvere i problemi dell'attuale capo del Governo e dei suoi più stretti e fidati collaboratori.

In sostanza, il nostro Paese sta vivendo, anche in questo importante settore della vita collettiva, un grande paradosso: da un lato, si prospetta l'urgenza di riformare il settore giudiziario nella prospettiva – almeno dichiarata – di renderlo funzionale alle istanze della società; dall'altro, gli unici interventi finora adottati vanno in tutt'altra direzione e c'è un sostanziale indebolimento delle potenzialità e delle prerogative del Consiglio superiore della magistratura, ponendo in discussione i limiti e le libertà dell'Associazione nazionale magistrati.

Ora ci prepariamo al varo di una riforma dell'ordinamento giudiziario che punta ad una sostanziale separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici con un contestuale attacco all'indipendenza di entrambi, attraverso la gerarchizzazione delle procure della Repubblica e ponendo limiti perfino alla funzione interpretativa delle leggi ad opera dei magistrati.

Intanto, nel Paese si continua a registrare un costante aggravamento della funzionalità complessiva del sistema giudiziario e del servizio giustizia, il cui primo effetto è quello di dilatare ulteriormente i tempi lunghi richiesti per ogni tipo di risposta giudiziaria, al punto tale da determinare una vera e propria situazione di denegata giustizia.

Il grave stato in cui versa il sistema giudiziario è peraltro causa delle ormai innumerevoli condanne irrogate dalle Corti europee al nostro Paese, a cagione delle violazioni dei diritti fondamentali della persona per il modo ed i tempi di celebrazione dei processi.

Inconvenienti gravi che non possono certo, colleghi della maggioranza, essere ascritti alla presunta politicizzazione dei magistrati, ma piuttosto alle scelte politiche del Governo, che sembra sempre più intenzionato a colpire o delegittimare la magistratura, piuttosto che ad intervenire razionalmente per superare ostacoli e vecchie impostazioni organizzative per garantire una funzionalità ordinaria del sistema giudiziario.

Non è questa la sede in cui ricordare la serie di inadempimenti dell'attuale Ministro della giustizia, il cui unico obiettivo sembrerebbe quello di voler punire una magistratura che, nonostante il clima pesante generato dalla nuova maggioranza di Governo, continua tuttavia a svolgere il suo difficile ruolo di garante della legalità con spirito di indipendenza e determinazione.

Mi sembra appropriato richiamare, tra tutti, il caso dell'ingiustificata omessa pubblicazione del concorso per ben mille posti di nuovi magistrati che si sono resi disponibili a seguito dell'ampliamento dell'organico, deciso nel corso della precedente legislatura.

Orbene, in presenza di una crisi sempre più grave del sistema giudiziario, ci saremmo attesi, nell'ambito della nuova legge finanziaria, quanto meno il mantenimento dei livelli, per quanto insufficienti, delle somme destinate alla giustizia, con particolare riferimento a quelle per garantire lo sviluppo del settore delle nuove tecnologie informatiche, cui è stato dato notevole impulso negli anni che hanno preceduto la nascita di questo Governo, con l'adozione di progetti ed interventi in parte già realizzati e che rappresentano la via più efficace per rendere rapidi i tempi del processo, superando così i ritardi storici che ci separano dagli altri sistemi giudiziari europei.

I progetti definiti, approvati ed in parte finanziati nella precedente legislatura sono stati non pochi: essi vanno dall'informatizzazione del casellario giudiziario (che comprende una banca dati centralizzata con il sistema dell'aggiornamento automatico) all'informatizzazione dell'intero processo civile (in cui è stata introdotta, tra l'altro, la possibilità di fare uso della firma digitale, con le conseguenti possibilità di effettuare comunicazioni e notifiche per via telematica), alle preziose banche dati delle procure distrettuali poste in rete nel moderno e funzionale sistema nazionale informatico denominato SIDDA-SIDNA, cui si aggiunge l'ormai indispensabile gestione ordinaria del nuovo processo penale attraverso l'uso sistematico della registrazione e stenotipia, cui segue la trascrizione informatizzata.

Uno sforzo serio, quindi, finalizzato a ridurre i tempi della giustizia: un imperativo sacrosanto tanto più urgente se rivolto in modo particolare a ridurre i tempi dei processi civili e penali, se solo si pensa come l'insoddisfazione per l'esito di una controversia civile o il tormento per un risultato finale che pare non giunga mai, e giunge comunque sempre in ritardo,

possa essere spesso causa di eventi tragici, di sbocchi violenti, di faide interminabili e possa incrementare comprensibilmente la sfiducia dei cittadini verso l'intero apparato statale.

Ebbene, a fronte di tutto ciò, il Governo, con la sua terza finanziaria, ignorando le improrogabili necessità del settore e dimenticando gli impegni assunti in campagna elettorale nei confronti dei cittadini esasperati e sfiduciati per una giustizia che non c'è nel quotidiano, o giunge quando i suoi effetti si presentano tardivi se non inutili, e contro ogni ragionevole aspettativa di interventi efficaci ed appropriati, al contrario, riduce le spese e gli investimenti nel settore, aggravando così ulteriormente il processo di indebolimento della risposta alla domanda di giustizia ed avviando il Paese verso una vera e propria paralisi del sistema delle garanzie giurisdizionali.

È di questi giorni l'ennesimo segnale che proviene dai maggiori tribunali del Paese, in cui è stato disposto il rinvio delle udienze per mancanza di fondi necessari a coprire le spese della registrazione; in molte sedi giudiziarie è diventato arduo effettuare persino le ordinarie copie fotostatiche degli atti giudiziari.

Quale risposta viene data a fronte di un quadro così drammatico? Semplice quanto grave, atteso che con l'attuale legge finanziaria il Governo incomprensibilmente taglia i fondi destinati alla giustizia ed in particolare riduce gli stanziamenti, già insufficienti, del 2003 per il settore dell'informatizzazione, pari a 83 milioni di euro, all'attuale previsione di soli 40 milioni di euro.

Una così irresponsabile decisione non pensiamo proprio possa essere sorretta da alcuna valida giustificazione. Vediamo, piuttosto, l'ennesima prova della scarsa considerazione che viene riservata dall'attuale maggioranza, ed in particolare dall'attuale Ministro, al delicato ed essenziale servizio che deve essere assicurato dall'Amministrazione della giustizia.

È per queste considerazioni che chiediamo a voi tutti di votare i nostri ordini del giorno, con la speranza di un rapido ravvedimento della politica governativa nel settore giudiziario, nell'interesse pressante del Paese. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

GRILLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, invito il Governo ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno G5.3 e G5.4.

Per quanto riguarda i rimanenti ordini del giorno, la richiesta di un aumento degli stanziamenti mi induce ad esprimere parere contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, alcuni ordini del giorno sono formulati in termini, secondo me, non condivisibili, perché hanno valore di emendamento. Laddove si dice: «incrementare l'unità previsionale di base 2.1.2.1», si sarebbe dovuto op-

portunamente formulare un emendamento nel senso di un incremento: non si può ottenere questo risultato per la via dell'ordine del giorno.

Pertanto, il parere è contrario per il metodo, più che per il contenuto, sugli ordini del giorno G5.1 e G5.2.

Gli ordini del giorno G5.3 e G5.4 possono essere accolti come raccomandazione.

Per i motivi prima esposti, il parere è ugualmente contrario sugli ordini del giorno G5.5 e G5.6.

L'ordine del giorno G5.7 affronta un problema che però è posto in termini non accoglibili da parte del Governo. È chiaro che le spese per la giustizia sono un importante mezzo per svolgere i procedimenti, ma non è pensabile che in qualche modo non possano essere programmate. Insomma, non viviamo nel mondo di James Bond dove tutti vanno al Grand Hotel: le spese devono essere consone alla funzione che esse hanno.

Quindi, un principio di programmazione annuale di questo tipo di spese è irrinunciabile in qualunque organizzazione, tanto più – come diceva il senatore Ayala – se vogliamo che la giustizia si esplichi nei confronti di tutti i cittadini e non solo di alcuni. Per fare questo, però, bisogna programmare le spese, altrimenti il primo processo importante che si celebrerà il 2 gennaio porterà via tutti i soldi e non si potrà fare null'altro.

Dunque, nei termini in cui è posto, l'ordine del giorno G5.7 non va bene; potrebbe essere accolto come raccomandazione se fosse modificato nel senso di impegnare il Governo ad incrementare le risorse destinate alle spese per la giustizia nell'ambito di una programmazione annuale delle medesime.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G5.1.

PAGANO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO *(DS-U)*. Signor Presidente, l'argomento è delicato e le argomentazioni del senatore Vegas non ci hanno convinti. La maggioranza dovrebbe stare in Aula quando si esamina la finanziaria. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'ordine del giorno G5.1, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G5.2, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno G5.3.

FASSONE *(DS-U)*. Vorrei precisare che la proposizione che ha sollevato le osservazioni del Sottosegretario in realtà non è un suggerimento, ma una constatazione. Se comunque desse ombra, la togliamo.

In ogni caso, essendo stati accolti dal Governo come raccomandazione, non insisto per la votazione degli ordini del giorno G5.3 e G5.4.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G5.5.

Verifica del numero legale

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,31, è ripresa alle ore 18,52).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2513

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G5.5.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,54, è ripresa alle ore 19,14).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2513

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno G5.5.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,16, è ripresa alle ore 19,39).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2513

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno G5.5.

Verifica del numero legale

VITALI *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2513

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G5.5, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G5.6, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G5.7, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, su cui sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

DANIELI Franco *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti di cui sono primo firmatario riguardanti la tabella del Ministero degli affari esteri. Di questa tabella illustrerò, in particolare, tutte le unità previsionali di base relative al grande tema degli italiani nel mondo.

Un tema rispetto al quale frequentemente, soprattutto negli ultimi giorni, vi è stato un grande *battage* pubblicitario, in particolare da parte

del Ministro per gli italiani nel mondo che ha organizzato il convegno dei ricercatori e degli scienziati italiani all'estero e più recentemente quello degli imprenditori italiani nel mondo.

Per carità, siamo ben felici di incontrare, se invitati, scienziati, ricercatori e imprenditori italiani nel mondo,; tutti i momenti di incontro sono piacevoli. Peccato però che al di là della ritualità elementi oggettivi portino a dire che esiste una forte cesura tra le affermazioni verbali e formali del Governo e la realtà dei fatti. Cito solo qualche esempio.

È di oggi il tema dei 1.700 ricercatori italiani i quali hanno detto che ancora per qualche tempo resteranno in Italia (mi auguro a lungo, ma hanno posto limiti temporali molto ristretti), e che hanno cominciato già ad esibire i passaporti sostenendo che nel nostro Paese non esistono le condizioni per fare ricerca.

È un dato oggettivo il fatto che nel corso degli ultimi anni l'Italia in termini di competitività è passata dal ventunesimo al quarantacinquesimo posto. Ed è o non è un altro dato oggettivo il calo costante della nostra produzione industriale nel corso degli ultimi anni e nell'ultimo trimestre in particolare?

Rispetto a questa voglia, che il Governo esprime organizzando costosi convegni, con molto pragmatismo credo sarebbe utile fare qualche convegno in meno e dare risposte concrete. Ed è questa argomentazione che intendo utilizzare, signor Presidente, colleghi, sul tema che riguarda le unità previsionali di base collegate direttamente con la tutela della nostra collettività all'estero.

Abbiamo presentato una serie di emendamenti tesi ad incidere su alcune unità previsionali di base che mi accingo ad indicare: si tratta degli uffici nell'area della promozione e della cooperazione culturale.

Quante volte abbiamo sentito parlare della cultura italiana nel mondo: è il tema degli italiani all'estero e delle politiche migratorie (cito le unità previsionali di base); è il tema della collettività italiana all'estero; è il tema delle istituzioni scolastiche e culturali all'estero, quello della promozione e delle relazioni culturali. Tutti temi rispetto ai quali notiamo nelle unità previsionali di base, nella tabella 6, dei tagli, in qualche caso considerevoli e in qualche caso assolutamente inaccettabili. Con questi emendamenti cerchiamo di restituire un po' di coerenza alle affermazioni formali rese quotidianamente rispetto alla realtà dei fatti.

Voglio citare alcuni esempi. Nell'area della promozione e della cooperazione culturale gli «Uffici centrali» subiscono un taglio per competenza di 4.800.000 euro e per cassa di 5.015.000 euro; il «Funzionamento» nell'unità previsionale di base relativa agli italiani all'estero e alle politiche migratorie subisce un taglio di 4.244.000 euro per competenza e di 4.304.000 euro per cassa, e così via, vi risparmio altre citazioni contenute nelle tabelle che sono a tutti accessibili.

Non posso però risparmiarvi un elemento rilevante circa la «Collettività italiana all'estero», di cui all'unità previsionale di base 11.1.2.2, capitolo 3121. Nel corso degli ultimi anni abbiamo sentito che lo Stato ita-

liano è fortemente impegnato rispetto ai connazionali che più vivono in condizioni di disagio economico e conseguentemente anche sociale.

Il riferimento evidente è alle situazioni drammatiche dell'Argentina, dell'Uruguay, del Brasile, del Venezuela, in una parola della gran parte dei Paesi latino-americani. Qui ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale, nel senso che il capitolo 3121 aveva uno stanziamento di 23 milioni di euro con la finanziaria precedente; con l'assestamento di bilancio sono stati tagliati oltre 3 milioni di euro, e con questa finanziaria si prevedono tagli per 6.800.000 di euro sia per la competenza che per la cassa, cioè in un anno si passa da 23 milioni di euro a circa 13 milioni di euro.

Si tratta di soldi che devono finire nelle tasche dei nostri connazionali che non riescono a pagare il medico o l'assistenza farmaceutica, che servono loro, in qualche caso, a mangiare. Vedete, colleghi, ancora una volta emerge una differenza tra le affermazioni verbali, assai demagogiche, e la realtà dei fatti.

Mi rivolgo al collega relatore, senatore Grillotti, che so essere sensibile a questi argomenti, invitandolo – proprio perché si tratta di modifiche di non grandissima portata e perché mi sembra che cercare di recuperare un taglio in un anno di oltre 10 milioni di euro su un capitolo fondamentale che attiene alle condizioni essenziali di vita di tanti nostri connazionali sia cosa buona e giusta – ad esprimere un parere favorevole sull'insieme degli emendamenti, in particolare su questo specifico emendamento. Diversamente, continueremo a rilevare – non possiamo sottrarci a questa constatazione – come il momento della declamazione, il momento della retorica, venga negato quotidianamente da una serie di accadimenti, di fatti, di numeri, di cifre, di capitoli di bilancio, di tagli ai capitoli di bilancio. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Ayala).*

MARTONE *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei illustrare gli emendamenti di cui sono primo firmatario, il 6.Tab.6.20 e 6.10.

Il primo cerca di operare un bilanciamento dei diritti fondamentali; parlando di legge di bilancio siamo abituati troppo spesso a riferirci a bilanci contabili o finanziari. Soprattutto con l'aiuto della campagna «Sbilanciamoci», che raggruppa associazioni ed organizzazioni della società civile italiana e del volontariato, abbiamo cercato di elaborare insieme una serie di proposte per riequilibrare la finanziaria non in base ad un equilibrio puramente contabile, ma nel senso di un riequilibrio dei diritti fondamentali. E, infatti, con questo emendamento chiediamo di stornare i fondi relativi alla costruzione di centri di permanenza temporanei per immigrati e di destinarli ad obiettivi di cooperazione allo sviluppo e di solidarietà internazionale. Vorrei spiegare il perché.

Da una parte, i centri di permanenza temporanei rappresentano un buco nero, un cono d'ombra nel quale i diritti fondamentali delle persone vengono violati, o per lo meno pregiudicati o sospesi. Riteniamo che una cancellazione dei fondi destinati a nuovi CPT sia un segnale di grande preoccupazione verso le situazioni che in questi centri sono denunciate e vanno affermandosi.

Il nostro messaggio è chiedere un blocco immediato della costruzione di nuovi CPT e, per molti di noi, anche una chiusura immediata di quelli esistenti, proprio perché riteniamo che il modello ottimale per affrontare le questioni dei diritti dei migranti e delle migranti non sia quello della repressione, ma dell'accoglienza. Accoglienza che deve anche concretizzarsi in programmi di cooperazione e solidarietà internazionale verso i Paesi dai quali gli emigranti vengono, dai quali sono obbligati a fuggire per approdare alle nostre coste.

Il secondo punto è la riaffermazione del diritto internazionale e della solidarietà internazionale. Il nostro emendamento 6.Tab.6.20 chiede un aumento delle spese per la cooperazione allo sviluppo. Sappiamo che con questa legge finanziaria il Governo viene meno agli impegni assunti a livello comunitario. Se li rispettasse, oggi la finanziaria dovrebbe avere un miliardo di euro per la cooperazione allo sviluppo. Notiamo invece che c'è una riduzione del 15 per cento: da 657 milioni di euro dello scorso anno, comunque insufficienti rispetto agli impegni internazionali, a 546 milioni di euro.

Inoltre, va sottolineato che questo taglio alla cooperazione internazionale avviene nel momento in cui l'Italia è Presidente di turno dell'Unione Europea, e quindi contraddice uno degli impegni stessi dell'Unione. Non solo: dopo il fallimento del Vertice di Cancun sul commercio è risultato evidente che il ritenere la liberalizzazione degli scambi commerciali equivalente o succedanea della collaborazione pubblica allo sviluppo non funziona, e quindi i Paesi più ricchi devono impegnarsi ancor di più verso la cooperazione internazionale.

Proprio la scorsa settimana l'UNCTAD, l'agenzia ONU per lo sviluppo e il commercio, nel suo incontro annuale, ha sottolineato un punto veramente scandaloso, e cioè che l'anno scorso i trasferimenti netti negativi dai Paesi in via di sviluppo a quelli ricchi ammontavano a circa 200 miliardi di dollari.

Questo significa che la stragrande maggioranza dell'umanità oggi continua a trasferire risorse finanziarie nell'emisfero nord o ricco del pianeta. Questo certamente non depone bene per quanto riguarda gli impegni internazionali di aiuto, di sradicamento della povertà e di sviluppo sostenibile.

Riteniamo quindi opportuno oggi – e lo riproporremo anche in altra sede nel corso di questa discussione con altri colleghi – affrontare alla radice il problema della cooperazione internazionale e certamente proporre anche modalità operative e concrete per cercare di evitare al Governo italiano una gran brutta figura a livello internazionale.

L'altro emendamento, il 6.10, si propone invece di assicurare che non avvenga alcuno storno delle risorse, già esigue, per la cooperazione allo sviluppo. Siamo preoccupati che alcune di queste risorse possano essere stanziate, ad esempio, per finanziare operazioni militari all'estero o per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese italiane, contraddicendo, quindi, gli impegni in materia di cooperazione e aiuto pubblico allo sviluppo.

Vogliamo avere maggiori garanzie; in questo senso, mentre l'emendamento 6.Tab.6.20 riguarda un ribilanciamento dei diritti, l'emendamento 6.10 riguarda la riaffermazione di un ruolo fondamentale del Parlamento: garantire il controllo e la trasparenza dell'uso dei fondi pubblici. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori Bedin e Provera).*

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma agli emendamenti che hanno come primo firmatario il senatore Franco Danieli.

In una missione in Argentina alla quale ho partecipato ho rilevato di persona la necessità (mi è stato anche chiesto) di rappresentare in quest'Aula certe esigenze, soprattutto per quanto riguarda le necessità di ordine sanitario dei nostri cittadini che vivono in quella terra e che in questo momento si trovano in una situazione di particolare drammaticità.

PRESIDENTE. Perché è d'accordo il senatore Danieli Franco, aggiungeremo a tali emendamenti la sua firma, senatrice Baio Dossi.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, ovviamente non ho particolari osservazioni da fare rispetto all'intervento del senatore Franco Danieli se non la seguente. Infatti, avendo parlato di 1700 ricercatori che sembrerebbero disposti a recarsi all'estero, vorrei ricordargli che stiamo facendo il massimo sforzo perché restino in Italia. Rammento, inoltre, all'Assemblea che da Enrico Fermi in poi tutti i ricercatori italiani hanno lavorato solo all'estero. Quindi, qualcosa che non funziona riguardo ai fondi per la ricerca c'è da molto tempo, se – ripeto – da Enrico Fermi in poi nessuno ha lavorato in Italia.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati al bilancio, ancorché sia comprensibile la volontà che c'è dietro questo tipo di proposta, è evidente che comportano una variazione di bilancio, anzi, riscrivono il bilancio del Ministero degli affari esteri. Dunque, chiaramente non posso che essere contrario alla loro approvazione, perché non si può assolutamente alterare, all'interno del bilancio, il comparto degli Affari esteri. Auspico che una maggiore attenzione sia dedicata ai nostri italiani nel mondo, ovviamente, in relazione alle possibilità.

Per quanto riguarda, invece, l'intervento del senatore Martone... *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, non riesco a sentire. Prego i colleghi che sono alle spalle del relatore di fare silenzio poiché, purtroppo,

è un fila la cui attività oratoria si esercita anche quando non c'è un microfono a disposizione. Ciò disturba i nostri lavori.

GRILLOTTI, *relatore*. Per quanto riguarda, come dicevo, l'intervento testé svolto dal senatore Martone, per quanto concerne il fondo alla cooperazione, sono assolutamente d'accordo.

Voglio ricordare all'Assemblea che nel 1990 l'impegno assunto era di arrivare allo 0,7 per cento; nel 2000 abbiamo fatto un consuntivo ed eravamo giunti ad un valore di 0,21. Con la finanziaria dell'anno scorso questa maggioranza ha portato tale percentuale allo 0,3, che è sempre una percentuale bassa, ma rappresenta un aumento del 50 per cento rispetto a quanto stanziato in precedenza. Ovviamente, anche a tale riguardo c'è da considerare le capacità, le possibilità e le disponibilità.

Dunque, non posso concludere che esprimendo un parere contrario agli emendamenti presentati all'articolo 6.

Circa gli ordini del giorno presentati, sul G6.1 poc'anzi era qui il Ministro, e pensavo di potermi avvalere della sua presenza. Per quanto concerne l'ordine del giorno G6.2, invece, non posso che rimettermi al Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, concordo con il relatore nell'esprimere parere contrario sugli emendamenti presentati all'articolo 6 anche perché in alcuni casi, come ad esempio per l'emendamento 6.Tab.6.20, viene proposto l'aumento della dotazione per i Paesi in via di sviluppo, ma anche la considerevole riduzione di quella per gli immigrati, i profughi e i rifugiati nel nostro Paese: ciò, francamente, non mi sembra produttivo.

Il Governo è disponibile ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G6.1. Riguardo all'ordine del giorno G6.2, faccio notare che i primi due impegni previsti nel dispositivo sono tra loro contraddittori; se essi venissero soppressi, lasciando inalterato il terzo, il Governo sarebbe disponibile ad accogliere anche tale ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.Tab.6.1.

SERVELLO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per vari motivi intervengo raramente in questa Camera; devo farlo, però, quando viene toccato qualche argomento che suscita la mia sensibilità, come è stato fatto poc'anzi dal senatore Franco Danieli, ex sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

Egli ha preso spunto dai suoi emendamenti sostanzialmente per criticare il Governo e, segnatamente, il Ministro per gli italiani nel mondo per

le iniziative che va assumendo da alcuni anni e, in particolare, per l'ultima che ha visto convenire in Italia centinaia di imprenditori italiani nel mondo.

Senatore Danieli, questa iniziativa non meritava la sua rampogna e la sua critica. Lei è stato Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e sa quanto la voce dell'Italia in collegamento diretto con i nostri connazionali nel mondo tramite il Governo abbia risonanza ed un profondo richiamo nella coscienza degli italiani o comunque di coloro che hanno origini italiane.

Non mi sento, quindi, di appoggiare le sue affermazioni critiche nei confronti del Governo su questo terreno, sul quale bisogna muoversi con una sensibilità nazionale che lei in altri momenti ha dimostrato, trovando da parte nostra, suoi oppositori, maggiore buon senso nel trattare problemi così rilevanti.

Dichiarando, pertanto, il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale sugli emendamenti a firma del sentore Franco Danieli, sottolineo che l'attenzione verso gli italiani nel mondo è altissima. Si tratta, infatti, di problemi immani e complessi e non vorrei che questi fossero i primordi di una campagna elettorale verso l'estero.

Rivendichiamo, invece, al Governo e rivendichiamo come maggioranza la solidarietà, l'amicizia e la volontà di avere collegamenti permanenti con le nostre rappresentanze ai livelli di Governo, parlamentare e soprattutto dell'imprenditoria e del lavoro di origini italiane. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PAGANO *(DS-U)*. Al mio paese si dice che «senza soldi non si cantano messe»!

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, questa disputa merita di essere registrata con la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Onorevoli colleghi, so che l'ora non è una delle migliori, però se rimarremo in Aula e riusciremo a lavorare continuativamente, potremo finire prima delle ore 21,30 preventivate, a condizione – ripeto – che per un po' si lavori.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.Tab.6.1, presentato dal senatore Danieli Franco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2513

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.Tab.6.4.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.Tab.6.4, presentato dal senatore Danieli Franco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2513

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.Tab.6.6.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.Tab.6.6, presentato dal senatore Danieli Franco e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2513

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.6.7, presentato dal senatore Tonini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.6.8, presentato dal senatore Tonini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.Tab.6.2.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, se dodici senatori supportano la mia richiesta, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2513

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.6.2, presentato dal senatore Danieli Franco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.6.3, presentato dal senatore Danieli Franco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.Tab.6.5.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiedo la verifica del numero legale e la prego anche di verificare i banchi dell'ultima fila. *(Commenti del senatore Malan).*

PAGANO *(DS-U)*. Senatore Malan, non insista; voi non ci siete, non insista.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2513

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.6.5, presentato dal senatore Danieli Franco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.Tab.6.20.

MARTONE *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE *(Verdi-U)*. Signor Presidente, poiché il relatore, senatore Grillotti, non ci ha convinto con lo 0,3 per cento per la cooperazione e lo sviluppo, chiedo che questo emendamento venga votato con procedimento elettronico per lasciare ai posteri la decisione dell'Aula rispetto alla cooperazione e lo sviluppo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.Tab.6.20, presentato dal senatore Martone e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2513

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.10, presentato dal senatore Martone e da altri senatori.

Non è approvato.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G6.1 non verrà posto ai voti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G6.2, il rappresentante del Governo si è detto disponibile ad accoglierlo come raccomandazione, qualora venissero eliminati i primi due capoversi del dispositivo.

Poiché non si fanno osservazioni da parte dei presentatori e non insistendo costoro per la votazione, l'ordine del giorno G6.2 (testo 2) non verrà posto ai voti. A buon intenditor solitamente conviene accettare una piccola raccomandazione piuttosto che un rifiuto.

Metto ai voti l'articolo 6, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GRILLOTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.Tab.7.1, presentato dalla senatrice Acciarini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 7, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo l'articolo 8.

Lo metto ai voti, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale è stato presentato un ordine del giorno che si intende illustrato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

GRILLOTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Si tratta in un ordine del giorno che in realtà è il contenuto di un emendamento; quindi, in questi termini, non si può esprimere un parere favorevole. *(Commenti della senatrice Pagano).*

PRESIDENTE. Si tratta di un ordine del giorno tabellare, perché sono indicate anche le cifre.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G9.1.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, come lei avrà avuto modo di verificare, in questo ordine del giorno abbiamo evidenziato l'uso abnorme del finanziamento relativo al Gabinetto del Ministro dell'ambiente.

Nell'ordine del giorno si evidenzia che due terzi delle risorse previste per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio di fatto sono a disposizione dello stesso Ministro, nel senso che le gestisce direttamente il suo Gabinetto, laddove meno di un terzo di questi finanziamenti sono da riferire ad altri centri di responsabilità: Sviluppo sostenibile, Protezione ambiente, Assetto valori ambientali e Risorse idriche.

Non si può minimamente convenire – spero non l'Aula e neppure il Governo – su tale impostazione, come del resto si è avuto già modo di evidenziare nell'ambito della gestione delle risorse ambientali relative al bilancio 2003.

Ritengo che l'ordine del giorno in esame possa essere approvato e chiedo all'Aula di votare in tal senso. In caso contrario, se passasse quest'impostazione, si dovrebbe spiegare come sia possibile attribuire queste risorse in maniera soggettiva, cioè al Gabinetto del Ministro. Rinnovo dunque il mio invito all'Aula a votare a favore di tale ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G9.1, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 9, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

FALOMI *(DS-U)*. Signor Presidente, illustro brevemente gli emendamenti 10.Tab.10.1 e 10.1 relativi agli interventi per il rifinanziamento della legge n. 396 del 1990 in ordine ad interventi per Roma capitale.

Su questo argomento si evidenzia da parte di alcune componenti della maggioranza un momento di riflessione e di considerazione. Noi pertanto saremmo disponibili a ritirare entrambi gli emendamenti se in sede di esame della legge finanziaria queste indicazioni fossero accolte.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto al parere del Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 10. L'emendamento 10.1 presentato dal senatore Falomi, in realtà, prevede un meccanismo di gestione finanziaria che in questa sede non è propriamente posto. In ogni caso, se con riferimento alla legge finanziaria è stato presentato un emendamento di analogo tenore, lo si potrebbe valutare in quella sede. Preannuncio in proposito un parere non negativo da parte del Governo.

PRESIDENTE. Non negativo vuol dire favorevole?

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo potrebbe valutare di rimettersi all'Aula, ma lo potrà dire solo in seguito.

PRESIDENTE. Non sbilanciamoci troppo!

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, dopo aver ascoltato le parole del Governo, confermo che le proposte di modifica illustrate dal senatore Falomi fanno parte di un insieme di emendamenti che nella legge finanziaria si cercherà di mettere in evidenza per il necessario contributo nazionale alla capitale della Repubblica. Anch'io lo ritengo ammissibile in sede di esame della legge finanziaria, comprendendo che per motivi tecnici non lo è in questa sede.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, il suo parere di non contrarietà vale solo per l'emendamento 10.1?

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esattamente.

PRESIDENTE. Le rivolgo questa domanda perché il senatore Falomi ha illustrato anche l'emendamento 10.Tab.10.1.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'emendamento 10.Tab.10.1 incide in misura molto rilevante dal punto di vista finanziario, per cui al riguardo esprimo parere contrario. Invito invece il presentatore dell'emendamento 10.1 a ritirarlo, in modo da poterlo riesaminare in sede di esame della legge finanziaria.

FALOMI *(DS-U)*. Alla luce delle considerazioni svolte sia dal senatore D'Onofrio che dal sottosegretario Vegas, ritiro i due emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.2, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.3, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.4, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.5, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 10.1 è stato ritirato.
Metto ai voti l'articolo 10, con l'annessa tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.
Metto ai voti l'articolo 11, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 15, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 17, con le tabelle allegate.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLOTTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.1, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.2, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 18, con le annesse tabelle ed allegati.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 19, con le allegate tabelle.

È approvato.

L'esame degli articoli e degli emendamenti del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato é pertanto concluso.

Come ricordato in precedenza, secondo le cadenze stabilite dal Regolamento, la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata solo dopo la votazione degli articoli del disegno di legge finanziaria e dello stesso disegno di legge finanziaria nel suo complesso.

Passiamo, pertanto, al seguito della discussione del disegno di legge finanziaria.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2512) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2512.

Prima di procedere all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione, ricordo che le votazioni saranno effettuate, a norma di Regolamento, cominciando dall'articolo 1, in cui sono riportate le disposizioni sul limite massimo del saldo netto da finanziare e sul livello massimo del ricorso al mercato finanziario.

Con l'approvazione dell'articolo 1 risulteranno determinati i predetti valori dei saldi differenziali. Di conseguenza, tutti gli emendamenti ai successivi articoli dovranno trovare compensazione con mezzi diversi dalla variazione dei richiamati saldi differenziali. In particolare – come ricordato da ultimo nella circolare del Presidente del Senato sulla sessione di bilancio – gli emendamenti onerosi dovranno includere la relativa compensazione, integralmente formulata e riferita espressamente alle singole modificazioni proposte.

L'eventuale approvazione di taluno di questi emendamenti non sarà considerata impeditiva della discussione e della votazione, nell'ambito delle parti non ancora approvate, di eventuali altre proposte emendative che utilizzino, naturalmente con criteri di compensazione e fino a concorrenza, le variazioni delle spese risultanti dagli emendamenti precedentemente approvati.

Gli emendamenti tendenti, per motivi di copertura, ad introdurre articoli aggiuntivi, saranno votati nella forma stampata nel fascicolo con l'intesa che, in caso di approvazione, gli articoli aggiuntivi in questione costituiscano commi aggiuntivi al testo in esame. La valutazione definitiva degli effetti complessivi sul bilancio dello Stato delle modifiche introdotte nel disegno di legge in esame risulterà contabilmente nelle Note di varia-

zioni che il Governo presenterà al Senato subito dopo l'approvazione del disegno di legge finanziaria.

L'emendamento 9.600 e gli emendamenti da 18.0.500 a 18.0.508, presentati dal Governo, sono improponibili, ai sensi dell'articolo 128, commi 3 e 4, del Regolamento, in quanto non risultano respinti in Commissione bilancio né si trovano in correlazione con modificazioni proposte dalla stessa Commissione bilancio.

Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti presentati agli articoli da 1 a 9 del provvedimento in esame:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi agli articoli da 1 a 9 del disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.470, 2.580a, 3.0.54, 4.903 e 9.600.

La Commissione esprime, altresì, parere di nulla osta sui seguenti emendamenti condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'introduzione delle seguenti rispettive modifiche: alla sostituzione, all'emendamento 3.700, delle parole: "34 per cento" con le seguenti: "35,2 per cento"; alla sostituzione all'emendamento 4.500/1 della parola "2007" con la seguente: "2006"; alla soppressione, al comma 2 dell'emendamento 4.0.160 delle parole: ", determinate nel limite massimo di 24 milioni di euro per gli anni 2003 e 2004" nonché delle seguenti: ", per la quota dello stanziamento non utilizzato alla data del 31 dicembre 2003"; alla soppressione, negli emendamenti 5.130 e 6.300, delle parole: "7.2.3.2 – Fondo unico per lo spettacolo – capitoli 8501, 8502;" nonché delle seguenti: "8.2.3.2 – Fondo unico per lo spettacolo – capitoli 8641, 8642, 8643, 8645;" all'inserimento, nel primo periodo dell'emendamento 8.40, dopo le parole: "12 milioni di euro", delle seguenti: "per l'anno 2004".

La Commissione osserva, inoltre, che l'emendamento 4.1000 sembra recare norme di carattere ordinamentale ed esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti riferiti ai suddetti articoli, nel presupposto che, quando gli emendamenti contengono l'indicazione del tetto di spesa nella clausola di copertura, ancorché il tetto di spesa non sia specificato anche nella disposizione recante l'onere, ove approvati, essi verranno riformulati, in sede di coordinamento, indicando l'onere come limite massimo di spesa, nonché nel presupposto che, qualora negli emendamenti la copertura dei relativi oneri sia fatta a valere sui Fondi speciali di cui alle Tabelle A e B, ancorché senza l'indicazione della specifica rubrica, si intendono proporzionalmente ridotte tutte le rubriche contenute nel fondo speciale, al netto delle regolazioni debitorie, fino a concorrenza del relativo onere e comunque nel limite delle risorse ivi disponibili e che, di conseguenza, ove approvati, in sede di coordinamento saranno riformulati nei termini anzidetti».

A seguito del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, gli emendamenti 2.470, 2.580a, 3.0.54, 4.903 e 9.600 sono dichiarati inammissibili.

Ringrazio il presidente Azzollini per il parere che ci ha fatto pervenire.

Procediamo, dunque, all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.3 tende a sostituire, al comma 4 dell'articolo 1, le parole da: «ovvero riduzioni», fino alla fine del comma, con la seguente formulazione: «in quanto eccedenti rispetto agli obiettivi di saldo netto da finanziare di cui al presente comma, le eventuali maggiori entrate a legislazione vigente, sono destinate a misure di riduzione della pressione fiscale finalizzate al conseguimento dei valori programmatici fissati al riguardo nel Documento di programmazione economico-finanziaria».

Si tratta di una norma di sostanza; infatti, si stabilisce che le maggiori entrate devono essere eccedenti rispetto agli obiettivi del saldo netto da finanziare; inoltre, le stesse maggiori entrate, a legislazione vigente, devono essere finalizzate al raggiungimento degli obiettivi programmatici contenuti nel DPEF.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

FERRARA, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario perché la clausola introdotta dall'emendamento del senatore Ripamonti con le parole «in quanto eccedenti» creerebbe una condizione di non immediata operatività... *(Brusìo in Aula).*

PAGANO *(DS-U)*. Signor Presidente, così non si può lavorare; non si sente nulla e il relatore sta esprimendo il parere su un emendamento.

PRESIDENTE. Ho rivolto prima una richiesta ai colleghi che siedono dietro al relatore. *(Commenti dai banchi della maggioranza).*

Questi «uh» sono proprio inutili; c'è la pessima abitudine di disturbare coloro che svolgono, assumendosene l'onere, il ruolo di relatore.

FERRARA, *relatore*. Come dicevo, la formulazione dell'emendamento 1.3 creerebbe una condizione di non immediata operatività, in quanto introdurrebbe una clausola al raggiungimento dell'obiettivo, determinando, di conseguenza, minore snellezza, minore capacità di intervento e minore prontezza da parte del Governo.

Ciò non fa altro che indurmi a confermare il parere contrario già espresso in Commissione su analoga proposta di modifica.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento 1.3 è contrario perché la valuta-

zione dell'eccedenza si fa solo *ex post*, una volta chiuso l'esercizio, e quindi sostanzialmente renderebbe inutile l'intero comma 4 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'articolo 2, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, illustrerò una serie di emendamenti presentati all'articolo 2 che riguardano il settore dell'agricoltura, soffermandomi sul merito della parte fiscale. Si tratta di emendamenti tesi soprattutto a stabilizzare il regime speciale dell'IVA.

Al riguardo, sottolineo l'importanza dell'emendamento 2.1. Non possiamo andare avanti di anno in anno con le proroghe; per questo il nostro obiettivo è la stabilizzazione. Le aziende e tutti gli operatori del settore devono avere la possibilità di compiere interventi nell'ambito di una programmazione chiara e precisa. Da una parte, si è fatto uno sforzo per fiscalizzare i contenuti nuovi della multifunzionalità e della legge di orientamento presenti nel disegno di legge finanziaria; dall'altra, pensiamo sia necessario un ulteriore passo avanti attraverso la stabilizzazione dell'IVA.

Una serie di emendamenti molto importanti dal punto di vista dei contenuti propone di equiparare all'agricoltura i servizi e le attività inerenti la pesca. A tale proposito, segnalo al sottosegretario Vegas l'emendamento 2.25, sull'attività di pesca-turismo, che evidenzia la necessità di un processo di multifunzionalità per questo comparto.

Dello stesso segno è l'emendamento 2.33, che propone che all'imprenditore ittico si applichino le stesse disposizioni tributarie, previdenziali e creditizie previste per l'imprenditore agricolo. Si è compiuto un salto di qualità nel recepimento fiscale e giuridico per la multifunzionalità nell'agricoltura; credo sia fondamentale che analogo passo venga compiuto per il settore ittico.

Infine, un'ulteriore serie di proposte emendative riguarda la possibilità, per tutte le imprese della filiera agroalimentare che adottano regimi obbligatori o volontari di certificazione e controllo della qualità, di vedersi riconosciuto un credito di imposta pari al 50 per cento del totale delle spese sostenute ai fini della attestazione della qualità. Questo per accelerare il processo di qualità.

L'emendamento 2.43 è teso a sostenere l'adozione di sistemi di rintracciabilità volontaria dei prodotti agricoli ed alimentari allo scopo di migliorare la sicurezza degli alimenti e accrescere l'informazione a vantag-

gio dei consumatori. Anche in questo caso, si chiede che sia concesso un incentivo fiscale. Dobbiamo preparare le nostre aziende all'entrata in vigore del Regolamento CE n. 178 del 2002 e credo che l'incentivo fiscale rappresenti uno strumento efficace per sostenere le nostre imprese in questo sforzo.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, anche il Gruppo della Margherita ha presentato alcuni emendamenti tendenti ad estendere le misure agevolative fiscali e tributarie previste per l'agricoltura al settore della pesca, che ci sembra sia stato un po' dimenticato dal Governo.

A questo stesso articolo avevamo presentato un emendamento relativo all'imposta sul reddito delle persone fisiche per i comuni montani al fine di agevolare la permanenza dei cittadini nei piccoli comuni soprattutto di queste zone. L'emendamento è stato purtroppo respinto dalla Commissione, ma ritengo necessario dare un segnale per evitare lo spopolamento e l'abbandono dei centri minori, soprattutto delle comunità montane, dove si conduce un genere di vita completamente diverso da quello delle grandi città. Maggiori sono infatti i consumi di elettricità, come maggiori sono i consumi di carburante per il riscaldamento, e così via.

Ritengo dunque che l'emendamento 2.10 meriti attenzione da parte del Governo e del Senato. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

STANISCI *(DS-U)*. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 2.19.

Signor Ministro, le imprese agricole sono attanagliate da una crisi strutturale aggravata da fattori contingenti, quali gli eventi climatici negativi ormai sempre più frequenti, e rischiano, tra l'altro, in futuro di subire un aumento del 40 per cento dei contributi previdenziali, poiché a fine anno 2003 scadrà la fiscalizzazione. Il costo dei contributi passerebbe dai 6 euro del 1999 ai 13 euro del 2003 e ai 21 euro del 2004.

A questa crisi e alle difficoltà che quotidianamente preoccupano gli imprenditori del settore si aggiunge un ulteriore problema che, se non risolto, rischia di compromettere la stessa sopravvivenza delle aziende, specie di quelle meridionali.

Mi riferisco alla questione dei contributi previdenziali pregressi, di cui quest'Aula si è già più volte occupata: un debito accumulatosi e aggravatosi negli anni che lo Stato ha consentito all'INPS di cartolarizzare.

L'insostenibilità degli oneri da parte delle imprese è talmente reale che il legislatore ne ha preso atto e ha ritenuto giusta l'introduzione di un meccanismo particolare per il computo delle retribuzioni da prendere come riferimento per il calcolo dei contributi di previdenza e di assistenza, individuando la base retributiva in quella stabilita negli accordi provinciali di riallineamento. Ad oggi, stando ai dati dell'ultimo rapporto della società di cartolarizzazione, il credito agrario da recuperare ammonta a 4 milioni di euro, dal momento che la società ha incassato nel settore agricolo soltanto il 3 per cento.

Il Governo deve passare ora dalle parole ai fatti, perché se è giusto che il debito venga onorato da parte delle aziende, è altrettanto giusto

che queste vengano messe nelle condizioni di pagare. Non si chiede un colpo di spugna paragonabile ad un condono, ma una transazione ragionevole che impedisca che l'eccessivo peso del debito accumulato porti le aziende al fallimento.

Il recupero, allora, deve avvenire in tempi ragionevoli, tenendo presente quanto già avvenuto per le multe irrogate agli allevatori per le quote latte. Il Governo ha indicato la rateizzazione dei predetti debiti in tre anni con il tasso dell'8,75 per cento annuo. Questa soluzione non è sufficiente; le aziende non pagheranno comunque, perché non ce la fanno a pagare.

Si chiede, pertanto, una rateizzazione dei contributi pregressi in venti rate annuali consecutive di pari importo, con l'applicazione del tasso di interesse del 3 per cento annuo. Si chiede, inoltre, al Governo di trovare una soluzione alle ingiunzioni di pagamento. Infatti, mentre il Governo le ha bloccate per un anno, di fatto alle aziende stanno pervenendo, anche in netta contraddizione con la volontà che il Governo stesso ha espresso nella finanziaria di quest'anno.

Si trovi, insomma, signor Ministro, una forma, una soluzione che impedisca il collasso delle aziende, soprattutto di quelle meridionali, e l'ulteriore grave penalizzazione delle stesse. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

CICCANTI *(UDC)*. Signor Presidente, mi soffermo su un emendamento sottoscritto da diversi altri colleghi. Siccome l'articolo 2 introduce disposizioni riguardanti il regime fiscale delle attività agricole, come la riduzione dell'IRAP, la proroga del regime speciale IVA, la proroga di agevolazioni tributarie, e via discorrendo, pongo all'attenzione dei colleghi l'emendamento 2.590 e le altre proposte di modifica che lo riprendono per quanto riguarda l'esigenza di un coordinamento delle norme tributarie.

L'articolo 2, al comma 6, recepisce nell'ordinamento fiscale la nuova definizione di «imprenditore agricolo» di cui all'articolo 2135 del codice civile. Ora, le cooperative agricole, come è noto, sono equiparate agli imprenditori agricoli. Mentre il regime che regola le imprese agricole individuali è stato modificato per quanto riguarda le cooperative agricole, nulla è stato disposto.

Con questo emendamento quindi si vuole colmare tale vuoto normativo e armonizzare la legislazione fiscale con quella civilistica. Non vi sono minori entrate, in quanto, come avviene dal 1974, i prodotti conferiti alla cooperazione sono già tassati in capo ai soci che li conferiscono. E comunque ho visto poc'anzi il testo 2 dell'emendamento 2.580 del collega Eufemi che, per quanto concerne gli oneri di compensazione, contiene delle previsioni che il Governo adesso potrà meglio valutare; ci rimetteremo a tale valutazione.

CURTO *(AN)*. Signor Presidente, pochissime parole per rappresentare la nostra posizione sugli emendamenti da noi presentati in riferimento al comparto agricolo. Sicuramente un dato di fatto è sotto gli occhi di tutti, e cioè che questo comparto, a lungo dimenticato e negletto da parte dei

Governi precedenti, ritorna al centro dell'attenzione della politica, in particolare ritorna al centro dell'attenzione del Governo.

Io voglio però rappresentare, in questa occasione e in questa circostanza, la necessità che da parte del Governo si dica una parola definitiva sul grande problema della cartolarizzazione che, è bene si sappia e va sottolineato, non è un problema nato con il Governo di centro-destra, bensì attraverso uno sciagurato provvedimento adottato all'interno del Governo D'Alema.

All'epoca, infatti, di fronte alle organizzazioni di categoria che chiedevano di poter regolarizzare tutti i periodi contributivi, consentendo e garantendo una quota del 25 per cento sull'ammontare, si ritenne invece di poter determinare le condizioni e i presupposti per accontentarsi dell'8,60 per cento, che veniva consentito dalla società veicolo. Ciò ha creato rilevanti problemi, e ne crea sostanzialmente ancora oggi, in quanto l'INPS si è praticamente spossessato del titolo (che creava poi nell'avente diritto il presupposto per poter chiedere la prestazione); quindi probabilmente sotto il profilo strettamente giuridico c'è un'impossibilità a determinare un provvedimento di condono.

Sarebbe però necessario che il Governo muovesse i passi più opportuni nei confronti della società per poter distinguere due momenti differenti: i contributi che sono stati soggetti alla cartolarizzazione, ma che sostanzialmente non sono stati accettati da EUROSTAT, che probabilmente possono essere ricompresi all'interno di un condono tombale; i contributi che invece non sono stati bocciati, e quindi fanno parte del provvedimento di cartolarizzazione, per i quali va sicuramente adottata una decisione politica.

È importante definirlo, e presto, perché ci sono molti operatori agricoli che a causa della pendenza di questo sistema contributivo e di questa situazione debitoria sostanzialmente non possono accedere ai contributi, alle agevolazioni, alle incentivazioni di carattere nazionale ed europeo ed anche di carattere regionale. Per tale motivo noi chiediamo la rateizzazione dei debiti pregressi, attraverso una procedura che spetterà al Governo identificare.

Un'ulteriore questione. Poiché vi sono numerosi emendamenti, non solamente in quest'articolo, ma anche nei successivi, che sostanzialmente trattano questo problema, mi chiedo se non sia opportuno definire tutto l'insieme, in modo da dare una risposta completa e complessiva ad un comparto agricolo che sicuramente va preso in considerazione per le potenzialità che è in grado di esprimere all'interno dell'economia italiana.

BASSO *(DS-U)*. Signor Presidente, con riferimento all'intervento del collega Curto, che mi ha preceduto, spero che questa maggioranza, fra due o tre anni, non continui ad incolpare il precedente Governo, ma si assuma le proprie responsabilità.

Premesso questo, signor Presidente, mi accingo ad illustrare alcuni emendamenti; in particolare, il 2.21, il 2.31, il 2.32 e il 2.34.

Con l'emendamento 2.21 vorremmo seriamente sostenere e valorizzare l'associazionismo, riducendo nel contempo il peso e il costo degli interventi dello Stato. Si conosce, del resto, la notevole e consolidata esperienza che vanta il mondo cooperativo della pesca. Dovrebbe dunque essere interesse dello Stato utilizzare queste professionalità, mettendo il movimento cooperativo nelle condizioni di operare. In Europa le cooperative hanno già ottenuto tale riconoscimento.

Con l'emendamento 2.31 chiediamo invece l'estensione del credito d'imposta per gli investimenti al settore della pesca, come già avviene per quello agricolo. In questo modo favoriremmo la modernizzazione dell'intero comparto, con grandi vantaggi per la sicurezza dell'attività e la stessa vita dei pescatori.

Con gli emendamenti 2.32 e 2.34 chiediamo che all'imprenditoria ittica si applichino le stesse disposizioni tributarie, previdenziali e creditizie previste per quella agricola. Si sa che l'uscita in mare di un peschereccio non comporta automaticamente produzione di reddito: la pesca è legata, infatti, a tantissime variabili connesse ai cicli biologici delle qualità pescabili ed anche di carattere meteomarino, ambientale e stagionale. È pertanto arbitrario, e quindi sbagliato, legare il reddito al numero degli addetti, ai consumi di carburante e al valore dei beni strumentali.

Signor Ministro, noi chiediamo interventi molto sensati e soprattutto possibili. Si tratta delle stesse richieste che provengono dal mondo della pesca: lei non dovrebbe dirci di no. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Pagliarulo).*

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, lei, che è così attenta nel chiedere il mio intervento nei confronti di coloro che disturbano, sta facendo altrettanto, insieme al senatore Izzo e al senatore Azzollini, sempre presente in caso di «disordini».

ROTONDO *(DS-U)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, con l'emendamento 2.0.2 torniamo a discutere dei problemi relativi ai contributi previdenziali per il settore agricolo.

L'emendamento in questione ha il fine di favorire il rimborso degli oneri previdenziali non pagati dal 1998 a tutto il 2003 e delle rate non pagate a seguito della rateizzazione *ex* articolo 76, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448. Questa norma, signor Sottosegretario, non crea conflitto con le operazioni di cartolarizzazione e necessita di una copertura finanziaria limitata ad un impegno di spesa ventennale e quindi di modesta entità a carico del bilancio annuale dello Stato.

Peraltro, riguarda il settore agricolo che, in una particolare realtà dell'Italia meridionale, quella della Sicilia sud-orientale, vive un momento di estrema difficoltà.

Tra l'altro, si può affermare che piove sul bagnato. Infatti, il 17, 18 e 19 settembre 2003 un'alluvione ha messo ancora di più in estrema difficoltà il settore agricolo della Sicilia sud-orientale. Tale emendamento, per-

tanto, ha il senso di alleviare una situazione economica estremamente difficile.

Lo Stato concederebbe un incentivo a favore di tutti i datori di lavoro agricolo che intendono saldare in un'unica soluzione il debito previdenziale accumulato fino ad oggi. Tale contributo consiste nel rimborso degli interessi bancari che i datori di lavoro agricolo dovrebbero sostenere per saldare il debito INPS, nella misura massima dell'80 per cento degli interessi stessi.

Il contributo dello Stato verrebbe corrisposto direttamente agli istituti di credito a pagamento del debito INPS avvenuto e al momento del rimborso da parte del datore di lavoro agricolo della quota di capitale e della quota parte di interessi in scadenza. L'INPS, insomma, avrebbe il vantaggio di vedersi saldato in un'unica soluzione il credito contributivo che vanta nei confronti del datore di lavoro agricolo di tali Province.

Ritengo che con l'approvazione dell'emendamento 2.0.2 il Senato potrebbe dare realmente risposta ad un problema rilevante vissuto dal settore agricolo meridionale e, in particolare, della Sicilia. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Pagliarulo).*

AZZOLLINI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(FI)*. Signor Presidente, mi è stato presentato un testo 2 dell'emendamento 2.580, in cui viene effettuata una nuova quantificazione che è necessario verificare. Non sono in grado di esprimere un parere *ex* articolo 100 del Regolamento; quindi, prego il Presidente di disporre l'accantonamento di tale emendamento, affinché esso sia esaminato in Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Azzollini, lo accantoniamo e lo riesamineremo successivamente.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, è necessario anche perché nessuno ha mai letto la nuova formulazione dell'emendamento!

PRESIDENTE. Accantoniamo l'emendamento 2.580 (testo 2) e non procederemo, ovviamente, alla votazione dell'articolo 2.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FERRARA, *relatore*. Signor Presidente, gli articoli 2 e 3 del disegno di legge finanziaria determinano, con minori entrate per circa 900 milioni di euro, un'agevolazione nei confronti del mondo agricolo per circa 700 milioni di euro.

Si tratta, in buona parte, di proroghe di agevolazioni già presenti nelle disposizioni pregresse. Al riguardo i presentatori degli emendamenti

intenderebbero porre a regime le agevolazioni già previste, come nell'emendamento presentato dalla senatrice De Petris per la messa a regime dell'IVA al 10 per cento o, come nel caso dell'emendamento presentato dalla senatrice Stanisci (ma anche di quello del senatore Rotondo), introdurre nuovi sistemi assimilabili sostanzialmente ad un condono previdenziale.

Sia con riguardo al primo caso, ove si contraddirebbero le valutazioni che sulla messa a regime di un'IVA ridotta vengono fatte in sede comunitaria, sia con riguardo al caso dell'introduzione di condoni previdenziali, ci siamo già espressi altre volte in quest'Aula in modo contrario. In ultimo, l'emendamento del senatore Ciccanti andrebbe ad estendere le agevolazioni già previste nel decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, ampliando la platea dei beneficiari.

PRESIDENTE. Scusi, senatore Ferrara, ma il senatore Ciccanti ha presentato diversi emendamenti. Ci deve specificare di quale emendamento sta parlando.

FERRARA, *relatore*. No, il senatore Ciccanti è intervenuto soltanto sull'emendamento 2.590. Io sto rispondendo ai senatori, per dare soddisfazione alle proposte formulate. Poi, esprimerò il parere sui restanti emendamenti, come mi sembra da prassi.

PRESIDENTE. La pregherei, rispondendo ai colleghi, di dire anche il numero dell'emendamento cui sta facendo riferimento.

FERRARA, *relatore*. Senz'altro, signor Presidente.

Ho già detto che l'emendamento del senatore Ciccanti è il 2.590; gli emendamenti della senatrice De Petris sono il 2.1 e il 2.25; l'emendamento della senatrice Stanisci il 2.19; e poi c'è l'emendamento 2.0.2 del senatore Rotondo.

Signor Presidente, a questo punto esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, precisando che per l'emendamento 2.580 (testo 2) sono favorevole all'accantonamento, mentre per l'emendamento 2.590 invito i presentatori al ritiro; diversamente il parere, come ho detto, è contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Faccio presente che in materia di IVA resa permanente esiste qualche difficoltà; comunque, è già prevista per il prossimo esercizio, per cui dovrebbe essere sufficiente questa previsione.

In materia di cooperative, attendiamo il parere della Commissione bilancio sull'emendamento 2.580 (testo 2), momentaneamente accantonato, che sembrerebbe il più congruo.

La senatrice De Petris ha chiesto di accantonare l'emendamento 2.25; non ho nessuna difficoltà in merito.

Per quanto riguarda la questione dello SCAU, faccio presente che non si tratta solo di copertura finanziaria, poiché concorre con essa una questione molto rilevante di credibilità sui mercati finanziari.

Inviterei pertanto i proponenti a ritirare gli emendamenti che riguardano questa materia, perché il Governo non può essere favorevole in nessun caso.

ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Vorrei intervenire sulla questione relativa allo SCAU. Essa è allo studio per cercare una soluzione al problema, che ormai è diventato veramente drammatico.

Pertanto, chiederei di rinviare la questione – aderendo anche a quanto detto dal sottosegretario Vegas – all'articolo 22, in maniera tale da operare le verifiche opportune per vedere se c'è una strada per risolvere il problema senza creare turbative nel *rating* internazionale dell'Italia. *(Commenti della senatrice Stanisci).*

PAGANO *(DS-U)*. Va bene così.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, per intenderci: potremmo accantonare tutti gli emendamenti che riguardano la materia, quindi dall'emendamento 2.46 di pagina 17 fino l'emendamento 2.570 compreso di pagina 20.

ROTONDO *(DS-U)*. C'è anche l'emendamento 2.0.2.

PRESIDENTE. Gli emendamenti aggiuntivi non li votiamo comunque, senatore Rotondo. Questo però non c'entra con la materia che stiamo trattando.

Vorrei capire bene se va accantonata solo la parte su cui abbiamo la necessità di una risposta da parte dei colleghi della Commissione bilancio e tutta la materia analoga, oppure se si debba accantonare l'esame di tutto la materia.

FERRARA, *relatore*. Signor Presidente, noi avevamo proposto l'accantonamento soltanto dell'emendamento 2.580 (testo 2).

PAGANO *(DS-U)*. Il ministro Alemanno dice un'altra cosa.

ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, ad ulteriore chiarimento di quanto detto in precedenza, vi sono altri emendamenti presentati all'articolo 22 sui quali è in corso un'elaborazione con riferimento all'ex SCAU.

AZZOLLINI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(FI)*. Signor Presidente, per quanto riguarda la proposta del ministro Alemanno, che si riferisce alla materia sulla quale, nell'ambito dell'articolo 2, il senatore Rotondo ha presentato un emendamento, faccio presente che altri emendamenti relativi ai contributi agricoli si ritroveranno lungo tutto il percorso dell'esame della finanziaria.

Pertanto, se il Governo vuole accantonare la materia SCAU, essendo stato presentato all'articolo 2 un solo emendamento in proposito, si potrebbe rinviarne l'esame al momento in cui si passerà all'articolo 16 o all'articolo 22. Se invece il Governo vuole affrontarlo in sede di esame dell'articolo 2, saranno votati anche gli emendamenti relativi allo SCAU. Tutto ciò non ha niente a che vedere con l'emendamento 2.580 (testo 2) che affronta un problema di ordine diverso.

CADDEO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, gli emendamenti da accantonare, nell'ottica indicata dalla Ministro, sarebbero due: uno di cui è firmatario il senatore Rotondo, l'altro a firma della senatrice Stanisci.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Non c'è difficoltà ad accantonare questo emendamento e a rinviarne l'esame insieme a quelli presentati all'articolo 22. Mi sembra la soluzione più semplice.

PRESIDENTE. Colleghi, credo che sia necessaria maggiore chiarezza per andare avanti, altrimenti risulta difficile capire cosa votare.

CURTO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO *(AN)*. Signor Presidente, con riferimento all'articolo in esame, mi sembra che non siano soltanto gli emendamenti presentati dai senatori Rotondo e Stanisci ad affrontare tale materia. Ad esempio, evidenzio l'emendamento 2.190, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori, ma sicuramente ve ne saranno anche altri.

Sarebbe il caso di arrivare ad un accantonamento della materia, perché non vi sono emendamenti privilegiati rispetto ad altri. Esiste un problema di contributi SCAU circa il quale recepiamo positivamente la proposta avanzata poco fa dal Ministro. Si potrebbe dunque rinviarne l'esame al momento in cui si esaminerà l'articolo 22.

PRESIDENTE. Mi trovo perfettamente d'accordo con il senatore Curto. Con questo disordine si corre il rischio di votare un emendamento che non si doveva votare.

Pertanto, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 11 novembre 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 11 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (2513) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (2512) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta *(ore 20,57).*

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE (*)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (2513)

(*) Per le tabelle relative ai singoli stati di previsione si rinvia allo stampato AS 2513.

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Stato di previsione dell'entrata e disposizioni relative)

1. L'ammontare delle entrate previste per l'anno finanziario 2004, relative a imposte, tasse, contributi di ogni specie e ogni altro provento, accertate, riscosse e versate nelle casse dello Stato, in virtù di leggi, decreti, regolamenti e di ogni altro titolo, risulta dall'annesso stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

Art. 2.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 2). Per l'anno 2004 è confermata la competenza gestionale degli Uffici a cui afferiscono gli stanziamenti concernenti la gestione transitoria delle spese già attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri; le competenze relative all'attività di controllo della predetta gestione sono esercitate dall'Ufficio centrale del bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi da ripartire iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004. Il Ministro del-

l'economia e delle finanze è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

3. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito in 70.000 milioni di euro.

4. I limiti di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, concernente gli impegni assumibili dall'Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero (SACE) ai sensi dell'articolo 6, comma 2, dello stesso decreto legislativo, sono fissati per l'anno finanziario 2004, rispettivamente in 5.165 milioni di euro per le garanzie di durata sino a ventiquattro mesi e in 6.000 milioni di euro per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.

5. Il SACE è altresì autorizzato, per l'anno finanziario 2004, a rilasciare garanzie entro una quota massima del 10 per cento di ciascuno dei limiti indicati al comma 4.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad altre unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 delle somme iscritte, per competenza e cassa, nell'ambito della unità previsionale di base «Interessi sui titoli del debito pubblico» (oneri del debito pubblico) di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» del medesimo stato di previsione in relazione agli oneri connessi alle operazioni di ricorso al mercato.

7. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8 , 9 e 9-*bis* della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, inseriti nelle unità previsionali di base «Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine» e «Altri fondi di riserva» (oneri comuni) e «Fondo per la riassegnazione di residui passivi perenti di spesa in conto capitale» (investimenti), di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze sono stabiliti, rispettivamente, in 2.100 milioni di euro, 1.400 milioni di euro, 500 milioni di euro, 1.800 milioni di euro, 10.000 milioni di euro.

8. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

9. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, commi primo e secondo, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono iscritte, nell'ambito delle unità previsionali di base di pertinenza dei centri di responsabilità delle Amministrazioni interessate le spese descritte, rispettivamente, negli elenchi nn. 2 e 3, annessi allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

10. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 4, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

11. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri dell'Unione europea sono versati nell'ambito dell'unità previsionale di base «Accisa e imposta erariale di consumo su altri prodotti» (Entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo) dello stato di previsione dell'entrata. Corrispondentemente la spesa per contributi da corrispondere all'Unione europea in applicazione del regime delle «risorse proprie» (decisione 70/244/CECA, CEE, Euratom del Consiglio, del 21 aprile 1970) nonchè per importi di compensazione monetaria, è imputata nell'ambito dell'unità previsionale di base «Risorse proprie Unione europea» (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro – FEOGA, Sezione garanzia».

12. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 2003 sono riferiti alla competenza dell'anno 2004 ai fini della correlativa spesa da imputare nell'ambito dell'unità previsionale di base sopra richiamata «Risorse proprie Unione europea» (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

13. Le somme di pertinenza dei centri di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» e «Politiche di sviluppo e di coesione»dello stato di previsione del Ministerodell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004, relative ai seguenti fondi daripartire non utilizzate al termine dell'esercizio sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo: Fondo da ripartire per attuazione dei contratti e Fondo da ripartire per oneri delpersonale già dipendente da istituti finanziari meridionali da assumere nelle amministrazioni pubbliche ed in enti pubblicinon economici, iscritti nell'ambito dell'unità previsionale di base «Fondi da ripartire per oneri di personale» (oneri comuni); Fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale delle regioni a statuto speciale, iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base «Fondo attuazione ordinamento regioni a statuto speciale» (interventi); Fondo da ripartire per il funzionamento del comitato tecnico faunistico–venatorio nazionale, iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base «Interventi diversi» (interventi); Fondo da ripartire per le aree sottoutilizzate, iscritto nell'unità previsionale di base «Aree sottoutilizzate» e Fondo destinato al finanziamento della ricerca scientifica, ecc. iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base «Fondo per agevolare l'innovazione tecnologica» (investimenti), Fondo da ripartire per la costituzione di unità tecniche di supporto alla programmazione, alla valutazione e al monitoraggio degli investimenti pubblici, iscritto nell'unità previsionale di base «Programmazione, valutazione e monitoraggio degli investimenti pubblici» (interventi). Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, tra le pertinenti unità previsionali di base delle Amministrazioni interessate,

con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui dei predetti Fondi.

14. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, l'utilizzazione dello stanziamento dell'unità previsionale di base «8 per mille IRPEF Stato» (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004 è stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro trenta giorni dalla richiesta di parere alle competenti Commissioni parlamentari. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

15. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione all'unità previsionale di base «Interventi diversi» (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004, delle somme affluite all'entrata per essere destinate ad alimentare il fondo di cui all'articolo 24 della legge 11 febbraio 1992, n. 157. Il Ministro dell'economia e delle finanze è, altresì, autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione del predetto fondo in attuazione dell'articolo 24 della medesima legge n.157 del 1992.

16. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla assegnazione all'unità previsionale di base «Acquedotti e fognature» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate ad alimentare il fondo di cui all'articolo 18, comma 3, della legge 5 gennaio 1994, n. 36, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è, altresì, autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione del predetto fondo in attuazione del medesimo articolo 18 della citata legge n. 36 del 1994.

17. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione all'unità previsionale di base «Ammortamento titoli di Stato» di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate ad alimentare il fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

18. Ai fini della compensazione sui fondi erogati per la mobilità sanitaria in attuazione dell'articolo 12, comma 3, lettera *b),* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione all'unità previsionale di base «Fondo sanitario nazionale« (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 delle somme versate al-

l'entrata del bilancio dello Stato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

19. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare il riparto tra le Amministrazioni interessate, nonchè le eventuali successive variazioni, dello specifico stanziamento concernente la somma da ripartire tra le Amministrazioni centrali e regionali per sopperire ai minori finanziamenti decisi dalla Banca europea per gli investimenti relativamente ai progetti immediatamente eseguibili di cui all'articolo 21 della legge 26 aprile 1983, n. 130, iscritto in termini di competenza e di cassa nell'ambito dell'unità previsionale di base «Progetti immediatamente eseguibili» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Politiche di sviluppo e di coesione» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

20. Ferma restando la disposizione di cui all'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, conseguenti alla ripartizione tra le Amministrazioni interessate del fondo iscritto nell'unità previsionale di base «Calamità naturali e danni bellici» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Politiche di sviluppo e di coesione» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 2 maggio 1990, n. 102.

21. Le somme dovute dagli istituti di credito ai sensi dell'articolo 5 della legge 7marzo 2001, n. 62, sono versate nell'ambito della unità previsionale di base «Prelevamenti da conti di tesoreria; restituzioni; rimborsi, recuperi e concorsi vari» di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» (Ministero dell'economia e delle finanze) dello stato di previsione dell'entrata (cap. 3689), per essere correlativamente iscritte, in termini di competenza e cassa, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, nell'ambito dell'unità previsionale di base «Presidenza del Consiglio dei ministri – Editoria» (oneri comuni) di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

22. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nell'ambito dell'unità previsionale di base «Presidenza del Consiglio dei ministri» (oneri comuni) di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2004, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi destinati dall'Unione europea alle attività poste in essere dalla Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna in accordo con l'Unione europea.

23. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative e del Parlamento europeo e per l'attuazione dei *referendum*, dall'unità previsionale di base

«Spese elettorali» (oneri comuni) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato», dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 alle competenti unità previsionali di base degli stati di previsione del medesimo Ministero dell'economia e delle finanze e dei Ministeri della giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, per l'effettuazione di spese relative a competenze ai componenti i seggi elettorali, a nomine e notifiche dei presidenti di seggio, a compensi per lavoro straordinario, a compensi agli estranei all'amministrazione, a missioni, a premi, a indennità e competenze varie alle Forze di polizia, a trasferte e trasporto delle Forze di polizia, a rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, a spese di ufficio, a spese telegrafiche e telefoniche, a fornitura di carta e stampa di schede, a manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, a servizio automobilistico e ad altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

24. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, alle variazioni di bilancio nelle unità previsionali di base degli stati di previsione delle amministrazioni interessate occorrenti per l'attuazione dell'articolo 9 della legge 15 dicembre 1999, n. 482.

25. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, a trasferire per l'anno 2004 alle unità previsionali di base del titolo III (Rimborso di passività finanziarie) degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le somme iscritte, per competenza e cassa, nell'ambito dell'unità previsionale di base «Rimborsi anticipati o ristrutturazione di passività» di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di rimborso anticipato o di rinegoziazione dei mutui con onere a totale o parziale carico dello Stato.

26. Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della Guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 2004, è stabilito in 150.

27. Nell'elenco n. 7, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono indicate le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2004, prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 1º dicembre 1986, n. 831, iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base «Spese generali di funzionamento» (funzionamento) di pertinenza del centro di responsabilità «Guardia di finanza» del medesimo stato di previsione.

28. Per l'anno 2004 l'Amministrazione dei Monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate nonchè a impegnare e a pagare le spese, ai sensi del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito dalla legge 6 dicembre 1928, n. 3474, e successive modificazioni, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'economia e delle finanze (Appendice n. 1).

29. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 occorrenti per l'attuazione delle norme contenute nel capo II del titolo V del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in relazione all'istituzione e al funzionamento delle agenzie fiscali.

30. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, le somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per canoni di concessioni su demanio idrico, ai fini della relativa restituzione alle regioni ed alle province autonome di Trento e di Bolzano in relazione all'articolo 86 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

31. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, tra l'unità previsionale di base 4.1.2.1 «Fondo sanitario nazionale» e l'unità previsionale di base 4.1.2.18 «Federalismo fiscale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alle deliberazioni annuali del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

32. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per trasferire, alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del predetto Ministero, i fondi per il funzionamento delle Commissioni che gestiscono il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FIRS), istituito in attuazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204.

33. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad assegnare alle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, le somme iscritte nell'ambito dell'unità previsionale di base 3.1.2.43 «Contratti di programma» di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze ai fini dell'utilizzazione dei fondi relativi al rimborso degli oneri di servizio pubblico sostenuti dalle imprese pubbliche, rispettivamente disciplinati dai contratti di programma stipulati con le amministrazioni pubbliche nonchè per agevolazioni concesse in applicazione di specifiche disposizioni legislative.

34. Le somme impegnate e non pagate alla data del 31 dicembre 2003, relative alle unità previsionali di base di pertinenza del centro di responsabilità «Servizi tecnici nazionali» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, sono mantenute nel conto dei residui per essere versate all'entrata del bilancio dello Stato ai fini della riassegnazione alle pertinenti unità previsionali di base degli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero dell'ambiente e della tu-

tela del territorio per la riassunzione dei corrispondenti impegni e la prosecuzione della gestione di competenza.

(*) Per le modifiche apportate alla Tabella n. 2 si veda la nota al successivo articolo 18.

EMENDAMENTI

2.Tab.2.1

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, CADDEO, ZANCAN, MARINO

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 50.000.000;
CS: – 50.000.000.

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.2.1 – Spese di giustizia:

CP: + 50.000.000;
CS: + 50.000.000.

2.Tab.2.2

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, CADDEO, ZANCAN, MARINO

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 50.000.000;
CS: – 50.000.000.

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.2 – Uffici giudiziari:

CP: + 50.000.000;
CS: + 50.000.000.

2.Tab.2.3

Calvi, Ayala, Brutti Massimo, Fassone, Maritati, Caddeo, Zancan, Marino

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 50.000.000;
CS: – 50.000.000.

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

3.2.3.1 – Edilizia di servizio:

CP: + 50.000.000;
CS: + 50.000.000.

2.Tab.2.4

Calvi, Ayala, Brutti Massimo, Fassone, Maritati, Caddeo, Zancan, Marino

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 50.000.000;
CS: – 50.000.000.

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

4.1.2.1 – Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti:

CP: + 50.000.000;
CS: + 50.000.000.

2.Tab.2.5

Calvi, Ayala, Brutti Massimo, Fassone, Maritati, Caddeo, Zancan, Marino

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 30.000.000;

CS: – 30.000.000.

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.5.1 – Fondi da ripartire per oneri di personale:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000.

2.Tab.2.6

Calvi, Ayala, Brutti Massimo, Fassone, Maritati, Caddeo, Zancan, Marino

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 20.000.000;

CS: – 20.000.000.

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.5.4 – Fondo di riserva consumi intermedi:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

2.Tab.2.7

Calvi, Ayala, Brutti Massimo, Fassone, Maritati, Caddeo, Zancan, Marino

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000.

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.1 – Devoluzione di proventi:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.8

Calvi, Ayala, Brutti Massimo, Fassone, Maritati, Caddeo, Zancan, Marino

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 6.000.000;

CS: – 6.000.000.

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

5.1.2.1 – Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti:

CP: + 6.000.000;

CS: + 6.000.000.

2.Tab.2.9

Calvi, Ayala, Brutti Massimo, Fassone, Maritati, Caddeo, Zancan, Marino

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 5.000.000;
CS: – 5.000.000.

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000.

2.Tab.2.10

Acciarini, Franco Vittoria, Modica, Pagano, Tessitore, Caddeo, Soliani, Cortiana, Manieri, Togni, Pagliarulo, D'andrea, Monticone, Betta, Marino

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 5.000.000;
CS: – 5.000.000.

Alla tabella 14, Ministero per i beni e le attività culturali, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

9.1.1.0 – Funzionamento:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000.

2.Tab.2.11

Calvi, Ayala, Brutti Massimo, Fassone, Maritati, Caddeo, Zancan, Marino

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 4.000.000;
CS: – 4.000.000.

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

4.2.3.3 – Beni mobili:

CP: + 4.000.000;
CS: + 4.000.000.

2.Tab.2.12

Calvi, Ayala, Brutti Massimo, Fassone, Maritati, Caddeo, Zancan, Marino

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 3.000.000;
CS: – 3.000.000.

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

4.1.2.2 – Contributo ai comuni per la gestione delle carceri mandamentali:

CP: + 3.000.000;
CS: + 3.000.000.

2.Tab.2.13

Calvi, Ayala, Brutti Massimo, Fassone, Maritati, Caddeo, Zancan, Marino

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 3.000.000;

CS: – 3.000.000.

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

5.1.1.0 – Funzionamento:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

2.Tab.2.14

Calvi, Ayala, Brutti Massimo, Fassone, Maritati, Caddeo, Zancan, Marino

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.2.3.3 – Beni mobili:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2.Tab.2.15

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, CADDEO, ZANCAN, MARINO

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

4.1.1.0 – Funzionamento:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2.Tab.2.17

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, CADDEO, ZANCAN, MARINO

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.1.0 – Funzionamento:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

2.Tab.2.18

Calvi, Ayala, Brutti Massimo, Fassone, Maritati, Caddeo, Zancan, Marino

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 500.000;
CS: – 500.000.

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

1.2.3.2 – Beni mobili:

CP: + 500.000;
CS: + 500.000.

2.Tab.2.20

Acciarini, Cortiana, Manieri, Togni, Pagliarulo, Franco Vittoria, Modica, Pagano, Tessitore, Betta, Caddeo, Marino

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

4.2.3.19 – Fondo federalismo amministrativo:

CP: + 369.783.140;
CS: + 369.783.140.

Alla tabella 7, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

4.1.5.7 – Scuole non statali:

CP: – 369.783.140;
CS: – 369.783.140.

2.Tab.2.21

Tessitore, Acciarini, Cortiana, Manieri, Togni, Pagliarulo, Franco Vittoria, Modica, Pagano, Betta, Caddeo, Marino

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

4.2.3.19 – Fondo federalismo amministrativo:

CP: + 157.691.335;
CS: + 157.691.335.

Alla tabella 7, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

7.1.2.1–Scuole non statali:

CP: – 32.226.394;
CS: – 32.226.394;

8.1.2.1–Scuole non statali:

CP: – 9.290.543;
CS: – 9.290.543;

9.1.2.1–Scuole non statali:

CP: – 4.079.493;
CS: – 4.079.493;

10.1.2.1–Scuole non statali:

CP: – 18.825.887;
CS: – 18.825.887;

11.1.2.1–Scuole non statali:

CP: – 12.165.142;
CS: – 12.165.142;

12.1.2.1–Scuole non statali:

CP: – 2.857.040;
CS: – 2.857.040;

13.1.2.1–Scuole non statali:

CP: – 7.534.590;
CS: – 7.534.590;

14.1.2.1–Scuole non statali:

CP: – 1.240.013;
CS: – 1.240.013;

15.1.2.1–Scuole non statali:

CP: – 15.444.644;
CS: – 15.444.644;

16.1.2.1–Scuole non statali:

CP: – 2.149.494;
CS: – 2.149.494;

17.1.2.1–Scuole non statali:

CP: – 456.031;
CS: – 456.031;

18.1.2.1–Scuole non statali:

CP: – 2.121.088;
CS: – 2.121.088;

19.1.2.1–Scuole non statali:

CP: – 9.415.009;
CS: – 9.415.009;

20.1.2.1–Scuole non statali:

CP: – 21.272.860;
CS: – 21.272.860;

21.1.2.1–Scuole non statali:

CP: – 793.278;
CS: – 793.278;

22.1.2.1–Scuole non statali:

CP: – 10.192.277;
CS: – 10.192.277;

23.1.2.1–Scuole non statali:

CP: – 3.085.314;
CS: – 3.085.314;

24.1.2.1–Scuole non statali:

CP: – 4.542.238;
CS: – 4.542.238.

2.2

Marino, Muzio, Pagliarulo

Respinto

Sopprimere i commi 4 e 5.

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle attività produttive e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle attività produttive, per l'anno finanziario 2004, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione alle unità previsionali di base «Restituzione di finanziamenti» e «Rimborso di anticipazioni e riscossione di crediti» di pertinenza del centro di responsabilità «Imprese» dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, nello specifico fondo nell'ambito dell'unità previsionale di base «Fondo investimenti – incentivi alle imprese» (Investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Imprese» dello stato di previsione del Ministero delle attività produttive, in connessione al rimborso dei mutui concessi a carico del Fondo rotativo per l'innovazione tecnologica.

3. Per l'attuazione dell'articolo 8 della legge 5 marzo 1990, n. 46, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle attività produttive, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata del bilancio dello Stato ed allo stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2004.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2004 delle somme affluite all'entrata in relazione alle spese da sostenere per l'attuazione della legge 17 febbraio 1992, n. 166, e successive modificazioni.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle attività produttive, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2004 delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 2, comma 3, della legge 28 dicembre 1991, n. 421, nonchè all'articolo 9, comma 5, della legge 9gennaio 1991, n. 10.

6. Le somme impegnate in relazione alle disposizioni legislative di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, convertito dalla legge 10 dicembre 1993, n. 513, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica, resesi disponibili a seguito di provvedimenti di revoca, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle fi-

nanze, allo stato di previsione del Ministero delle attività produttive, ai fini di cui al citato articolo 1 del decreto-legge n. 410 del 1993.

EMENDAMENTO

3.Tab.3.1

Iovene, De Zulueta, Bonfietti, Piatti, Danieli Franco, Tonini, Toia, Bedin, Martone, Marino

Respinto

Alla tabella 3, Ministero delle attività produttive, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

3.2.3.10 - Fondo rotazione prestito risparmio turistico:

CP: + 24.790.000;
CS: + 24.790.000.

Alla tabella 8, Ministero dell'interno, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

4.1.2.5 - Immigrati, profughi e rifugiati:

CP: – 24.790.000;
CS: – 24.790.000.

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per l'anno finanziario 2004, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 4).

2. Ai fini dell'attuazione del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 514, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione dell'articolo

127 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni.

EMENDAMENTO

4.Tab.4.10

Martone, De Zulueta, Iovene, Bonfietti, Piatti, Danieli Franco, Tonini, Toia, Bedin, Boco, Zancan, Donati, Cavallaro, Turroni, Cortiana, Di Siena, Malabarba, Sodano Tommaso

Respinto

Alla tabella 4, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.1.0 - Funzionamento:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000.

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.1.4 - Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 5.000.000;
CS: – 5.000.000.

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della giustizia e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2004, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 5).

2. Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 2004, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero della giustizia (Appendice n. 1).

3. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio, è utilizzato lo stanziamento della unità previsionale di base «Altri

fondi di riserva» (Oneri comuni) dello stato di previsione della spesa degli Archivi notarili. I prelevamenti da detta unità previsionale di base, nonchè le iscrizioni alle competenti unità previsionali di base delle somme prelevate, sono disposti con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della giustizia. Tali decreti vengono comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme versate dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) all'entrata del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, relativamente alle spese per le attività sportive del personale del Corpo di polizia penitenziaria e dei detenuti e internati nell'ambito delle unità previsionali di base «Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti» (interventi) e «Funzionamento», di pertinenza del centro di responsabilità «Amministrazione penitenziaria», e «Funzionamento» di pertinenza del centro di responsabilità «Giustizia minorile» dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004.

ORDINI DEL GIORNO

G5.1

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, ZANCAN, GASBARRI, PIATTI

Respinto

Il Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

le somme stanziate lo scorso anno per finanziare le spese di giustizia si sono rivelate insufficienti, tanto da generare un *deficit* quantificato nel disegno di legge di assestamento del bilancio in 310 milioni di euro;

nonostante ciò, il Governo non ha provveduto ad adeguare gli stanziamenti previsti per l'unità previsionale di base 2.1.2.1 – Spese di giustizia –, capitolo di bilancio 1360, limitandosi a stanziare una somma pari a quella stanziata lo scorso anno, rivelatasi del tutto insufficiente;

le indennità e le trasferte riconosciute ai funzionari, vice pretori, vice procuratori onorari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi, ufficiali ed agenti addetti alle sezioni di polizia giudiziaria sono invariate da anni, tanto da aver ormai raggiunto un valore meramente simbolico;

all'interno della medesima unità previsionale di base 2.1.2.1, al capitolo 1360, sono comprese voci – quali quella relativa all'ammissione al gratuito patrocinio, quella relativa all'accertamento dei reati e dei colpevoli – che, ove non adeguatamente finanziate, rendono vano il principio di obbligatorietà dell'azione penale, stravolgendo in maniera del tutto ille-

gittima l'ordinamento costituzionale italiano e violando i princìpi del giusto processo e del diritto alla difesa costituzionalmente sanciti dagli articoli 24 e 111 della Costituzione,

impegna il Governo:

ad incrementare l'unità previsionale di base 2.1.2.1, relativa alle Spese di giustizia, prevedendo contemporaneamente il recupero delle somme stanziate dai fondi attribuiti al Gabinetto del Ministro e agli uffici alle sue dirette dipendenze.

G5.2

Calvi, Ayala, Brutti Massimo, Fassone, Maritati, Zancan, Pascarella, Basso

Respinto

Il Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

uno dei principali impegni assunti dal Ministro della giustizia al momento del proprio insediamento è stato quello di giungere quanto prima alla completa informatizzazione del processo;

questo impegno è stato sino ad oggi disatteso e l'informatizzazione del processo appare sempre più una mera dichiarazione di intenti;

nei capitoli di bilancio deputati a tale scopo gli impegni finanziari assunti dal Governo prevedono una drastica quanto inspiegabile riduzione degli stanziamenti previsti, rendendo impossibile anche per il prossimo anno la realizzazione degli indispensabili lavori di adeguamento della rete informatica della organizzazione giudiziaria,

impegna il Governo:

a predisporre un aumento delle risorse destinate a finanziare l'unità previsionale di base 3.2.3.3 relativa alla Informatica di servizio.

G5.3

Calvi, Ayala, Brutti Massimo, Fassone, Maritati, Zancan, Viviani, Garraffa

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

la situazione carceraria è giunta ad un preoccupante livello di allarme a causa del sovraffollamento e della scarsezza delle risorse e del

personale assegnate alla amministrazione penitenziaria. Tale situazione, spesso disconosciuta e negata dal Ministro della giustizia, è stata invece costantemente denunciata dal Presidente della Repubblica e dal Procuratore generale presso la Corte di Cassazione. Il Sommo Pontefice si è più volte lamentato delle condizioni inumane che violano i diritti umani dei detenuti, chiedendo un intervento risolutivo;

ancor più drammatica è la condizione dei detenuti tossicodipendenti e di quelli affetti da HIV, nei confronti dei quali, sebbene siano previsti un trattamento socio-sanitario specifico e la convenzione con strutture esterne, l'amministrazione penitenziaria non sembra più in grado di rispettare gli obblighi di legge;

a fronte di ciò la legge di bilancio prevede una riduzione del 50 per cento degli stanziamenti assegnati alla unità previsionale di base 4.1.2.1 – Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti – in particolare per il capitolo di bilancio 1768,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate all'assistenza e al trattamento socio-sanitario dei detenuti tossicodipendenti o affetti da HIV, ripristinando quantomeno le risorse stanziate con la legge di bilancio dello scorso anno.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G5.4

Calvi, Ayala, Brutti Massimo, Fassone, Maritati, Zancan, Piatti, Gasbarri

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti è obbligo specifico di uno Stato di diritto, in Italia previsto dall'articolo 27 della Carta costituzionale;

la vita nelle istituzioni carcerarie italiane ha raggiunto un livello di degrado e di sovraffollamento che non consente di adempiere correttamente al compito di recupero sociale e morale del condannato;

tale situazione, sommata alla ben nota carenza di personale dell'amministrazione penitenziaria, determina uno stato di crisi permanente che si ripercuote ancor più negativamente sulla condizione carceraria dei detenuti;

la unità previsionale di base 5.1.2.1 – Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto dei detenuti – prevede la ennesima riduzione degli stanziamenti previsti, in particolare riducendo di quasi il 50 per cento

le somme relative al capitolo 2131, relativo alle "Spese per accoglienza ed il mantenimento dei minori soggetti a provvedimento giudiziario, spese per l'organizzazione e l'attuazione degli interventi nei loro confronti",

impegna il Governo:

nel rispetto del dettato costituzionale, a garantire l'assistenza e il recupero dei detenuti nonché l'attuazione dei provvedimenti di intervento nei confronti dei minori sottoposti a provvedimento giudiziario, prevedendo un sensibile aumento delle risorse destinate a finanziare le unità previsionali di base e i capitoli di bilancio a ciò deputati.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G5.5

Calvi, Ayala, Brutti Massimo, Fassone, Maritati, Zancan, Pizzinato, Di Girolamo

Respinto

Il Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

la Giustizia minorile versa in un profondo stato di crisi, ancor più preoccupante per la delicatezza degli interessi e dei soggetti coinvolti;

sino ad ora il Governo non ha mostrato sensibilità su queste tematiche, limitandosi ad interventi isolati e non coordinati;

a fronte di ciò la legge di bilancio prevede una riduzione degli stanziamenti previsti per le spese di competenza del settore della giustizia minorile,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare i capitoli di bilancio relativi al funzionamento della Giustizia minorile.

G5.6

Calvi, Ayala, Brutti Massimo, Fassone, Maritati, Zancan, Montino, Gasbarri

Respinto

Il Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

le somme stanziate lo scorso anno per finanziare le spese di giustizia si sono rivelate insufficienti, tanto da aggravare la già difficile condizione nella quale si dibatte la medesima Amministrazione;

le indennità e le trasferte riconosciute ai funzionari, vice pretori, vice procuratori onorari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi, ufficiali ed agenti addetti alle sezioni di polizia giudiziaria sono invariate da anni, tanto da aver ormai raggiunto un valore meramente simbolico;

anche grazie a tali indennità e trasferte lo Stato riesce ad incrementare la propria azione di contrasto al crimine, favorendo l'accertamento dei reati e la individuazione dei colpevoli,

impegna il Governo:

ad incrementare l'unità previsionale di base relativa alle spese di giustizia, prevedendo contemporaneamente il recupero delle somme stanziate dai fondi attribuiti al Gabinetto del Ministro e agli uffici alle sue dirette dipendenze.

G5.7

Zancan, Calvi, Gasbarri, Viviani, Piatti, Montino, Basso, Baratella

Respinto

Il Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

le spese per una efficiente e rapida amministrazione della giustizia sono di natura obbligatoria e non possono essere limitate in nome di una discrezionalità che si autogiustifica con esigenze di risparmio o peggio – come affermato dal Guardasigilli in sede di relazione alla Commissione stessa – come linea di tendenza verso una revisione del principio di obbligatorietà dell'azione penale;

di conseguenza preoccupa, massimamente, una previsione in una sola voce di tutte "le spese di giustizia", bloccata in una cifra insufficiente e ricomprendente capitoli diversi, sottoposti a controlli autonomi con forte rischio che le voci "più deboli" – quale in particolare le spese per le parti ammesse al gratuito patrocinio – possano subire indebite contrazioni;

la realtà nel Paese reale è la seguente:

le disponibilità economiche per il personale ausiliario (in particolare cancellieri, ufficiali giudiziari), è assolutamente insufficiente con conseguente insufficienza del tempo utile per l'espletamento delle cause penali o civili;

il pagamento delle competenze a consulenti e difensori è in endemico ritardo, con conseguenti, ovvie disfunzioni;

le competenze per indennità e trasferta sono sotto il limite della decenza con conseguenti ritardi, specie per la mancata presenza dei testimoni;

la sofferenza nei rimborsi per le competenze di trascrizione degli atti processuali registrati è cronica, così da mettere in forse, e comunque ritardando, l'utilizzazione di uno strumento indispensabile per la realizzazione del Giusto processo;

una voce bloccata per le spese conseguenti all'esercizio della azione penale rende immanente e fortissimo il pericolo che venga meno la richiamata obbligatorietà,

impegna il Governo:

a garantire ogni necessaria spesa di giustizia perché non venga frustrata la domanda di giustizia dei cittadini.

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 2004, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 6).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 2004, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Appendice n. 1).

3. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi versati da Paesi esteri in applicazione della direttiva 77/486/CEE del Consiglio, del 25luglio 1977, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme stesse alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2004 per essere utilizzate per gli scopi per cui tali somme sono state versate.

4. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi, nonchè di organismi internazionali o della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata e alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 2004.

5. Il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad effettuare, previe intese con il Ministero dell'economia e delle finanze, operazioni in valuta

estera non convertibile pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro costituiti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 febbraio 1985, n. 15, e che risultino intrasferibili per effetto di norme o disposizioni locali. Il relativo controvalore in euro è acquisito all'entrata del bilancio dello Stato ed è contestualmente iscritto, sulla base delle indicazioni del Ministero degli affari esteri, alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero medesimo per l'anno finanziario 2004, per l'effettuazione di spese relative a fitto di locali e acquisto, manutenzione, ristrutturazione di immobili adibiti a sedi diplomatiche e consolari, a istituti di cultura e di scuole italiane all'estero, ad acquisto di mobili, suppellettili e macchine d'ufficio, nonchè alla sicurezza ed all'acquisto dei mezzi di trasporto.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, su proposta del Ministro degli affari esteri, variazioni compensative in termini di competenza e cassa tra i capitoli allocati nelle unità previsionali di base 9.1.1.0 – Funzionamento – e 9.1.2.2 – Paesi in via di sviluppo – dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, relativamente agli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo determinati nella Tabella C allegata alla legge finanziaria.

EMENDAMENTI

6.Tab.6.1

Danieli Franco, Martone, Bonfietti, Budin, Manzione, Tonini, Rigoni

Respinto

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– 2.1.1.0. – Funzionamento:

CP: – 5.100.000;
CS: – 5.100.000;

– 3.1.1.0. – Funzionamento:

CP: – 2.900.000;
CS: – 2.900.000;

– 6.1.1.1. – Uffici centrali:

CP: – 9.200.000;
CS: – 9.200.000;

– 8.1.1.1. – Uffici centrali:

CP: – 9.800.000;
CS: – 9.800.000;

– 8.2.3.2. – Informatica di servizio:

CP: – 3.000.000;
CS: – 3.000.000;

10.1.1.1. – Uffici centrali:

CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000.

6.Tab.6.4

Danieli Franco, Martone, Bonfietti, Budin, Manzione, Tonini, Rigoni

Respinto

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri*, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– 2.1.1.0. – Funzionamento:

CP: – 5.100.000;
CS: – 5.100.000;

– 3.1.1.0. – Funzionamento:

CP: – 2.900.000;
CS: – 2.900.000;

– 6.1.1.1. – Uffici centrali:

CP: – 9.200.000;
CS: – 9.200.000;

– 8.1.1.1. – Uffici centrali:

CP: – 9.800.000;
CS: – 9.800.000;

– 8.2.3.2. – Informatica di servizio:

CP: – 3.000.000;
CS: – 3.000.000;

11.1.1.0. – Funzionamento:

CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000.

6.Tab.6.6

Danieli Franco, Martone, Bonfietti, Budin, Manzione, Tonini, Rigoni

Respinto

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri*, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– 2.1.1.0. – Funzionamento:

CP: – 4.000.000;
CS: – 4.000.000;

– 6.1.1.1. – Uffici centrali:

CP: – 9.000.000;
CS: – 9.000.000;

– 8.1.1.1. – Uffici centrali:

CP: – 9.000.000;
CS: – 9.000.000;

11.1.2.2. – Collettività italiana all'estero:

CP: + 22.000.000;
CS: + 22.000.000.

6.Tab.6.7

Tonini, Bonfietti, Budin, De Zulueta, Salvi, Danieli Franco, Manzione, Martone, Rigoni

Respinto

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

6.1.1.1 – Uffici centrali:

CP: – 5.000.000;
CS: – 5.000.000;

9.1.2.2 – Paesi in via di sviluppo:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000.

6.Tab.6.8

Tonini, Bonfietti, Budin, De Zulueta, Salvi, Danieli Franco, Manzione, Martone, Rigoni

Respinto

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

6.1.1.1 – Uffici centrali:

CP: – 5.000.000;
CS: – 5.000.000;

10.1.1.1–Uffici centrali:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000.

6.Tab.6.2

Danieli Franco, Martone, Bonfietti, Budin, Manzione, Tonini, Rigoni

Respinto

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

6.1.1.1 – Uffici centrali:

CP: – 5.000.000;
CS: – 5.000.000;

10.1.1.2 – Istituzioni scolastiche e culturali all'estero:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000.

6.Tab.6.3

Danieli Franco, Martone, Bonfietti, Budin, Manzione, Tonini, Rigoni

Respinto

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri*, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

6.1.1.1 – Uffici centrali:

CP: – 5.000.000;
CS: – 5.000.000;

– 10.1.2.1 – Promozione e relazioni culturali:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000.

6.Tab.6.5

Danieli Franco, Martone, Bonfietti, Budin, Manzione, Tonini, Rigoni

Respinto

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri*, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

– 6.1.1.1. – Uffici centrali:

CP: – 5.000.000;
CS: – 5.000.000;

11.1.2.1. – Promozione e relazioni culturali:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000.

6.Tab.6.20

Martone, De Zulueta, Iovene, Bonfietti, Piatti, Tonini, Toia, Bedin, Boco, Zancan, Donati, Cavallaro, Turroni, Cortiana, Di Siena, Malabarba, Sodano Tommaso

Respinto

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

9.1.2.2 - Paesi in via di sviluppo:

CP: + 92.292.354;
CS: + 92.292.354;

17.1.2.3 - Solidarietà internazionale:

CP: + 13.174.199;
CS: + 13.174.199.

Alla tabella 8, Ministero dell'interno, *alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

4.1.2.5 - Immigrati, profughi e rifugiati:

CP: – 105.466.553;
CS: – 105.466.553.

6.10

Martone, Tonini, De Zulueta, Bonfietti, Piatti, Iovene, Toia, Bedin, Boco, Zancan, Donati, Cavallaro, Turroni, Cortiana, Di Siena, Malabarba, Sodano Tommaso

Respinto

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

«6-*bis*. I fondi iscritti nelle unità previsionali di base 9.1.1.0 – funzionamento – e 9.1.2.2 – Paesi in via di sviluppo – dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, relativamente agli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo determinati dalla Tabella C allegata alla legge finanziaria non possono essere destinati a finalità diverse da quelle determinate dalle leggi in materia di cooperazione internazionale e aiuto pubblico allo sviluppo».

ORDINI DEL GIORNO

G6.1

Tonini, Bonfietti, Budin, De Zulueta, Salvi, Danieli Franco, Manzione, Martone, Rigoni

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2004,

apprezzato il lavoro sinora svolto dalla Convenzione europea, condivide i risultati consensuali dei dibattiti in essa svoltisi;

a tal fine ribadisce l'assoluta centralità della Carta dei diritti fondamentali nella definizione dei valori cui l'Unione deve ispirarsi e la necessità che la Carta stessa sia incorporata nel testo del Trattato costituzionale, nel pieno rispetto delle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri;

esprime piena soddisfazione per l'attribuzione esplicita di una personalità giuridica unica all'Unione e auspica che da tale attribuzione discenda il superamento della struttura in pilastri e l'acquisizione di una voce unica nelle relazioni esterne, indispensabile per un'Unione che voglia essere a tutti gli effetti soggetto di diritto internazionale;

rileva con soddisfazione, in materia di competenze dell'Unione, come la ripartizione di dette competenze tra Unione e Stati membri, articolata con chiarezza in competenze esclusive, condivise e competenze complementari, sia stata accompagnata da un'adeguata clausola di flessibilità che renderà possibile un'azione dell'Unione laddove essa appaia necessaria per realizzare gli obiettivi previsti dalla Costituzione stessa.

Auspica che:

nell'attivazione della procedura di allerta precoce come di ricorso alla Corte di giustizia per violazione del principio di sussidiarietà, sia concesso alle singole Camere dei Parlamenti bicamerali un potere di iniziativa, nel rispetto della piena autonomia sancita dal nostro ordinamento costituzionale;

per quanto attiene più specificamente al diritto di ricorso alla Corte di giustizia, la titolarità dello stesso sia attribuita direttamente ai Parlamenti nazionali, senza la mediazione dei rispettivi Governi.

Per quanto concerne la semplificazione delle procedure e degli strumenti legislativi,

concorda con la scelta di ridurre radicalmente il numero di strumenti giuridici dell'Unione, attribuendo agli stessi denominazioni più intelligibili per i cittadini; si realizza così l'auspicio, espresso dal Governo italiano fin dalla Conferenza intergovernativa di Maastricht, e da esso più volte ribadito, di introdurre una gerarchia delle norme nella Costituzione;

condivide altresì la scelta di fare della codecisione la procedura legislativa dell'Unione, e auspica a questo proposito:

– che il voto a maggioranza qualificata del Consiglio sia considerato elemento costitutivo della procedura di codecisione e che pertanto sia espressamente previsto nella prima parte della Costituzione europea;

– che questa regola preveda limitatissime eccezioni di carattere costituzionale.

Raccomanda, in tema di governo dell'economia:

1. che le politiche economiche degli Stati membri siano considerate questione di interesse comune, che sia realizzato un migliore coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri;

2. che tale coordinamento venga compiutamente esteso alle politiche fiscali e di bilancio e che, con particolare riferimento alle politiche fiscali, le competenze dell'Unione vengano incrementate e la maggioranza subentri alla unanimità per quanto concerne il voto in sede di Consiglio;

3. che venga eliminata la distinzione tra spese obbligatorie e spese non obbligatorie nella formazione del bilancio dell'Unione, anche per garantire un pieno coinvolgimento del Parlamento europeo;

in tema di libertà, sicurezza e giustizia:

1. che le attuali disposizioni del "terzo pilastro" vengano riunite in un quadro giuridico generale comune che consenta di superare l'attuale struttura a pilastri e i suoi effetti di incertezza sulle basi giuridiche, portando pertanto a una piena comunitarizzazione anche di queste materie;

in tema di azione esterna dell'Unione:

1. che la coerenza della politica estera europea sia rafforzata mediante la nomina da parte del Consiglio, con l'approvazione del Presidente della Commissione e l'avallo del Parlamento europeo, di un "Ministro de-

gli esteri europeo" che cumuli, secondo quanto auspicato dal Governo italiano nel corso delle ultime conferenze intergovernative, le funzioni che attualmente spettano all'Alto Rappresentante per la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e al Commissario competente per le relazioni esterne, fungendo da strumento essenziale per una progressiva integrazione della politica estera dell'Unione;

2. che, per scongiurare il rischio di inerzia della PESC e favorire una PESC proattiva, il voto a maggioranza qualificata divenga la regola, con l'unica eccezione delle decisioni che implicano l'invio di militari al di fuori del territorio dell'Unione;

3. che sia precisato l'obbligo per i rappresentanti degli Stati membri al Consiglio di sicurezza e anche nelle principali sedi multilaterali di esprimere in modo unanime e coerente le posizioni definite nelle competenti sedi dell'Unione europea;

in tema di politica di difesa:

1. che siano completati i compiti di Petersberg per la prevenzione dei conflitti, le azioni congiunte in materia di disarmo, la consulenza e assistenza in materia militare, le operazioni di stabilizzazione al termine dei conflitti, il sostegno nella lotta contro il terrorismo;

2. che si proceda a una migliore integrazione della dimensione di sicurezza e difesa nel quadro più vasto dell'azione esterna dell'Unione, senza creare nuovi pilastri;

3. che vengano introdotte, secondo quanto proposto dall'Italia già nella precedente conferenza intergovernativa, cooperazioni rafforzate anche nel settore della difesa al fine di consentire ad una avanguardia di paesi di precedere gli altri, ma rendendo sempre possibili, ove ne esistano le capacità e la volontà, ricongiungimenti e integrazioni successive;

4. che venga inserita una clausola di garanzia reciproca in materia di difesa;

5. che sia istituita un'Agenzia europea degli armamenti, che riunisca i paesi in grado di fornire veramente un contributo al rafforzamento delle basi industriali della sicurezza comune in termini di ricerca, produzione e acquisto.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G6.2 (testo 2)

Tonini, Bonfietti, Budin, De Zulueta, Salvi, Danieli Franco, Manzione, Martone, Rigoni

Non posto in votazione (*)

Il Senato in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2004,

apprezzato il lavoro sinora svolto dalla Convenzione europea e, in essa, dai rappresentanti italiani, ritiene che l'Italia debba riaffermare il suo ruolo di paese federatore nell'obiettivo di perfezionare la costruzione politica dell'Europa pervenendo alla costituzione di una federazione di Stati nazionali.

A tal fine,

impegna il Governo, nell'ambito della definizione di un nuovo assetto istituzionale per l'Unione:

a produrre il massimo sforzo per una decisa riduzione del numero dei Consigli di settore e per la creazione di un Consiglio dei ministri che assommi le funzioni legislative, fungendo da perfetta controparte del Parlamento europeo e replicando pertanto un modello, presente in molte costituzioni di tipo federale, nel quale a una Camera dei rappresentanti si associ una Camera degli Stati.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione con la soppressione dei seguenti capoversi: «a sostenere quanto meno in prospettiva la proposta, presentata dai rappresentanti del Parlamento alla Convenzione, di una Presidenza unica per Consiglio e Commissione. Questo «Presidente dell'Europa» dovrebbe essere scelto dal Consiglio e confermato dal Parlamento europeo, e rappresenterebbe la soluzione più innovativa e coerente alla situazione precaria creata dalla rotazione semestrale della Presidenza del Consiglio;

a garantire in ogni caso che si realizzi un assetto istituzionale equilibrato che, nell'ipotesi di Presidente del Consiglio pluriennale del Consiglio europeo, veda i suoi compiti limitati a poteri di semplice impulso e orientamento generale e non di gestione e che il Presidente della Commissione sia eletto dal Parlamento europeo e confermato dal Consiglio europeo;».

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2004, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 7).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, i Fondi iscritti nell'ambito delle unità previsionali di base «Fondi da ripartire per oneri di personale», «Fondi da ripartire per l'operatività scolastica», e «Scuole non statali», di pertinenza del centro di responsabilità «Servizio affari economico finanziari» dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

3. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 2004, è comprensiva delle somme per il finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei programmi finalizzati già approvati dal CIPE, nonchè della somma determinata nella misura massima di 2.582.284 euro a favore dell'Istituto di biologia cellulare per attività internazionale afferente all'area di Monterotondo.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, all'unità previsionale di base «Ricerca scientifica» di pertinenza del centro di responsabilità «Programmazione, coordinamento e affari economici» dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 9 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, recante disposizioni urgenti per le attività produttive.

EMENDAMENTO

7.Tab.7.1

Acciarini, Soliani, Cortiana, Manieri, Togni, Pagliarulo, D'andrea, Franco Vittoria, Modica, Pagano, Tessitore, Monticone, Betta, Caddeo, Marino

Respinto

Alla tabella 7, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

25.2.3.7 – Fondo unico da ripartire – Investimenti università e ricerca:

CP: + 20.000.000;
CS: + 20.000.000.

Alla tabella 8, Ministero dell'interno, *all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 20.000.000;
CS: – 20.000.000.

ARTICOLI 8 E 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2004, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 8).

2. Le somme versate dal CONI nell'ambito dell'unità previsionale di base «Restituzioni, rimborsi, recuperi e concorsi vari» (Entrate extratributarie) di pertinenza del centro di responsabilità «Vigili del fuoco, soccorso pubblico e difesa civile» dello stato di previsione dell'entrata per l'anno 2004 sono riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, per le spese relative all'educazione fisica, all'attività sportiva e alla costruzione, completamento ed adattamento di infrastrutture sportive, concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, alle unità previsionali di base «Spese generali di funzionamento» (funzionamento) e «Edilizia di

servizio» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Vigili del fuoco, soccorso pubblico e difesa civile» dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2004.

3. Nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno, sono indicate le spese di pertinenza del centro di responsabilità «Pubblica sicurezza» per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2004, prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, iscritto nell'unità previsionale di base «Spese generali di funzionamento».

4. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo edifici di culto, nonchè l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 2004, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (Appendice n. 1).

5. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine del bilancio del Fondo edifici di culto, quelle indicate nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'interno, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo edifici di culto per l'anno finanziario 2004, conseguenti alle somme prelevate dal conto corrente infruttifero di tesoreria intestato al predetto Fondo, per far fronte alle esigenze derivanti dall'attuazione degli articoli 55 e 69 della legge 20 maggio 1985, n. 222.

Art. 9.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, per l'anno finanziario 2004, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

ORDINE DEL GIORNO

G9.1

Giovanelli, Vallone, Liguori, Rotondo, Gasbarri, Iovene, Viviani, Pascarella

Respinto

Il Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

è del tutto sproporzionato e abnorme che nella previsione di spesa assestata per il 2003 e di previsione per il 2004, oltre due terzi delle risorse siano attribuite al Gabinetto del Ministro (1.026,9 milioni di euro) e meno di un terzo (487,8 milioni di euro) agli altri centri di responsabilità: Sviluppo sostenibile, Protezione ambiente, Assetto valori ambientali e Risorse idriche;

ciò rappresenta un patologico accentramento delle decisioni in capo al Gabinetto del Ministro,

impegna il Governo:

a ripristinare un normale equilibrio tra le funzioni e le attribuzioni dell'ufficio di Gabinetto e quelle delle altre Direzioni generali e degli uffici del Ministero.

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per l'anno finanziario 2004, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 10).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata ed in quello del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive modificazioni, nonchè dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1994, n. 634, concernente la disci-

plina dell'utenza del servizio di informatica del centro elaborazione dati del Dipartimento dei trasporti terrestri.

3. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2004, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni, è stabilito come segue: 217 ufficiali ausiliari di cui alle lettere *a)* e *c)* dell'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215; 50 ufficiali piloti di complemento, di cui alla lettera *b)* dell'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215.

4. Il numero massimo degli allievi del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere alla frequenza dei corsi presso l'Accademia navale e le Scuole sottufficiali M.M., per l'anno 2004, è fissato in 229 unità.

5. Nell'elenco annesso allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, riguardante il Corpo delle capitanerie di porto, sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2004, i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, di cui al regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, iscritto nell'unità previsionale di base «Spese generali di funzionamento» (funzionamento) di pertinenza del centro di responsabilità «Capitanerie di porto» del medesimo stato di previsione.

6. Ai sensi dell'articolo 2 del regolamento per i servizi di cassa e contabilità delle Capitanerie di porto, di cui al regio decreto 6 febbraio 1933, n. 391, i fondi di qualsiasi provenienza possono essere versati in conto corrente postale dai funzionari delegati.

7. Le disposizioni legislative e regolamentari in vigore presso il Ministero della difesa si applicano, in quanto compatibili, alla gestione dei fondi di pertinenza del centro di responsabilità «Capitanerie di porto» in relazione alla legge 6 agosto 1991, n. 255. Alle spese per la manutenzione ed esercizio dei mezzi nautici, terrestri ed aerei e per attrezzature tecniche, materiali ed infrastrutture occorrenti per i servizi tecnici e di sicurezza dei porti e delle caserme, di cui all'unità previsionale di base «Mezzi operativi e strumentali» (funzionamento) di pertinenza del centro di responsabilità «Capitanerie di porto», dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si applicano, per l'anno finanziario 2004, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

8. Ai fini dell'attuazione della legge 15 dicembre 1990, n. 396, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, su altre unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, il fondo per gli interventi per Roma capitale iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base «Fondo per Roma capitale» (investimenti) di pertinenza del

centro di responsabilità «Opere pubbliche ed edilizia» dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

EMENDAMENTI

10.Tab.10.1

Montino, De Petris, Falomi, Zanda

Ritirato

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

3.2.3.1 – Edilizia di servizio:

CP: – 81.000.000;
CS: – 81.000.000;

3.2.3.20 – Fondo per Roma capitale:

CP: + 81.000.000;
CS: + 81.000.000.

10.Tab.10.2

Donati, Ripamonti, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Martone, Turroni, Zancan

Respinto

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

3.2.3.1 – Edilizia di servizio:

CP: – 34.123.130;
CS: – 34.123.130;

4.1.2.2 – Società di servizi marittimi:

CP: + 34.123.130;
CS: + 34.123.130.

10.Tab.10.3

Donati, Ripamonti, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Martone, Turroni, Zancan

Respinto

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

3.2.3.1 – Edilizia di servizio:

CP: – 48.327.196;
CS: – 48.327.196;

4.1.2.3 – Imprese navalmeccaniche e armatoriali:

CP: + 48.327.196;
CS: + 48.327.196.

10.Tab.10.4

Donati, Ripamonti, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Martone, Turroni, Zancan

Respinto

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

3.2.3.1 – Edilizia di servizio:

CP: – 30.328.949;
CS: – 30.328.949;

4.2.3.1 – Imprese navalmeccaniche e armatoriali:

CP: + 30.328.949;
CS: + 30.328.949.

10.Tab.10.5

Donati, Ripamonti, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Martone, Turroni, Zancan

Respinto

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

3.2.3.1 – Edilizia di servizio:

CP: – 40.000.000;
CS: – 40.000.000;

5.2.3.11 – Mobilità ciclistica:

CP: + 40.000.000;
CS: + 40.000.000.

10.1
FALOMI
Ritirato

Al comma 8, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Alla gestione finanziaria degli interventi previsti dall'articolo 3 della legge 396 del 1990 si provvede secondo le procedure e le modalità dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367».

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 11.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle comunicazioni, per l'anno finanziario 2004, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 11).

(*) Per le modifiche apportate alla Tabella n. 11 si veda la nota al successivo articolo 18.

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 12.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2004, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 12).

2. Il numero massimo dei graduati di leva aiuto specialisti in servizio nell'Esercito, nella Marina militare e nell'Aeronautica militare, ai sensi dell'articolo 4 della legge 8gennaio 1952, n. 15, è fissato in termini di forza media, nell'anno 2004, come segue:

a) Esercito n. 12.183;

b) Marina n. 3.000;

c) Aeronautica n. 2.267.

3. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2004, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni, è stabilito come segue:

a) ufficiali ausiliari di cui alle lettere *a)* e *c)* dell'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215:

– Esercito n. 519;
– Marina n. 470;
– Aeronautica n. 340;
– Carabinieri n. 504;

b) ufficiali ausiliari piloti di complemento di cui alla lettera *b)* dell'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215:

– Esercito n. 5;
– Marina n. 210;
– Aeronautica n. 132;

c) ufficiali ausiliari delle forze di completamento di cui alla lettera *d)* dell'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215:

– Esercito n. 74;
– Aeronautica n. 10.

4. La consistenza organica degli allievi ufficiali dell'Accademia dell'Arma dei carabinieri, di cui all'articolo 6, comma 1-*bis,* del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 298, è fissata, per l'anno 2004, in n. 102 unità.

5. La forza organica dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, è fissata, per l'anno 2004, in n. 1.418 unità.

6. La forza organica dei sottocapi e comuni del Corpo degli equipaggi militari marittimi in ferma volontaria a norma del settimo comma dell'articolo 2 del regio decreto-legge 1º luglio 1938, n. 1368, come sostituito dall'articolo 18 della legge 10 giugno 1964, n. 447, è fissata, per l'anno 2004, in n. 1.080 unità.

7. La forza organica dei graduati e militari di truppa dell'Aeronautica in ferma volontaria a norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, e successive modificazioni, è fissata, per l'anno 2004, in n. 626 unità.

8. Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabiniere ausiliario, per la sola ferma di leva, dei giovani chiamati alle armi è fissato, per l'anno 2004, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettera *b)*, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 198, in n. 9.340 unità.

9. Alle spese di cui alle unità previsionali di base «Accordi e organismi internazionali» (interventi), specificamente afferenti le infrastrutture multinazionali NATO, e «Ammodernamento e rinnovamento» (funzionamento), dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano, per l'anno finanziario 2004, le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

10. Alle spese per le infrastrutture multinazionali NATO, sostenute a carico delle unità previsionali di base «Accordi e organismi internazionali» (interventi), dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Deve essere in ogni caso garantita la trasparenza delle procedure di appalto, d'assegnazione e di esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni. Alle spese medesime non si applicano le disposizioni dell'articolo 2 del decreto legislativo 28 dicembre 1998, n. 496.

11. Negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2004, i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, di cui al regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, iscritto nell'unità previsionale di base «Spese generali di funzionamento di bilancio e affari finanziari» (funzionamento) di pertinenza del centro di responsabilità «Bilancio e affari finanziari» e nell'unità previsionale di base «Spese generali di funzionamento» (funzionamento) di pertinenza del centro di responsabilità «Arma dei Carabinieri».

(*) Per le modifiche apportate alla Tabella n. 12 si veda la nota al successivo articolo 18.

ARTICOLI DA 13 A 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 13.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle politiche agricole e forestali, per l'anno finanziario 2004, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 13).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio tra gli stati di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali e delle amministrazioni interessate in termini di residui, competenza e cassa, ai sensi dell'articolo 31 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, dell'articolo 77 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonchè per l'attuazione del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, concernente il conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca, e riorganizzazione dell'amministrazione centrale.

3. Per l'attuazione della legge 10 febbraio 1992, n. 165, concernente modifiche ed integrazioni alla legge 17 febbraio 1982, n. 41, recante il piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'ambito della parte corrente e nell'ambito del conto capitale dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali, per l'anno finanziario 2004, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per la modifica della ripartizione dei fondi tra i vari settori d'intervento, di cui al suddetto piano nazionale della pesca marittima.

4. Per l'anno finanziario 2004 il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento alle competenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno medesimo, delle somme iscritte nell'ambito dell'unità previsionale di base «Interventi diversi» – capitolo 2827 – di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, secondo la ripartizione percentuale indicata all'articolo 24, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n.157.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme iscritte, per residui, competenza e cassa, nell'unità previsionale di base «Interventi nel settore agricolo e forestale» di pertinenza del centro di responsabilità «Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi» dello stato di previsione del Ministero

delle politiche agricole e forestali, in attuazione della legge 23dicembre 1999, n. 499, concernente razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale.

6. Ai fini dell'attuazione dei decreti legislativi 18 maggio 2001, n. 227, e 18 maggio 2001, n. 228, e successive modificazioni, recanti norme per l'orientamento e la modernizzazione dei settori forestale e agricolo, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle politiche agricole e forestali, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, gli appositi fondi iscritti nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle politiche agricole e forestali, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme iscritte nell'ambito dell'unità previsionale di base «Economia montana e forestale» di pertinenza del centro di responsabilità «Corpo forestale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali.

8. Per l'anno 2004, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle politiche agricole e forestali, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione alle pertinenti unità previsionali di base afferenti il Centro di responsabilità «Corpo forestale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali, delle somme versate in entrata dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) a titolo di rimborso al Corpo forestale dello Stato per i controlli effettuati ai sensi del regolamento CEE n. 1663/95 della Commissione, del 7 luglio 1995.

Art. 14.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno finanziario 2004, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 14).

Art. 15.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della salute e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2004, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 15).

2. Alle spese di cui all'unità previsionale di base «Programma anti AIDS» (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Prevenzione

e comunicazione» dello stato di previsione del Ministero della salute si applicano, per l'anno finanziario 2004, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2004 delle somme versate in entrata dalle Federazioni nazionali degli ordini e dei collegi sanitari per il funzionamento della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della salute, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le pertinenti unità previsionali di base, dello stato di previsione del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2004, i fondi per il finanziamento delle attività di ricerca o sperimentazione, delle unità previsionali di base «Ricerca scientifica» (interventi e investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Innovazione» dello stato di previsione del Ministero della salute, in relazione a quanto disposto dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare per l'anno finanziario 2004, con propri decreti, le entrate di cui all'articolo 5, comma 12, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, alle competenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della salute per le attività di controllo, di programmazione, di informazione e di educazione sanitaria del Ministero stesso, dell'Istituto superiore di sanità e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro nonchè per le finalità di cui all'articolo 7 della legge 14 ottobre 1999, n. 362.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della salute, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2004, i fondi per il finanziamento delle attività relative ai prelievi e trapianti di organi e di tessuti, dell'unità previsionale di base «Prelievi e trapianti di organi e tessuti» di pertinenza del centro di responsabilità «Innovazione» dello stato di previsione del Ministero della salute, in relazione a quanto disposto dalla legge 1º aprile 1999, n. 91, e successive modificazioni.

7. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 4-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2001, n. 27, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dei Ministri della salute, dell'interno e della difesa è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le pertinenti unità previsionali di base degli stati di previsione dei Ministeri della salute, dell'interno e della difesa il «Fondo da ripartire per la realizzazione di una campagna di monitoraggio sulle condizioni sanitarie dei cittadini italiani impegnati nell'area Bosnia-Herzegovina e Kosovo, nonchè per il controllo delle sostanze alimentari importate dalla predetta area» dell'unità previsionale di base «Missioni in-

ternazionali di pace» di pertinenza del centro di responsabilità «Innovazione» dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2004.

Art. 16.

Approvato

(Totale generale della spesa)

1. È approvato, in euro 645.668.741.062 intermini di competenza ed in euro 665.627.119.158 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 2004.

ARTICOLO 17 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 17.

Approvato

(Quadro generale riassuntivo)

1. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2004, con le tabelle allegate.

(*) Per i quadri generali riassuntivi si rinvia alle pagine 249-287 dello stampato AS nn. 2512 e 2513-A

ARTICOLO 18 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE, TABELLE A e B, MODIFICHE ALLE TABELLE NN. 2, 11 E 12

Art. 18.

Approvato

(Disposizioni diverse)

1. Per l'anno finanziario 2004, le spese considerate nelle unità previsionali di base dei singoli stati di previsione per le quali il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative, rispettivamente, per competenza e cassa, sono quelle indicate nella tabella A allegata alla presente legge.

2. Per l'anno finanziario 2004, le spese delle unità previsionali di base del conto capitale dei singoli stati di previsione alle quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e nel settimo comma dell'arti-

colo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelle indicate nella tabella B allegata alla presente legge.

3. In relazione all'accertamento dei residui di entrata e di spesa per i quali non esistono nel bilancio di previsione i corrispondenti capitoli nell'ambito delle unità previsionali di base, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad istituire gli occorrenti capitoli nelle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, con propri decreti da comunicare alla Corte dei conti.

4. Per gli allievi del Corpo della guardia di finanza, del Corpo di polizia penitenziaria, degli agenti della Polizia di Stato, del Corpo delle capitanerie di porto, del Corpo forestale dello Stato, la composizione della razione viveri in natura e le integrazioni di vitto e di generi di conforto per i militari dei Corpi medesimi nonchè per il personale della Polizia di Stato in speciali condizioni di servizio, sono determinate, per l'anno finanziario 2004, in conformità delle tabelle allegate al decreto del Ministro della difesa adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 14, comma4, della legge 28 luglio 1999, n. 266.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze, è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, dall'unità previsionale di base «Fondo per i programmi regionali di sviluppo» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Politiche di sviluppo e di coesione» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004, alle pertinenti unità previsionali di base dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle regioni a statuto speciale, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria.

7. Ai fini dell'attuazione della legge 26febbraio 1992, n. 212, e successive modificazioni, concernente collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale ed orientale, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di competenza, residui e cassa in relazione alla ripartizione delle disponibilità finanziarie per settori e strumenti d'intervento.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dei Ministri interessati, è autorizzato a trasferire, in termini di competenza e di cassa, con propri decreti, le disponibilità esistenti su altre unità previsionali di base degli stati di previsione delle amministrazioni competenti a favore di apposite unità previsionali di base destinate all'attuazione di interventi cofinanziati dalla Unione europea, nonchè di quelli connessi alla realizzazione della Rete unitaria della pubblica amministrazione.

9. Per l'attuazione dei provvedimenti di riordino, anche in via sperimentale, delle amministrazioni pubbliche – compresi quelli di cui ai decreti legislativi 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, e 30 luglio 1999, n. 303, e successive modificazioni, – il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, comunicati alle Commissioni parlamentari competenti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, ivi comprese l'individuazione dei centri di responsabilità amministrativa, l'istituzione, la modifica e la soppressione di unità previsionali di base.

10. Su proposta del Ministro competente, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti, negli stati di previsione della spesa che nell'esercizio 2003 ed in quello in corso siano stati interessati dai processi di ristrutturazione di cui al comma 9, nonchè previsti da altre normative vigenti, possono essere effettuate variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra capitoli delle unità previsionali di base del medesimo centro di responsabilità amministrativa, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge, nonchè tra capitoli di unità previsionali di base dello stesso stato di previsione limitatamente alle spese di funzionamento per oneri relativi a movimenti di personale e per quelli strettamente connessi con la operatività delle amministrazioni.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra le competenti unità previsionali di base e centri di responsabilità amministrativa delle amministrazioni interessate per le spese concernenti la gestione e il funzionamento dei sistemi informativi e le spese relative alla costituzione e allo sviluppo dei sistemi medesimi.

12. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e cassa, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione dell'articolo 18 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, anche mediante riassegnazione delle somme allo scopo versate in entrata dalle amministrazioni interessate.

13. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio connesse con l'attuazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato, stipulati ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonchè degli accordi sindacali e dei provvedimenti di concertazione, adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni, per quanto concerne il trattamento economico fondamentale ed accessorio del personale interessato.

14. Gli stanziamenti iscritti in bilancio per l'esercizio 2004, relativamente ai fondi destinati all'incentivazione del personale civile dello Stato, delle Forze armate, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei Corpi di polizia, nonchè quelli per la corresponsione del trattamento economico ac-

cessorio del personale dirigenziale, non utilizzati alla chiusura dell'esercizio sono conservati nel conto dei residui per essere utilizzati nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'utilizzazione dei predetti fondi conservati.

15. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni statali interessate, delle somme rimborsate dalla Commissione europea per spese sostenute dalle amministrazioni medesime a carico delle pertinenti unità previsionali di base dei rispettivi stati di previsione, affluite al fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16aprile 1987, n. 183, e successivamente versate all'entrata del bilancio dello Stato.

16. Al fine della razionalizzazione del patrimonio immobiliare utilizzato dalle amministrazioni statali, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro interessato, è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative dalle unità previsionali «funzionamento», per le spese relative al fitto di locali dei pertinenti centri di responsabilità delle amministrazioni medesime, alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'acquisto di immobili, anche attraverso la locazione finanziaria. Per l'acquisto di immobili all'estero, di competenza del Ministero degli affari esteri, anche attraverso la locazione finanziaria, le variazioni compensative sono operate con le predette modalità tra le pertinenti unità previsionali di base dello stesso Ministero degli affari esteri.

17. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni di bilancio negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, occorrenti per l'attuazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati in relazione all'articolo 7 della legge 15marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, e ai decreti legislativi concernenti il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della predetta legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni.

18. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nelle pertinenti unità previsionali di base anche di nuova istituzione degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, e successive modificazioni, concernente disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133.

19. Al fine di apportare le occorrenti variazioni di bilancio, il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri interessati, provvede alla verifica delle risorse di cui all'articolo 24, comma 8, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per accertarne la congruenza con il trattamento economico accessorio erogato alla dirigenza in base ai contratti individuali.

20. In relazione alle disposizioni di cui all'articolo 4, comma 12, del contratto integrativo del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale del comparto Ministeri sottoscritto in data 16 febbraio 1999, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 142 del 21 giugno 2001, concernente l'assegnazione temporanea di personale ad altra amministrazione in posizione di comando, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio tra le pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, occorrenti per provvedere al pagamento del trattamento economico al personale comandato a carico dell'amministrazione di destinazione.

21. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 46 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e successive modificazioni, concernente il Fondo investimenti, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti e alla Corte dei conti, le variazioni di bilancio occorrenti per la ripartizione tra i centri di responsabilità e unità previsionali di base degli stati di previsione interessati, delle dotazioni dei Fondi medesimi secondo la destinazione individuata dal Ministro competente.

22. Per l'anno finanziario 2004, al fine di agevolare il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, anche mediante una maggiore flessibilità del bilancio in connessione con il riordino delle amministrazioni pubbliche, ai sensi, tra l'altro, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, e della legge 6luglio 2002, n. 137, e successive modificazioni, con decreti del Ministro competente da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, per il tramite del rispettivo Ufficio centrale del bilancio, nonchè alle Commissioni parlamentari competenti e alla Corte dei conti, possono essere effettuate variazioni compensative tra capitoli delle unità previsionali del medesimo stato di previsione della spesa, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge.

23. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 72 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, concernente i fondi rotativi per le imprese, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio negli stati di previsione delle amministrazioni interessate.

24. Per l'anno finanziario 2004, le unità previsionali di base e le funzioni obiettivo sono individuate, rispettivamente, negli allegati n. 1 e n. 2 alla presente legge.

Tabella A

Unità previsionali di base del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2004 per le quali il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare variazioni tra loro compensative.

Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze:

– Tesoro: 3.1.7.3 «Interessi sui titoli del debito pubblico» (cap. 2214, 2215, 2216 e 2218); 3.1.7.4 «Interessi sui mutui crediop e BEI» (cap. 2230, 2231 e 2232); 3.1.7.5 «Oneri accessori» (cap. 2247); 3.1.7.6 «Altri interessi su mutui» (cap. 2256 e 2263);

– Ragioneria generale dello Stato: 4.1.2.1 «Fondo sanitario nazionale» (cap. 2700); 4.1.2.7 «Ripiano deficit spesa sanitaria» (cap. 2746); 4.1.2.8 «Risorse proprie Unione Europea» (cap. 2750, 2751 e 2752); 4.1.7.1 «Interessi sul risparmio postale ed altri conti di tesoreria» (cap. 3100);

– Politiche fiscali: 6.1.2.2 «Restituzione e rimborsi di imposte» (cap. 3811 e 3813); 6.1.7.1 «Interessi di mora» (cap. 4015);

– Politiche fiscali: 6.1.2.2 «Restituzione e rimborsi di imposte» (cap. 3810, 3812 e 3814); 6.1.7.1 «Interessi di mora» (cap. 4016).

Stato di previsione del Ministero della giustizia:

– Organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi: 3.2.3.1 «Edilizia di servizio» (cap. 7200 e 7201); 3.2.3.2 «Attrezzature e impianti» (cap. 7211 e 7212);

– Amministrazione Penitenziaria: 4.2.3.1 «Edilizia di servizio» (cap. 7300 e 7303); 4.2.3.2 «Attrezzatura e impianti» (cap. 7321 e 7322) e Giustizia Minorile: 5.2.3.1 «Edilizia di servizio» (cap. 7400 e 7401); 5.2.3.2 «Attrezzature e impianti» (cap. 7421 e 7422).

Stato di previsione del Ministero degli affari esteri:

– Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro: 1.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 1041); Segreteria generale: 2.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 1121); Cerimoniale diplomatico della Repubblica: 3.1.1.0 «Funzionamento» (cap.1170); Ispettorato generale del Ministero e degli uffici all'estero: 4.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 1201); Personale: 5.1.1.1 «Uffici centrali» (cap. 1241); Affari amministrativi, bilancio e patrimonio: 6.1.1.1 «Uffici centrali» (cap. 1301); Stampa e informazione:

7.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 1632); Informatica, comunicazioni e cifra: 8.1.1.1 «Uffici centrali» (cap. 1703); Cooperazione allo sviluppo: 9.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 2001); Promozione e cooperazione culturale: 10.1.1.1 «Uffici centrali» (cap. 2401); Italiani all'estero e politiche migratorie: 11.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 3001); Affari politici multilaterali e diritti umani: 12.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 3301); Cooperazione economica e finanziaria multilaterale: 13.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 3601); Istituto diplomatico: 14.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 3901); Paesi dell'Europa: 15.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 4003); Paesi delle Americhe: 16.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 4101); Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente: 17.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 4201); Paesi dell'Africa Sub Sahariana: 18.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 4301); Paesi dell'Asia, dell'Oceania, del Pacifico e l'Antartide: 19.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 4401); Integrazione europea: 20.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 4501);

– Affari amministrativi, bilancio e patrimonio: 6.1.1.2 «Uffici all'estero» (cap. 1501 e 1503); Promozione e cooperazione culturale: 10.1.1.2 «Istituzioni scolastiche e culturali all'estero» (cap. 2502 e 2503).

Tabella B

Unità previsionali di base per le quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e settimo comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze:

– Tesoro: 3.2.4.4 «Fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo» (cap. 7415).

Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio:

– Difesa del suolo: 4.2.1.3 «Calamità naturali e danni bellici» (cap. 7941).

Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti:

– Trasporti terrestri e sistemi informativi e statistici: 5.2.3.1 «Edilizia di servizio» (cap. 8054 e 8055);

– Navigazione e trasporto marittimo ed aereo: 4.2.3.3 «Opere marittime e portuali» (cap. 7841);

– Opere pubbliche ed edilizia: 3.2.3.1 «Edilizia di servizio» (cap. 7341);

– Opere pubbliche ed edilizia: 3.2.3.10 «Calamità naturali e danni bellici» (cap. 7527).

Stato di previsione del Ministero della difesa:

– Telecomunicazioni, informatica e tecnologie avanzate: 12.2.3.1 «Ricerca scientifica» (cap. 7200);

– Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro: 1.2.3.1 «Fondo unico da ripartire – investimenti università e ricerca» (cap. 7000).

ALLEGATI 1 E 2
E TABELLE DEGLI STATI DI PREVISIONE

TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

(*) *La Commissione propone di approvare gli allegati 1 e 2 e le tabelle relative ai singoli stati di previsione nel testo del Governo (si veda lo stampato Senato n. 2513*), con le seguenti modifiche, che si riportano con i criteri di seguito precisati:

– per le voci e le cifre che la Commissione propone di modificare, il testo proposto, nella parte modificata, è stampato **in neretto***;*

– per le voci e le cifre che la Commissione propone di sopprimere, la **soppressione** *è specificata in* **neretto,** *voce per voce, recandosi* **in corsivo** *le denominazioni di ciascuna voce ed omettendosi la relativa cifra;*

– non sono riportate le modifiche consequenziali nel quadro generale riassuntivo, di competenza e di cassa, con i relativi allegati, del bilancio annuale a legislazione vigente.

Nel testo proposto dalla Commissione viene inoltre omessa ogni indicazione relativa ai residui, non oggetto di emendamento.

TABELLA N. 2

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Previsioni risultanti per l'anno finanziario 2004

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa

... Omissis ...

3 – Tesoro

3.1 – *Spese correnti*

3.1.2 – Interventi

3.1.2.1 Restituzione e rimborsi di imposte

... Omissis ...

4 – Ragioneria generale dello Stato

4.1 – *Spese correnti*

4.1.2 – Interventi

4.1.2.1	Fondo sanitario nazionale	**6.494.510.633**	**7.254.820.000**

... Omissis ...

4.1.5 – Oneri comuni

4.1.5.10	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	**3.154.000.000**	**3.154.000.000**

... Omissis ...

Segue: TABELLA N. 2

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	6 – POLITICHE FISCALI		
	6.1 – *Spese correnti*		
	6.1.2 – INTERVENTI		
6.1.2.2	Restituzione e rimborsi di imposte	**28.186.003.640**	**28.236.003.640**

... Omissis ...

TABELLA N. 11

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Previsioni risultanti per l'anno finanziario 2004

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	... Omissis ...		
	3 – Affari generali e personale		
	3.1 – *Spese correnti*		
	3.1.5 – Oneri comuni		
3.1.5.1	Fondi da ripartire per oneri di personale	**4.173.577**	**4.173.577**
	... Omissis ...		

TABELLA N. 12

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA

Previsioni risultanti per l'anno finanziario 2004

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	1 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro		
	1.1 – *Spese correnti*		
1.1.1.0	Funzionamento	**17.157.356**	**17.157.356**
	... Omissis ...		
	2 – Bilancio e affari finanziari		
	2.1 – *Spese correnti*		
	2.1.1 – Funzionamento		
2.1.1.1	Spese generali di funzionamento di bilancio e affari finanziari	**47.392.842**	**47.392.842**
2.1.1.2	Spese generali di funzionamento di onoranze ai caduti in guerra	**9.270.499**	**9.270.499**
	... Omissis ...		
	2.1.2 – Interventi		
2.1.2.1	Accordi ed organismi internazionali	**126.388.347**	**126.388.347**
	2.1.5 – Oneri comuni		
2.1.5.2	Fondi di riserva consumi intermedi	**214.844.826**	**214.844.826**
	... Omissis ...		

Segue: Tabella N. 12

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	3 – Segreteria Generale		
	3.1 – *Spese correnti*		
	3.1.1 – Funzionamento		
3.1.1.1	Spese generali di funzionamento	**1.983.289.868**	**1.983.289.868**
3.1.1.2	Assistenza e benessere del personale	**14.783.550**	**14.783.550**
3.1.1.3	Leva, formazione e addestramento	**74.242.757**	**74.242.757**
3.1.1.4	Mezzi operativi e strumentali	**648.071.623**	**648.071.623**
	3.1.2 – Interventi		
3.1.2.2	Accordi ed organismi internazionali	**39.248.000**	**39.248.000**
	... Omissis ...		
	4 – Esercito italiano		
	4.1 – *Spese correnti*		
	4.1.1 – Funzionamento		
4.1.1.1	Spese generali di funzionamento	**3.122.934.123**	**3.122.934.123**
4.1.1.2	Assistenza e benessere del personale	**5.144.559**	**5.144.559**
4.1.1.3	Formazione e addestramento	**95.077.025**	**95.077.025**
4.1.1.4	Mezzi operativi e strumentali	**559.911.420**	**559.911.420**
4.1.1.6	Istituto geografico militare	**3.995.599**	**3.995.599**
	... Omissis ...		

Segue: Tabella N. 12

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	5 – Marina militare		
	5.1 – *Spese correnti*		
	5.1.1 – Funzionamento		
5.1.1.1	Spese generali di funzionamento	**1.171.874.090**	**1.171.874.090**
5.1.1.2	Mezzi operativi e strumentali	**232.639.075**	**232.639.075**
5.1.1.3	Formazione e addestramento	**26.564.200**	**26.564.200**
5.1.1.4	Rifornimento idrico isole minori	**369.000**	**369.000**
5.1.1.5	Assistenza e benessere del personale	**2.320.200**	**2.320.200**
5.1.1.6	Istituto idrografico della marina	**1.080.000**	**1.080.000**
	... Omissis ...		
	6 – Aeronautica militare		
	6.1 – *Spese correnti*		
	6.1.1 – Funzionamento		
6.1.1.1	Spese generali di funzionamento	**1.789.643.391**	**1.789.643.391**
6.1.1.2	Assistenza e benessere del personale	**485.100**	**485.100**
6.1.1.3	Formazione e addestramento	**85.775.629**	**85.775.629**
6.1.1.4	Mezzi operativi e strumentali	**594.271.935**	**594.271.935**
	6.1.2 – Interventi		
6.1.2.1	Assistenza al volo civile	**20.067.291**	**20.067.291**
	... Omissis ...		

Segue: Tabella N. 12

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	7 – Arma dei carabinieri		
	7.1 – *Spese correnti*		
	7.1.1 – Funzionamento		
7.1.1.1	Spese generali di funzionamento	**4.425.614.152**	**4.425.614.152**
7.1.1.2	Assistenza e benessere del personale	**2.325.567**	**2.325.567**
7.1.1.3	Mezzi operativi e strumentali	**86.118.263**	**86.118.263**
7.1.1.4	Leva, formazione e addestramento	**18.517.577**	**18.517.577**

... Omissis ...

EMENDAMENTI

18.1

Marino, Muzio, Pagliarulo

Respinto

Sopprimere i commi 9 e 10.

18.2

Marino, Muzio, Pagliarulo

Respinto

Sopprimere il comma 23.

ARTICOLO 19 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 19.

Approvato

(Bilancio pluriennale)

1. È approvato ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, il bilancio pluriennale dello Stato e delle aziende autonome per il triennio 2004-2006, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge.

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) (2512)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

TITOLO I

DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO

Art. 1.

Approvato

(Risultati differenziali)

1. Per l'anno 2004, il livello massimo del saldo netto da finanziare resta determinato in termini di competenza in 54.600 milioni di euro, al netto di 7.396 milioni di euro per regolazioni debitorie. Tenuto conto delle operazioni di rimborso di prestiti, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, ivi compreso l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a 2.000 milioni di euro relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione per il 2004, resta fissato, in termini di competenza, in 267.000 milioni di euro per l'anno finanziario 2004.

2. Per gli anni 2005 e 2006 il livello massimo del saldo netto da finanziare del bilancio pluriennale a legislazione vigente, tenuto conto degli effetti della presente legge, è determinato, rispettivamente, in 53.600 milioni di euro ed in 43.000 milioni di euro, al netto di 3.572 milioni di euro per gli anni 2005 e 2006, per le regolazioni debitorie; il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in 327.000 milioni di euro ed in 315.000 milioni di euro. Per il bilancio programmatico degli anni 2005 e 2006, il livello massimo del saldo netto da finanziare è determinato, rispettivamente, in 47.500 milioni di euro ed in 38.000 milioni di euro ed il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in 319.500 milioni di euro ed in 310.000 milioni di euro.

3. I livelli del ricorso al mercato di cui ai commi 1 e 2 si intendono al netto delle operazioni effettuate al fine di rimborsare prima della scadenza o ristrutturare passività preesistenti con ammortamento a carico dello Stato.

4. Per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006, le maggiori entrate rispetto alle previsioni derivanti dalla normativa vigente sono interamente utilizzate per la riduzione del saldo netto da finanziare, salvo che si tratti di assicurare la copertura finanziaria di interventi urgenti ed imprevisti necessari per fronteggiare calamità naturali, improrogabili esigenze connesse con la tutela della sicurezza del Paese, situazioni di emergenza economico-finanziaria ovvero riduzioni della pressione fiscale finalizzate al conseguimento degli obiettivi indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

EMENDAMENTO

1.3

Ripamonti, Boco, Carella, Cortiana, De Petris, Donati, Martone, Turroni, Zancan

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole da: «ovvero riduzioni» *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «in quanto eccedenti rispetto agli obiettivi di saldo netto da finanziare di cui al presente comma, le eventuali maggiori entrate a legislazione vigente, sono destinate a misure di riduzione della pressione fiscale finalizzate al conseguimento dei valori programmatici fissati al riguardo nel Documento di programmazione economico-finanziaria».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Titolo II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENTRATA

Art. 2.

(Disposizioni fiscali per il settore agricolo)

1. All'articolo 45, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, le parole da: «per i quattro periodi successivi» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «per i cinque periodi d'imposta successivi l'aliquota è stabilita nella mi-

sura dell'1,9 per cento; per il periodo d'imposta in corso al 1º gennaio 2004 l'aliquota è stabilita nella misura del 3,75 per cento».

2. All'articolo 11 del decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 313, concernente il regime speciale per gli imprenditori agricoli, come modificato dall'articolo 19, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5, ovunque ricorrano, le parole: «anni dal 1998 al 2003» sono sostituite dalle seguenti: «anni dal 1998 al 2004»;

b) al comma 5-*bis*, le parole: «a decorrere dal 1º gennaio 2004» sono sostituite dalle seguenti: «a decorrere dal 1º gennaio 2005».

3. Il termine di cui al comma 3 dell'articolo 70 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, concernente le agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina, prorogato, da ultimo, al 31 dicembre 2003 dall'articolo 52, comma 22, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2004.

4. Per l'anno 2004 il gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra è esente da accisa. Per le modalità di erogazione del beneficio si applicano le disposizioni contenute nel regolamento di cui al decreto 14 dicembre 2001, n. 454, adottato dal Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali.

5. Per l'anno 2004 sono prorogate le disposizioni di cui all'articolo 11 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

6. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 29, comma 2, la lettera *c)* è sostituita dalla seguente:

«*c)* le attività di cui al terzo comma dell'articolo 2135 del codice civile, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione, ancorchè non svolte sul terreno, di prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, con riferimento ai beni individuati, ogni due anni e tenuto conto dei criteri di cui al comma 1, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze su proposta del Ministro delle politiche agricole e forestali»;

b) dopo l'articolo 78 è inserito il seguente:

«Art. 78-*bis*. - *(Altre attività agricole). – 1.* Per le attività dirette alla produzione di vegetali esercitate oltre il limite di cui all'articolo 29, comma 2, lettera *b)*, il reddito relativo alla parte eccedente concorre a formare il reddito di impresa nell'ammontare corrispondente al reddito agrario relativo alla superficie sulla quale la produzione insiste in proporzione alla superficie eccedente.

2. Per le attività dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, valorizzazione e commercializzazione di prodotti diversi da quelli indicati nell'articolo 29, comma 2, lettera *c)*, ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali,

il reddito è determinato applicando all'ammontare dei corrispettivi delle operazioni registrate o soggette a registrazione agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, conseguiti con tali attività, il coefficiente di redditività del 15 per cento.

3. Per le attività dirette alla fornitura di servizi di cui al terzo comma dell'articolo 2135 del codice civile, il reddito è determinato applicando all'ammontare dei corrispettivi delle operazioni registrate o soggette a registrazione agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, conseguiti con tali attività, il coefficiente di redditività del 25 per cento.

4. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 non si applicano ai soggetti di cui all'articolo 87, comma 1, lettere *a), b)* e *d)*, nonchè alle società in nome collettivo ed in accomandita semplice.

5. Il contribuente ha facoltà di non avvalersi delle disposizioni di cui al presente articolo. In tal caso l'opzione o la revoca per la determinazione del reddito nel modo normale si esercitano con le modalità stabilite dal regolamento recante norme per il riordino della disciplina delle opzioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte dirette, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 442, e successive modificazioni.»;

c) all'articolo 85, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«*2*-bis. In deroga alla disposizione di cui al comma 2, per le operazioni di cui all'articolo 81, comma 1, lettera *i)*, poste in essere dai soggetti che svolgono le attività di cui all'articolo 29, eccedenti i limiti di cui al comma 2, lettera *c)*, del predetto articolo, si applicano le percentuali di redditività di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 78-*bis*. Le disposizioni del presente comma non incidono sull'esercizio della delega legislativa di cui alla legge 7 aprile 2003, n. 80».

7. Dopo l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

«Art. 34-*bis*. - *(Attività agricole connesse). – 1.* Per le attività dirette alla produzione di beni ed alla fornitura di servizi di cui al terzo comma dell'articolo 2135 del codice civile, l'imposta sul valore aggiunto è determinata riducendo l'imposta relativa alle operazioni imponibili in misura pari al 50 per cento del suo ammontare, a titolo di detrazione forfetaria dell'imposta afferente agli acquisti ed alle importazioni.

2. Il contribuente ha facoltà di non avvalersi della disposizione del presente articolo. In tal caso l'opzione o la revoca per la determinazione dell'imposta nel modo normale si esercitano con le modalità stabilite dal regolamento recante norme per il riordino della disciplina delle opzioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte dirette, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 442, e successive modificazioni».

8. Nella tabella A, parte terza, allegata al citato decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, al

numero 103, dopo le parole: «imprese estrattive» è inserita la seguente: «, agricole».

EMENDAMENTI

2.1

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 3 è soppresso;

*b)*al comma 4, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: ", sempreché il cedente, il donante o il conferente, sia soggetto al regime ordinario";

c) il comma 10 è soppresso;

*d)*il comma 11 è sostituito dal seguente:

"*11.* Le disposizioni del presente articolo non si applicano, salvo quella di cui al comma 7, ultimo periodo, ai soggetti di cui ai commi precedenti che optino per l'applicazione dell'imposta nei modi ordinari dandone comunicazione all'Ufficio secondo le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1977, n. 442"».

Conseguentemente, a decorrere dal 1º gennaio 2004 le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76 per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio sono uniformemente incrementate del 2 per cento.

2.9

Murineddu, Caddeo, Vicini, Flammia, Basso, Piatti, Stanisci, Battaglia Giovanni

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Gli atti inerenti alla formazione, all'arrotondamento o all'accorpamento della proprietà coltivatrice posti in essere ai sensi della legge 6 agosto 1954, n. 604, e successive modificazioni ed integrazioni, sono esenti dall'imposta di bollo e soggetti alle imposte di registro ed ipotecaria nella misura fissa. Gli onorari notarili sono ridotti alla metà.».

Conseguentemente all'articolo 54, alla Tabella A, rubrica Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni in diminuzione:*

2004: – 71.000;
2005: – 71.000;
2006: – 71.000.

2.10

Coletti

Il comma 3, è sostituito dal seguente:

«3. Gli atti inerenti alla formazione, all'arrotondamento o all'accorpamento della proprietà coltivatrice posti in essere ai sensi della legge 6 agosto 1954, n. 604, e successive modificazioni ed integrazioni, sono esenti dall'imposta di bollo e soggetti alle imposte di registro ed ipotecaria nella misura fissa. Gli onorari notarili sono ridotti alla metà.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dell'economia e delle finanze, *modificare gli importi delle seguenti voci come segue:*

Legge n. 146 del 1980: Art. 36: Assegnazione a favore dell'Istituto nazionale di statistica (cap. 1680):

2004: – 21.000;
2005: – 21.000;
2006: – 21.000.

Decreto legislativo n. 300 del 1999: Riforma dell'organizzazione del Governo. Art. 70, comma 2: Finanziamento agenzie fiscali (Agenzia delle entrate) (capp. 3890, 3921, 7781):

2004: – 50.000;
2005: – 50.000;
2006: – 50.000.

2.11

Ciccanti

Il comma 3, è sostituito dal seguente:

«3. Gli atti inerenti alla formazione, all'arrotondamento o all'accorpamento della proprietà coltivatrice posti in essere ai sensi della legge 6 agosto 1954, n. 604, e successive modificazioni ed integrazioni, sono esenti dall'imposta di bollo e soggetti alle imposte di registro ed ipotecaria nella misura fissa. Gli onorari notarili sono ridotti alla metà.

Conseguentemente, alla tabella C, Ministero dell'economia e delle finanze, *modificare gli importi delle seguenti voci come segue:*

Legge n. 146 del 1980: Art. 36: Assegnazione a favore dell'Istituto nazionale di statistica (cap. 1680):

2004: – 21.000;
2005: – 21.000;
2006: – 21.000.

Decreto legislativo n. 300 del 1999: Riforma dell'organizzazione del Governo. Art. 70, comma 2: Finanziamento agenzie fiscali (Agenzia delle entrate) (capp. 3890, 3921, 7781):

2004: – 50.000;
2005: – 50.000;
2006: – 50.000.

2.12

Piatti, Murineddu, Flammia, Basso, Vicini

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. All'articolo 1 della tariffa, parte prima, allegata al decreto del presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Atti inerenti alla formazione, all'arrotondamento o all'accorpamento della piccola proprietà contadina, effettuati in base alla legge 6 agosto 1954, n. 604, e successive disposizioni... Euro. 129,11".

Nella tariffa allegata al decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 347, è aggiunto il seguente articolo: "15. Trascrizioni di atti inerenti alla formazione, all'arrotondamento, o all'accorpamento della piccola proprietà contadina, effettuati in base alla legge 6 agosto 1954, n. 654 e successive disposizioni... Euro 129,11".».

Conseguentemente alla tabella A, Ministero dell'economia e finanze, *ridurre dei seguenti importi:*

2004: – 65.000;
2005: – 65.000;
2006: – 65.000.

2.15

Nocco

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«Per l'anno 2004 il gasolio, metano, GPL, olio combustibile, BTZ ed energia elettrica, utilizzati nelle coltivazioni sotto serra sono esenti da ac-

cisa. Per le modalità di erogazione del beneficio si applicano le disposizioni contenute nel regolamento di cui al decreto 14 dicembre 2001, n. 454, adottato dal Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma determinato in 10 milioni di euro per l'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004 allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo ministero».

2.17

Coletti

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«Per il triennio 2004-2006 sono prorogate le disposizioni di cui all'articolo 11 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Sono da intendersi beneficiarie della misura anche le imprese singole ed associate che gestiscono impianti di pesca o esercitano l'allevamento in acque dolci, salmastre e marine, nonché i pescatori che esercitano l'attività con attrezzi manuali»

Conseguentemente, all'articolo 54, comma 1, Tabella A ivi richiamata, sono uniformemente ridotti, fino a concorrenza degli importi, gli accantonamenti relativi a tutte le rubriche, al netto delle regolazioni debitorie.

2.19

Stanisci, Caddeo, Dettori, Rotondo, Murineddu, Flammia, Piatti, Vicini, Basso

Dopo il comma 5, inserire il seguente.

«5-*bis*. Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, ai datori di lavoro agricolo, ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e rispettivi concedenti, nonché agli imprenditori agricoli a titolo principale, debitori per contributi e premi previdenziali ed assistenziali omessi, relativi a periodi contributivi maturati fino a tutto il 2002, è concesso il beneficio della rateizzazione dei debiti medesimi, anche se oggetto di cessione e di cartolarizzazione, previa presentazione di apposita domanda ai competenti enti impositori entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. La regolarizzazione della posizione debitoria è effettuata in venti rate annuali consecutive di pari im-

porto, secondo modalità fissate dagli enti impositori. In deroga a quanto previsto dall'articolo 13 del decreto legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni dalla legge 26 settembre 1981, n. 537, e successive modificazioni, il tasso d'interesse di differimento, da applicare sulle singole rate, è fissato nella misura del 3 per cento annuo. La regolarizzazione di cui alla presente legge comporta l'estinzione delle obbligazioni relative ad accessori per interessi, alle sanzioni e somme aggiuntive come definite dall'articolo 1, commi 217 e seguenti, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni».

Conseguentemente all'articolo 54, comma 1, alla Tabella A, rubrica Ministero dell'economia e delle finanze, *ridurre come segue gli importi previsti:*

2004: – 50.000;

2005: – 50.000;

2006: – 50.000.

2.190

Specchia, Bongiorno, Bonatesta, Pace, Curto, Salerno, Zappacosta

Dopo il comma 5, inserire il seguente.

«5-*bis*. Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, ai datori di lavoro agricolo, ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e rispettivi concedenti, nonché agli imprenditori agricoli a titolo principale, debitori per contributi e premi previdenziali ed assistenziali omessi, relativi a periodi contributivi maturati fino a tutto il 2002, è concesso il beneficio della rateizzazione dei debiti medesimi, anche se oggetto di cessione e di cartolarizzazione, previa presentazione di apposita domanda ai competenti enti impositori entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. La regolarizzazione della posizione debitoria è effettuata in venti rate annuali consecutive di pari importo, secondo modalità fissate dagli enti impositori. In deroga a quanto previsto dall'articolo 13 del decreto legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni dalla legge 26 settembre 1981, n. 537, e successive modificazioni, il tasso d'interesse di differimento, da applicare sulle singole rate, è fissato nella misura del 3 per cento annuo. La regolarizzazione di cui alla presente legge comporta l'estinzione delle obbligazioni relative ad accessori per interessi, alle sanzioni e somme aggiuntive come definite dall'articolo 1, commi 217 e seguenti, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni».

Conseguentemente all'articolo 54, comma 1, alla Tabella A, rubrica Ministero dell'economia e delle finanze, *ridurre come segue gli importi previsti:*

2004: – 50.000;
2005: – 50.000;
2006: – 50.000.

2.21

Basso, Caddeo, Murineddu, Flammia, Vicini, Stanisci, Battaglia Giovanni

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente.

«5-*bis.* Per l'attuazione delle convenzioni di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 226 del 2001 è stanziata la somma di 3.000.000 euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006».

Conseguentemente, all'articolo 54, alla Tabella A, voce Ministero degli affari esteri, *apportare le seguenti variazioni:*

2004: – 3.000;
2005: – 3.000;
2006: – 3.000.

2.240

Ciccanti, Tarolli

Dopo il comma 6, è inserito il seguente:

«6-*bis*. L'agevolazione fiscale sul carburante agricolo prevista dal testo unico delle imposte sulla produzione e sui consumi, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni e integrazioni, spetta, altresì, per le attività di cui all'articolo 78-*bis*, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Con decreto del Ministro per le politiche agricole e forestali, da emanarsi entro il 28 febbraio 2004, sono ridotte, al fine di tenere conto di tale estensione, le tabelle dei consumi di gasolio per l'impiego agevolato in agricoltura».

2.25

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

*Al comma 7, sostituire il testo dell'art. 34-*bis *del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 con il seguente:*

«Art. 34-*bis. – (Fornitura di beni e servizi nel settore agricolo e della pesca). – 1.* Per le attività dirette alla produzione di beni ed alla fornitura di servizi di cui al terzo comma dell'articolo 2135 del codice civile, l'imposta sul valore aggiunto è determinata riducendo l'imposta relativa alle operazioni imponibili in misura pari al 50 per cento del suo ammontare, a titolo di detrazione forfetaria dell'imposta afferente agli acquisti ed alle importazioni. Tale agevolazione si applica anche all'attività di pescaturismo di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 13 aprile 1999, n. 293».

Conseguentemente, a decorrere dal 1º gennaio 2004 le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76 per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio sono uniformemente incrementate dell'1 per cento.

2.28

Coletti

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-*bis*. Al comma 1 dell'articolo 11 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, come modificato dall'articolo 69, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, sono soppresse le seguenti parole: «ovvero ai sensi di regimi di aiuto nazionali approvati con decisione della Commissione delle Comunità europee».

Conseguentemente, all'articolo 54, comma 1, Tabella A ivi richiamata, sono uniformemente ridotti, fino a concorrenza degli importi, gli accantonamenti relativi a tutte le rubriche, al netto delle regolazioni debitorie.

2.29

Ciccanti

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-*bis.* Al comma 1 dell'articolo 11 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, come modificato dall'articolo 69, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, sono soppresse le seguenti parole: "ovvero ai sensi di regimi di aiuto nazionali approvati con decisione della Commissione delle Comunità europee"».

2.30

Murineddu

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-*bis*. Al comma 1 dell'articolo 11 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, come modificato dall'articolo 69, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, sono soppresse le seguenti parole: "ovvero ai sensi di regimi di aiuto nazionali approvati con decisione della Commissione delle Comunità europee"».

2.31

Basso, Caddeo, Murineddu, Flammia, Vicini, Stanisci, Battaglia Giovanni

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente.

«8-*bis*. Le disposizioni di cui all'articolo 11 del decreto legge n. 138/2002, relative al credito di imposta per le imprese agricole di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 228/2001, sono estese, a decorrere dal 1º gennaio 2004, anche all'imprenditore ittico. Con decreto del Ministero delle politiche agricole, sono stabilite le modalità applicative di tale estensione».

Conseguentemente, all'articolo 54, Tabella A, voce: Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2004: – 25.000;
2005: – 25.000;
2006: – 25.000.

2.32

Basso, Caddeo, Murineddu, Flammia, Vicini, Stanisci, Battaglia Giovanni

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-*bis*. All'imprenditore ittico possono applicarsi le stesse disposizioni tributarie, previdenziali e creditizie previste per l'imprenditore agricolo».

Conseguentemente, all'articolo 54, Tabella A, voce: Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2004: – 20.000;
2005: – 20.000;
2006: – 20.000.

2.33

De Petris, Ripamonti, Carella, Cortiana, Boco, Turroni, Martone, Zancan

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente comma:

«8-*bis*. All'imprenditore ittico si applicano le stesse disposizioni tributarie, previdenziali e creditizie previste per l'imprenditore agricolo».

Conseguentemente, alla Tabella A, voce: Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, *apportare le seguenti variazioni:*

2004: – 10.000;
2005: – 10.000;
2006: – 10.000.

2.33a

Coletti

Aggiungere il seguente comma:

«All'imprenditore ittico non si applicano gli strumenti di accertamento previsti dall'entrata in vigore dell'articolo 62-*bis* del decreto legge n. 331/93 convertito, con modificazioni,con legge n. 472/93, né gli studi di settore di cui alla legge n. 146/98».

Conseguentemente, all'articolo 54, comma 1, Tabella A ivi richiamata, sono uniformemente ridotti, fino a concorrenza degli importi, gli accantonamenti relativi a tutte le rubriche, al netto delle regolazioni debitorie.

2.34a

Basso, Caddeo, Murineddu, Flammia, Vicini, Stanisci, Battaglia Giovanni

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-*bis.* All'imprenditore ittico non si applicano gli strumenti di accertamento previsti dall'entrata in vigore dell'articolo 62-*bis* del decreto-legge n. 331/93, convertito, con modificazioni, con legge n. 472/93, né gli studi di settore di cui alla legge n. 146/98».

Conseguentemente, all'articolo 54, Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2004: – 15.000;
2005: – 15.000;
2006: – 15.000.

2.35a

Coletti

Aggiungere il seguente comma:

«All'imprenditore ittico non si applicano gli strumenti di accertamento previsti dall'entrata in vigore dell'articolo 62-*bis* del decreto-legge n. 331/93 convertito, con modificazioni, con legge n. 472/93, né gli studi di settore di cui alla legge n. 146/98».

2.34

Basso, Caddeo, Murineddu, Flammia, Vicini, Stanisci, Battaglia Giovanni

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-*bis.* In coerenza con quanto previsto dagli articoli 29 e 78 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, recante approvazione del testo unico delle imposte sui redditi, per le attività di allevamento ittico diverse da quelle che utilizzano vasche sulla terraferma, si prescinde dal requisito di accatastamento».

Conseguentemente, all'articolo 54, Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2004: – 15.000;
2005: – 15.000;
2006: – 15.000.

2.35

Coletti

Aggiungere il seguente comma:

«In coerenza con quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, recante approvazione del testo unico delle imposte sui redditi, con riferimento agli articoli 29 e 78, per le attività di allevamento ittico diverse da quelle che utilizzano vasche sulla terraferma, si prescinde dal requisito di accatastamento».

2.390

Bonavita, Caddeo, Brunale, Pasquini, Turci

Apportare le seguenti modificazioni:

Modificare il titolo in: *(Disposizioni fiscali per il settore agricolo e alimentare).*

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-*bis*. A decorrere dal 1º gennaio 2004, alle imprese della filiera agro-alimentare che adottano regimi obbligatori o volontari di certificazione e controllo della qualità ai sensi dei Regolamenti CE n. 2081/92, n. 2082/92, n. 2092/91, della legge 10 febbraio 1992, n. 164 e delle norme UNI, è concesso un credito d'imposta pari al 50 per cento del totale delle spese sostenute ai fini della attestazione della qualità. Con decreto del Ministro per l'Economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per le politiche agricole e forestali, vengono stabiliti i termini e le modalità per la concessione del credito d'imposta di cui al presente comma fino al limite massimo di impegno di 10 milioni di euro per l'anno 2004, di 20 milioni di euro per l'anno 2005 e di 20 milioni di euro per l'anno 2006».

Conseguentemente, all'articolo 54 alla Tabella C, rubrica: Ministero dell'economia e delle finanze, *voce* Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. Riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 – art. 70, comma 2, Finanziamento agenzie fiscali (Agenzia delle entrate) (6.1.2.8 Agenzia delle Entrate – capp. 3890, 3891) *apportare le seguenti variazioni:*

2004: – 10.000;
2005: – 30.000;
2006: – 30.000.

2.410

Bonavita, Caddeo, Brunale, Pasquini, Turci

Apportare le seguenti modificazioni:

Modificare il titolo in: *(Disposizioni fiscali per il settore agricolo e alimentare).*

Aggiungere in fondo il seguente comma:

«8-*ter*. Al fine di sostenere l'adozione di sistemi di rintracciabilità volontari dei prodotti agricoli ed alimentari, di garantire la sicurezza degli alimenti, di assicurare il diritto all'informazione dei consumatori, di mettere in rilievo l'origine e le qualità delle produzioni e di perfezionare l'organizzazione dei cicli di prodotto attraverso la valorizzazione del lavoro e l'innovazione tecnologica, a decorrere dal 1º gennaio 2004, alle imprese della filiera agro-alimentare è concesso un credito di imposta pari al 50 per cento del totale delle spese sostenute per l'avvio di sistemi di rintracciabilità volontaria dei prodotti agro-alimentari anche in attuazione del Regolamento CE 178/02. Con decreto del Ministro per l'Economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per le politiche agricole e forestali, vengono stabiliti i termini e le modalità per la concessione del credito d'imposta di cui al presente comma fino al limite massimo di impegno di 10 milioni di euro per l'anno 2004, di 20 milioni di euro per l'anno 2005 e di 20 milioni di euro per l'anno 2006».

Conseguentemente all'art. 54 alla Tabella C, rubrica: Ministero dell'economia e delle finanze, *voce* Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. Riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 – art. 70, comma 2, Finanziamento agenzie fiscali (Agenzia delle entrate) (6.1.2.8 Agenzia delle Entrate – capp. 3890, 3891) *apportare le seguenti variazioni:*

2004: – 10.000;
2005: – 30.000;
2006: – 30.000.

2.42

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-*bis*. A decorrere dal 1º gennaio 2004, alle imprese della filiera agro-alimentare che adottano regimi obbligatori o volontari di certificazione e controllo della qualità ai sensi dei Regolamenti CE n. 2081/92, n. 2082/92, n. 2092/91, della legge 10 febbraio 1992, n. 164 e delle norme UNI, è concesso un credito d'imposta pari al 50 per cento del totale delle spese sostenute ai fini della attestazione della qualità. Con decreto del Mi-

nistro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per le politiche agricole e forestali, vengono stabiliti i termini e le modalità per la concessione del credito d'imposta di cui al presente comma fino al limite massimo di 10 milioni di euro per l'anno 2004, di 20 milioni di euro per l'anno 2005 e di 20 milioni di euro per l'anno 2006».

Conseguentemente, alla tabella A, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze*, apportare le seguenti variazioni:*

2004: – 10.000;

2005: – 20.000;

2006: – 20.000.

2.43

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-*bis.* Al fine di sostenere l'adozione di sistemi di rintracciabilità volontaria dei prodotti agricoli ed alimentari, di migliorare la sicurezza degli alimenti e accrescere l'informazione a vantaggio dei consumatori, a decorrere dal 1º gennaio 2004, alle imprese della filiera agro-alimentare è concesso un credito di imposta pari al 50 per cento del totale delle spese sostenute per l'avvio di sistemi di rintracciabilità volontaria dei prodotti agro-alimentari, anche in attuazione del Regolamento CE n. 178/2002 del 28 gennaio 2002. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per le politiche agricole e forestali, vengono stabiliti i termini e le modalità per la concessione del credito d'imposta di cui al presente comma fino al limite massimo di 10 milioni di euro per l'anno 2004, di 20 milioni di euro per l'anno 2005 e di 20 milioni di euro per l'anno 2006».

Conseguentemente, alla tabella A, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze*, apportare le seguenti variazioni:*

2004: – 10.000;

2005: – 20.000;

2006: – 20.000.

2.44

Coletti

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«9. L'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 29 settembre 1973, è sostituito dal seguente:

"Art. 10. - *(Cooperative agricole e della pesca). – 1.* Sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche i redditi conseguiti da società cooperative agricole e loro consorzi, mediante l'allevamento di animali con mangimi ottenuti per almeno un quarto dei terreni dei soci nonché mediante la manipolazione, conservazione, valorizzazione, trasformazione e alienazione, di prodotti agricoli e zootecnici e di animali conferiti prevalentemente dai soci. I redditi conseguiti dalle cooperative della piccola pesca e dai loro consorzi sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche. Sono considerate cooperative della piccola pesca quelle che esercitano professionalmente la pesca marittima con l'impiego esclusivo di navi assegnate alle categorie 3 e 4 di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1369 o la pesca in acque interne"».

Conseguentemente, all'articolo 54, comma 1, tabella A ivi richiamata, sono uniformemente ridotti, fino a concorrenza degli importi, gli accantonamenti relativi a tutte le rubriche, al netto delle regolazioni debitorie.

2.470

Eufemi

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«9. L'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 29 settembre 1973, è sostituito dal seguente:

"Art. 10. - *(Cooperative agricole e della pesca). – 1.* Sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche i redditi conseguiti da società cooperative agricole e loro consorzi, mediante l'allevamento di animali con mangimi ottenuti per almeno un quarto dei terreni dei soci nonché mediante la manipolazione, conservazione, valorizzazione, trasformazione e alienazione, di prodotti agricoli e zootecnici e di animali conferiti prevalentemente dai soci. I redditi conseguiti dalle cooperative della piccola pesca e dai loro consorzi sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche. Sono considerate cooperative della piccola pesca quelle che esercitano professionalmente la pesca marittima con l'impiego esclusivo di navi assegnate alle categorie 3 e 4 di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1369, o la pesca in acque interne"».

Conseguentemente, alla tabella A, rubrica Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2004: – 5 milioni di euro;
2005: – 5 milioni di euro;
2006: – 5 milioni di euro.

2.46

Pasquini, Turci, Chiusoli, Piatti, Murineddu, Flammia, Baratella, Stanisci, Battaglia Giovanni

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-*bis.* L'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 29 settembre 1973, è sostituito dal seguente:

"Art. 10. - *(Cooperative agricole e della pesca). – 1.* Sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche i redditi conseguiti da società cooperative agricole e loro consorzi, mediante l'allevamento di animali con mangimi ottenuti per almeno un quarto dai terreni dei soci nonché mediante la manipolazione, conservazione, valorizzazione, trasformazione e alienazione, di prodotti agricoli e zootecnici e di animali conferiti prevalentemente dai soci. I redditi conseguiti dalle cooperative della piccola pesca e dai loro consorzi sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche. Sono considerate cooperative della piccola pesca quelle che esercitano professionalmente la pesca marittima con l'impiego esclusivo di navi assegnate alle categorie 3 e 4 di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1369 o la pesca in acque interne"».

Conseguentemente, all'articolo 54, alla tabella A, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze*, apportare le seguenti variazioni:*

2004: – 25.000;
2005: – 25.000;
2006: – 25.000.

2.610

Tarolli, Nocco

Dopo il comma 8 inserire il seguente:

«8-*bis.* All'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, inserire al primo comma, dopo la parola: "manipolazione" le seguenti: "conservazione, valorizzazione"; sopprimere al primo comma le parole: "nei limiti stabiliti alla lettera *c)* dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973,

n. 597"; al primo comma, dopo la parola: "conferiti" inserire la seguente: "prevalentemente" e dopo le parole: "dai soci" sopprimere le seguenti: "nei limiti della potenzialità dei loro terreni"; sopprimere il comma 2».

Conseguentemente alla tabella A Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni in diminuzione:*

2004: – 20.000;
2005: – 20.000;
2006: – 20.000.

2.600

Ronconi

Dopo il comma 8 inserire il seguente:

«8-*bis.* All'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, inserire al primo comma, dopo la parola: "manipolazione" le seguenti: "conservazione, valorizzazione"; sopprimere al primo comma le parole: "nei limiti stabiliti alla lettera *c)* dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597"; al primo comma, dopo la parola: "conferiti" inserire la seguente: "prevalentemente" e dopo le parole: "dai soci" sopprimere le seguenti: "nei limiti della potenzialità dei loro terreni"; sopprimere il comma 2».

Conseguentemente alla tabella A Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni in diminuzione:*

2004: – 20.000;
2005: – 20.000;
2006: – 20.000.

2.590

Ciccanti

Dopo il comma 8 inserire il seguente:

«8-*bis.* All'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, sono apportate le seguenti modifiche: inserire al primo comma, dopo la parola: "manipolazione" le seguenti: "conservazione, valorizzazione"; sopprimere al primo comma le parole: "nei limiti stabiliti alla lettera *c)* dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597"; al primo comma, dopo la parola: "conferiti" inserire la seguente: "prevalentemente" e dopo le parole: "dai soci" sopprimere le seguenti: "nei limiti della potenzialità dei loro terreni"; sopprimere il comma 2».

Conseguentemente alla tabella A Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni in diminuzione:*

2004: – 20.000;
2005: – 20.000;
2006: – 20.000.

2.580
Eufemi
V. testo 2

Dopo il comma 8 inserire il seguente:

«8-*bis.* All'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, inserire al primo comma, dopo la parola: "manipolazione" le seguenti: "conservazione, valorizzazione"; sopprimere al primo comma le parole: "nei limiti stabiliti alla lettera *c)* dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597"; al primo comma, dopo la parola: "conferiti" inserire la seguente: "prevalentemente" e dopo le parole: "dai soci" sopprimere le seguenti: "nei limiti della potenzialità dei loro terreni"; sopprimere il comma 2».

Conseguentemente alla tabella A Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni in diminuzione:*

2004: – 20.000;
2005: – 20.000;
2006: – 20.000.

2.580 (testo 2)
Eufemi

Dopo il comma 8 inserire il seguente:

«8-*bis.* All'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, inserire al primo comma, dopo la parola: "manipolazione" le seguenti: "conservazione, valorizzazione"; sopprimere al primo comma le parole: "nei limiti stabiliti alla lettera *c)* dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597"; al primo comma, dopo la parola: "conferiti" inserire la seguente: "prevalentemente" e dopo le parole: "dai soci" sopprimere le seguenti: "nei limiti della potenzialità dei loro terreni"; sopprimere il comma 2».

All'onere derivante dal presente comma, stabilito in 16,9 milioni di euro per l'anno 2005 e 9,6 a decorrere dal 2006„ si provvede mediante

corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

2.580a

Eufemi

Dopo il comma 8 inserire il seguente:

«8-*bis.* All'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, inserire al primo comma, dopo la parola: "manipolazione" le seguenti: "conservazione, valorizzazione"; sopprimere al primo comma le parole: "nei limiti stabiliti alla lettera *c)* dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597"; al primo comma, dopo la parola: "conferiti" inserire la seguente: "prevalentemente" e dopo le parole: "dai soci" sopprimere le seguenti: "nei limiti della potenzialità dei loro terreni"; sopprimere il comma 2».

All'onere derivante dal presente comma, stabilito in 13 milioni di euro a decorrere dal 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

2.570

Nania, Grillotti, Tofani, Battaglia Antonio, Pedrizzi, Salerno

Dopo il comma 8 inserire il seguente:

«8-*bis.* All'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, sono apportate le seguenti modifiche: inserire al primo comma, dopo la parola: "manipolazione" le seguenti: "conservazione, valorizzazione"; sopprimere al primo comma le parole: "nei limiti stabiliti alla lettera *c)* dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597"; al primo comma, dopo la parola: "conferiti" inserire la seguente: "prevalentemente" e dopo le parole: "dai soci" sopprimere le seguenti: "nei limiti della potenzialità dei loro terreni"; sopprimere il comma 2».

Conseguentemente alla tabella A Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni in diminuzione:*

2004: – 20.000;
2005: – 20.000;
2006: – 20.000.

2.52

Piatti, Caddeo, Murineddu, Flammia, Baratella, Stanisci, Battaglia Giovanni, Pasquini, Turci, Chiusoli, Basso, Vicini

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-*bis.* Ai fabbricati delle cooperative agricole di cui all'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo n. 228 del 2001, si applica il comma 3-*bis* dell'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, come modificato dall'articolo 2, del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998 n. 139».

Conseguentemente all'articolo 54, alla Tabella A, alla voce: Ministero degli affari esteri, *esprimere le seguenti variazioni:*

2004: – 10.000;
2005: – 10.000;
2006: – 10.000.

2.50

Thaler Ausserhofer, Michelini, Frau, Kofler, Peterlini, Rollandin, Betta

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-*bis.* All'articolo 6 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, dopo il comma 5, inserire il seguente:

"5-*bis.* Le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 del presente articolo, non si applicano alle plusvalenze, alle sopravvenienze ed alle insussistenze attive conseguite:

a) dalle cooperative agricole di cui alla legge 28 ottobre 1999, n. 410;

b) dai consorzi di cooperative costituiti per agevolare il processo di riorganizzazione, razionalizzazione e rilancio delle cooperative di cui alla legge 28 ottobre 1999, n. 410"».

Conseguentemente, all'articolo 54, comma 1, alla tabella A richiamata, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze*, apportare le seguenti modificazioni:*

2004: – 10.000;
2005: – 10.000;
2006: – 10.000.

2.62

Chiusoli, Caddeo, Garraffa, Maconi, Baratella, Battaglia Giovanni

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-*bis*. All'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1973 n. 601:

a) al comma 1, dopo la parola: "manipolazione" sono inserite le seguenti: "conservazione, valorizzazione";

b) al comma 1 sopprimere le parole: "nei limiti stabiliti alla lettera *c)* dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597";

c) al comma 1, dopo la parola: "conferiti" è inserire la seguente: "prevalentemente" e dopo le parole: "dai soci" sopprimere le seguenti: "nei limiti della potenzialità dei loro terreni";

d) il comma 2 è soppresso».

Conseguentemente alla tabella A Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni in diminuzione:*

2004: – 20.000;
2005: – 20.000;
2006: – 20.000.

2.63

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-*bis*. All'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, concernente l'istituzione dell'imposta comunale sugli immobili, dopo la lettera *i)* aggiungere la seguente:

"1) i fabbricati rurali, ancorchè con attribuzione di rendita, qualora gli imprenditori agricoli titolari adottino il metodo di produzione biologico di cui al regolamento CE n.2092/91 del 24 giugno 1991".»

Conseguentemente, a decorrere dal 1º gennaio 2004 le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76 per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio sono uniformemente incrementate dell'1 per cento.

2.64

De Petris, Boco, Carella, Cortiana, Donati, Martone, Turroni, Ripamonti, Zancan

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-*bis*. All'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.504, concernente l'istituzione dell'imposta comunale sugli immobili, dopo la lettera *i)* aggiungere la seguente:

"*l)* i fabbricati rurali, ancorchè con attribuzione di rendita."».

Conseguentemente, a decorrere dal 1º gennaio 2004 le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76 per il calcolo dell'imposta di consumo sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio sono uniformemente incrementate del 2 per cento

---

2.66

Curto, Specchia, Demasi, Magnalbò

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-*bis*. All'articolo 21 del regio decreto 13 febbraio 1933, n.215, è aggiunto, in fine, il seguente comma: "I soggetti consorziati sono tenuti al pagamento dei contributi ai consorzi di bonifica qualora il loro immobile sia incluso nel perimetro consortile e gli stessi soggetti ne ricavino un vantaggio"».

2.67

Curto, Specchia, Demasi, Magnalbò

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-*bis* I consorzi di bonifica di cui al regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni, sono obbligati alla revisione periodica dei perimetri consortili, dei ruoli e delle fasce di contribuenza. Si procede alla revisione secondo le modalità stabilite con legge regionale, e comunque con periodicità non superiore al biennio. In ogni caso, il perimetro consortile non può comprendere territori completamente urbanizzati, e possono essere inclusi nei ruoli di contribuenza unicamente i proprietari d'immobili situati nel medesimo perimetro.

8-*ter*. La revisione, obbligatoria, di cui al comma che precede deve comunque essere eseguita prima di procedere all'applicazione del contributo consortile relativo all'anno 2004».

2.68

Curto, Specchia, Demasi, Magnalbò

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-*bis*. Il comma 3 dell'articolo 27 della legge 5 gennaio 1994, n.36, è sostituito dal seguente: "3 Per gli scarichi derivanti da fognature, anche se depurati e compatibili con l'uso irriguo, provenienti da insediamenti di qualsiasi natura, sono chiamati a contribuire gli enti gestori dei servizi idrici integrati di cui all'articolo 8"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

Coletti

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2.0.1.

1) Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, si applica una detrazione dall'imposta lorda, fino alla concorrenza del suo ammontare, per un importo pari al 50% delle spese sostenute, fino ad un importo massimo di 3.098,74 euro, per il riscaldamento con metano, gasolio, legna e derivati della legna, delle abitazioni civili, delle singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, possedute o detenute, ubicate nei comuni facenti parte delle comunità montane così come individuate dalle leggi regionali.

2) La detrazione prevista al comma 1 si applica, nelle stesse modalità, anche per l'installazione di impianti basati sull'impiego delle fonti rinnovabili di energia.

3) Le disposizioni del presente articolo si applicano per l'anno 2004 e per i tre anni successivi.

4) L'onere del presente articolo è valutato in 8.000 migliaia di Euro per ogni anno».

Conseguentemente, all'articolo 54, comma 1, Tabella A ivi richiamata, sono uniformemente ridotti, fino a concorrenza degli importi, gli accantonamenti relativi a tutte le rubriche, al netto delle regolazioni debitorie.

2.0.2

Rotondo, Battaglia Giovanni, Garraffa, Montalbano, Caddeo

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2.0.2

(Interventi per favorire la ripresa dell'attività produttiva nelle province di Siracusa, Ragusa e Catania colpite dal nubifragio del settembre 2003 e da precedenti calamità naturali)

1. I datori di lavoro agricolo, singoli ed associati, residenti nelle province di Siracusa, Ragusa e Catania colpite dal nubifragio del 17, 18 e 19 settembre 2003 e da precedenti calamità naturali delimitate ai sensi della legge n. 185 del 1992 possono saldare i contributi previdenziali maturati dal 1º gennaio 1998 e fino all'entrata in vigore della presente legge, anche se già cartolarizzati ed iscritti a ruolo, in unica soluzione senza alcun aggravio di somme aggiuntive, sanzioni amministrative e civili. Per favorire tale pagamento è concesso un contributo in conto interessi a fronte di finanziamenti bancari di durata massima ventennale destinati esclusivamente al rimborso del debito previdenziale. Il contributo in conto interessi concedibile riduce, nella misura massima dell'80% il tasso di interesse annuo applicato dall'istituto mutuante sull'importo finanziato. Il datore di lavoro agricolo, pertanto, sarà tenuto all'eventuale pagamento degli interessi risultanti dalla differenza tra quelli richiesti dall'istituto mutuante e quelli rimborsabili attraverso il contributo. Per i primi centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge sono sospese tutte le azioni esecutive, anche se cautelari, nei confronti dei soggetti che abbiano manifestato la volontà di avvalersi della predetta disposizione.

2. Per i soggetti di cui al comma 1, al fine di favorire il rimborso anticipato in unica soluzione della quota capitale dovuta a seguito dell'adesione alla rateizzazione previdenziale agricola di cui all'articolo 76, comma l, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, è fissato un tasso di attualizzazione della quota di capitale delle rate residue pari al 15% per anno.

3. Al comma 17 dell'articolo 9 della legge 27/12/2002, n. 289, dopo le parole «versamento delle somme dovute a titolo di tributi e contributi» sono aggiunte le parole «previdenziali».

Conseguentemente, alla Tabella A, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni.*

2004: – 10.000;
2005: – 10.000;
2006: – 10.000.

2.0.3

Piatti, Murineddu, Flammia, Basso, Vicini

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art. 2.0.3

1. All'articolo 7, comma 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, di istituzione dell'Imposta comunale sugli immobili, dopo la lettera *i),* aggiungere la seguente:

«*l)* i fabbricati rurali, ancorché con attribuzione di rendita.».

Conseguentemente alla tabella A, Ministero dell'economia e finanze *ridurre dei seguenti importi:*

2004: – 800;
2005: – 800;
2006: – 800.

2.0.60

Firrarello, Izzo, Nocco

Dopo l'articolo 20, inserire il seguente:

«Art. 20.0.60

I soggetti che hanno stipulato prestiti agevolati a valere sul "fondo speciale per la ricerca applicata" istituito con legge 25 ottobre 1968, n. 1089, ai sensi degli articoli 4, 5 e 6 e successive norme integrative e modificative e che hanno ancora in essere rate di mutuo già scadute e in sofferenza possono versare le quote residue con esclusione degli interessi di ora anche se ricapitalizzati, a condizione che il pagamento venga eseguito entro il 31 gennaio 2004. Per importi superiori ad euro 25.000 è consentito il versamento di tre rate di eguali importi il 31 gennaio 2004, il 30 giugno 2004, il 31 dicembre 2004, maggiorate degli interessi legali».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 2513. Em. 6.Tab.6.1, Danieli Franco e altri	200	199	002	063	134	100	RESP.
2	NOM.	DDL n. 2513. Em. 6.Tab.6.4, Danieli Franco e altri	192	189	001	055	133	095	RESP.
3	NOM.	DDL n. 2513. Em. 6.Tab.6.6, Danieli Franco e altri	190	188	002	054	132	095	RESP.
4	NOM.	DDL n. 2513. Em. 6.Tab.6.20, Martone e altri	196	195	002	062	131	098	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0486 del 10-11-2003 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
ACCIARINI MARIA.C	F	F	F	F	
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	C	
AGONI SERGIO	C	C	C	C	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	
AMATO GIULIANO	F	F	F	F	
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F	F	F	
AZZOLLINI ANTONIO	C	F	C	C	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	F	F	
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	
BARATELLA FABIO	F	F	F	F	
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	M	M	M	
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	
BASSO MARCELLO	F	F	F	F	
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F	F	
BEDIN TINO	F	F	F	F	
BERGAMO UGO	C	C	C	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO				C	
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	
BOBBIO LUIGI	C	C	C	C	
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	C	
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	
BOREA LEONZIO	C	C	C	C	
BOSCETTO GABRIELE	M	M	M	M	
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	
BRIGNONE GUIDO	M	M	M	M	

Seduta N. 0486 del 10-11-2003 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	F	
BRUTTI PAOLO	F	F	F	F	
BUDIN MILOS	F	F	F	F	
CADDEO ROSSANO	F	F	F		
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	
CALVI GUIDO	F				
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	
CARELLA FRANCESCO	F	F	F	F	
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	M	M	M	M	
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	
CHERCHI PIETRO	C	C	C	C	
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C	C	
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	F	
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	
COLETTI TOMMASO	F		F	F	
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	C	
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C			
COVIELLO ROMUALDO			F	F	
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	C	
CREMA GIOVANNI	F	F	F	F	

Seduta N. 0486 del 10-11-2003 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	C	C	
CURSI CESARE	C	C	C	C	
CURTO EUPREPIO	C	C	C	C	
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	F	F	F	
DANIELI FRANCO	F	F	F	F	
DANIELI PAOLO	C	C	R	C	
DANZI CORRADO	C	C	C	C	
DEBENEDETTI FRANCO	F	F	F		
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	M	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C	C	
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	
DETTORI BRUNO	F	F	F	F	
DE ZULUETA CAYETANA	F	F	F	F	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F	
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	
D'IPPOLITO VITALE IDA	C		C	C	
DONATI ANNA	F	F	F	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	
FALOMI ANTONIO	F	F	F	F	
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	
FASSONE ELVIO	F	F	F	F	
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	

Seduta N. 0486 del 10-11-2003 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F	F	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	
FLAMMIA ANGELO	F	F	F	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M	M	
FORLANI ALESSANDRO	M	M	M	M	
FORTE MICHELE	C	C	C	C	
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	
FRANCO VITTORIA	F		F	F	
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	C	
GAGLIONE ANTONIO	F	F			
GARRAFFA COSTANTINO	F	F		F	
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	
GRECO MARIO	C	C	C	C	
GRILLO LUIGI			C		
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	
GRUOSSO VITO	F	F	F	F	
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	
GUBERT RENZO	C	C	A	A	
GUBETTI FURIO	M	M	M	M	
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	F	
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	
IANNUZZI RAFFAELE	C		C	C	
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	C	
IOVENE ANTONIO	F			F	
IZZO COSIMO	C	C	C	C	
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C	
LABELLARTE GERARDO	F	F	F	F	

Seduta N. 0486 del 10-11-2003 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	
LAURO SALVATORE	M	M	M	M	
LONGHI ALEANDRO	F	F		F	
MACONI LORIS GIUSEPPE			F	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F		
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C	C	
MAINARDI GUIDO	C	C	C	C	
MALABARBA LUIGI	F			F	
MALAN LUCIO	C	C	C	C	
MANCINO NICOLA	F	F	F	F	
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	
MANIERI MARIA ROSARIA	F			F	
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	
MANZIONE ROBERTO				F	
MARANO SALVATORE	M	M	M	M	
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	
MARTONE FRANCESCO	F	F	F	F	
MASCIONI GIUSEPPE	F	F	F	F	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	C	
MEDURI RENATO	C	C	C	C	
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	
MODICA LUCIANO	F		F	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C	
MONTI CESARINO	C	C	C	C	
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F	
MORO FRANCESCO	C	C	C		
MORRA CARMELO	C	C	C	C	
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	

Seduta N. 0486 del 10-11-2003 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
MULAS GIUSEPPE	C	C		C	
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	C	
NOVI EMIDDIO	C	C	C	C	
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C	
PACE LODOVICO	C	C	C	C	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F	F	F	
PALOMBO MARIO	M	M	M	M	
PASCARELLA GAETANO	F	F		F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	C	
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	C	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	M	M	M	M	
PELLICINI PIERO	M	M	M	M	
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C		
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F	
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	
PIATTI GIANCARLO	F	F	F	F	
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C	
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F		
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	
PROVERA FIORELLO		C			
RAGNO SALVATORE	A	C	C	C	
RIGONI ANDREA	F	F	F	F	
RIPAMONTI NATALE	F	F	F	F	
RIZZI ENRICO	C	C	C	C	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A	A	A	A	
RONCONI MAURIZIO	C	C	C	C	
ROTONDO ANTONIO	F	F	F	F	

Seduta N. 0486 del 10-11-2003 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	
SALINI ROCCO	C	C	C	C	
SALZANO FRANCESCO	C	C	C	C	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C	C	
SCARABOSIO ALDO	C	C	C		
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	C	C	
SCOTTI LUIGI	M	M	M	M	
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C	
SERVELLO FRANCESCO	C	C	C	C	
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	
SODANO CALOGERO	C	C	C	C	
SODANO TOMMASO	F			F	
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	M	M	M	M	
STANISCI ROSA	F	F	F	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C	
TAROLLI IVO	C	C	C	C	
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C	C	
TIRELLI FRANCESCO	C	C	C	C	
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C	
TREMATERRA GINO	C	C	C	C	
TURCI LANFRANCO	F			F	
ULIVI ROBERTO	C	C	C	C	
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	
VEGAS GIUSEPPE	C	C	C	C	

Seduta N. 0486 del 10-11-2003 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4				
	01	02	03	04	
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F	F	
VICINI ANTONIO	F	F		F	
VILLONE MASSIMO				F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F	F	
VITALI WALTER				F	
VIVIANI LUIGI	F	F	F	F	
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	F	F	F	
ZICCONE GUIDO	C	C	C	C	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Cossiga, in data 6 ottobre 2003, ha comunicato di aderire al Gruppo per le Autonomie, cessando di far parte del Gruppo Misto. Il Presidente del Gruppo per le Autonomie, in pari data, ha accettato tale adesione.

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale Commissioni Sistema sanitario, nonché sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16 dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno, Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, nonché sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e 16 dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno, in data 6 novembre 2003 ha eletto Vice Presidente della stessa il senatore Sanzarello, in sostituzione del senatore Cozzolino, dimessosi dalla predetta carica.

Insindacabilità, richieste di deliberazioni

Con lettera in data 22 ottobre 2003, pervenuta il successivo 7 novembre, il Tribunale di Isernia ha trasmesso gli atti di un procedimento civile nei confronti del senatore Alfredo D'Ambrosio (n. 430/03 R.G.A.C.), con la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (Doc. IV-ter, n. 3).

Tali atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro difesa

(Governo Berlusconi-II)

Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonche'delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore (2572)

(presentato in data **07/11/2003**)

C.4233 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Provera Fiorello
Introduzione della targa automobilistica personalizzata (2573)
(presentato in data **07/11/2003**)

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

In data 6 novembre 2003 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare di iniziativa dei senatori:

Falomi, Angius, Pagano, Brutti, Di Siena, Viviani e Maconi. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Rai Way» *(Doc*. XXII, n. 22).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 7 novembre 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la Seconda Sezione della Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2004 *(Doc*. XIII, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 4 novembre 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico e situazione di cassa al 30 giugno 2003 *(Doc*. XXV, n. 10).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Mozioni

NIEDDU, ANGIUS, MURINEDDU, CADDEO, DETTORI, VICINI, PIATTI, BASSO. – Il Senato,

considerato che:

il comparto lattiero caseario ovino della Sardegna con il 56 per cento della produzione nazionale è la realtà zootecnica settoriale più importante in Italia e la più rappresentativa a livello dell'Unione europea;

nell'isola si stimano 3.000.000 di capi ovini, con circa 14.000 aziende e 50.000 occupati tra diretti e indiretti, la produzione di latte di

pecora si attesta su 330 milioni di litri di latte da destinare alla trasformazione in formaggi e derivati come la ricotta;

il prodotto più importante della filiera è rappresentato dal pecorino romano D.O.P. (denominazione d'origine protetta);

la produzione sarda dell'ultimo triennio (la produzione laziale è pari al 4,16 per cento di media rispetto alla produzione complessiva) è la seguente:

	Produzione Pecorino Romano DOP Campagna casearia 00/01 Ton.	Produzione Pecorino Romano DOP Campagna casearia 01/02 Ton.	Produzione Pecorino Romano DOP Campagna casearia 02/03 Ton.
Regione Sardegna	33.222,131	29.954,244	29.747,816
Totale a vendere (- 8 per cento)	30.564,361	27.557,914	27.367,991
Valore alla produzione (euro)	184.272.532	160.938.217	153.260.749

(*Fonte*: Consorzio per la tutela del formaggio Pecorino Romano DOP)

l'andamento negativo della produzione è dovuto a diversi fattori, legati alla produzione della materia prima, quali:

l'emergenza sanitaria derivata dalla diffusione del virus della lingua blu;

l'andamento climatico che non ha permesso una regolare produzione vegetativa dei pascoli e dei prati pascoli, che costituiscono la principale fonte alimentare per le greggi;

con l'indebolimento del dollaro e la contrazione dei consumi interni nel principale mercato di destinazione finale del Pecorino Romano, gli U.S.A., si è determinata una condizione di sofferenza nel mercato internazionale;

è evidenziato come i fattori limitanti la produzione derivino da condizioni non controllabili nell'ambito della filiera di produzione, e sono pertanto da considerarsi elementi di debolezza strutturale del sistema zootecnico e della trasformazione del comparto ovino sardo;

tale debolezza strutturale si ripercuote, principalmente, nel settore primario della filiera, vale a dire nell'allevamento, il quale non possiede gli strumenti di compensazione e consolidamento del reddito di produzione;

la stessa politica regionale nell'ambito del quadro comunitario di sostegno 2000/2006 non ha posto alcun intervento strutturale, fino ad oggi, per garantire una stabilizzazione del reddito dell'allevatore. Ha bensì continuato a perseguire una politica degli investimenti, per impianti di mungitura meccanica e fabbricati, con il risultato che la maggior parte dei fondi non sono stati utilizzati;

in questo periodo si assiste ad un consolidato, quanto vetusto, rituale della trattativa sul latte, slegata da fattori di discriminazione del prodotto («tutto il latte è uguale, ma c'è il latte più uguale degli altri»), dove è considerato il volume del prodotto e non la qualità intrinseca del medesimo;

la trattativa economica sul prezzo del latte manca di elementi oggettivi di contrattazione (ad esempio la citata qualità casearia del latte);

avviene che nella penisola il prezzo al litro è alquanto superiore a quello offerto ai produttori sardi, avvalorando il dubbio del cartello del latte tra industriali;

non esiste una politica del credito per il sostegno di conduzione dell'azienda zootecnica che consentirebbe all'allevatore di programmare la sua attività e di arginare le emergenze, siano esse sanitarie o climatiche;

non esiste un sistema consolidato di monitoraggio delle produzioni complessive sia della materia prima sia dei formaggi derivati;

gli unici dati certificati sono quelli relativi alla produzione di pecorino romano. Sul resto della produzione casearia si conoscono dei dati parziali, non attendibili;

l'esigenza di governare il momento contingente, che presenta elementi sempre maggiori di preoccupante tensione conseguenti ad un prezzo di acquisizione del latte preventivato che non coprirebbe neanche i costi produttivi, porta a considerare la possibilità che si debba cercare di stabilire il prezzo equo del latte, rispetto all'andamento mercantile dei formaggi nei mercati nazionali e internazionali, stabilendone con la sufficiente approssimazione i volumi e il valore. Tale valutazione dovrebbe essere effettuata a livello nazionale in quanto, sebbene la Sardegna sia la regione maggiormente interessata alla produzione di latte ovino, con un 56 per cento della produzione nazionale, la parte restante viene prodotta nelle altre regioni italiane, con una forte concentrazione al Centro-Sud ed in Toscana;

un'istanza tecnica di livello nazionale, con caratteristiche di terzietà, dovrebbe definire il prezzo equo del latte, rispetto quindi al mercato complessivo dei formaggi, ma anche dei costi certi di produzione delle aziende zootecniche e di trasformazione, valutando il bilancio aziendale delle due componenti la filiera e tenendo nella dovuta considerazione gli aiuti comunitari;

a conclusione di un lavoro così articolato sarebbe possibile la determinazione di un prezzo equo, che dovrebbe successivamente essere calato nelle singole realtà regionali, per essere oggetto di eventuale contrattazione nelle dovute sedi a questo preposte, fra i rappresentanti istituzionali delle componenti il settore;

rilevato che:

la priorità dovrebbe riguardare la stabilizzazione del reddito dell'allevatore attraverso l'utilizzo degli strumenti posti in essere dalla modifica della PAC (Politica Agricola Comune), che ha trasferito parte degli investimenti dal sistema di sostegno al mercato (1° pilastro) allo sviluppo rurale (2° pilastro);

la modifica del POR (Piano Operativo Regionale) Sardegna potrebbe interessare una sostanziale modifica degli interventi previsti, con la possibilità di intervenire su:

mantenimento del sistema ambientale dell'area zootecnica attraverso l'impegno diretto dell'allevatore al presidio del territorio ed al ripopolamento delle zone agricole, a fronte di un riconoscimento di reddito integrativo;

interventi di sostegno orizzontali quali viabilità, elettrificazione, acqua;

interventi di sostegno quali il restauro rurale (si pensi solo ai muri a secco) ed il recupero di aree forestali interne alle aziende;

investimenti immateriali, quali l'adesione ai sistemi di rintracciabilità della materia prima ed ai fattori connessi alla produzione della stessa e l'adesione ai sistemi di qualità riconosciuti dall'Unione europea quali i sistemi delle DOP;

in sintesi si potrebbe prefigurare un sistema del tipo «sostenere per impegnarsi»;

ritenuto che:

occorre creare una rete di protezione economica che consenta di superare il *gap* derivante dalla ciclicità delle produzioni e dalla stagionatura obbligatoria (in particolare per il pecorino romano), utilizzando gli strumenti legislativi messi a disposizione dall'Unione europea, ma sostanzialmente disattesi dalla Commissione, che tende a marginalizzare gli interventi, riducendo gli importi d'aiuto sia per quanto riguarda la sovvenzione all'*export* – oggi ridotta a 31,11 euro lordi per 100 chili di pecorino romano esportato negli USA – che l'intervento temporaneo sullo stoccaggio, in pratica il mantenimento fuori del mercato del prodotto, con un intervento oggi ridotto a 0,01 euro per chilo per giorno di stoccaggio (con un minimo di 60 ed un massimo di 180 giorni);

a tale sistema dovrebbero affiancarsi gli investimenti immateriali sulla promozione delle produzioni di qualità, posto che gli investimenti strutturali sono già previsti e complessivamente avviati, in particolare con l'intervento del contratto di programma per l'ammodernamento della filiera ovi-caprina della Sardegna, gestito dal Consorzio Latte di Macomer (Nuoro),

impegna il Governo ad attivare con urgenza un apposito tavolo nazionale presso il Ministero delle politiche agricole, al quale chiamare la Regione autonoma della Sardegna, le rappresentanze di categoria degli allevatori e delle imprese di trasformazione industriale, allo scopo di definire sia una cabina di regia che un'intesa tra le parti istituzionali e sociali sugli interventi urgenti relativi alla incombente campagna del latte 2003-2004 nonchè di medio e lungo periodo, necessari a tutelare la salvaguardia delle aziende produttrici, lo sviluppo e la crescita di tutta la filiera ovino – lattiero – casearia, la tutela dell'occupazione e della tenuta economica e sociale delle Comunità rurali della Sardegna.

(1-00211)

Interrogazioni

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, RIGHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

secondo un articolo apparso sul quotidiano «Libero» del 1º novembre 2003 esisterebbe un accordo tra i DS e la Casa delle libertà per accorpare in un solo giorno, e di sabato, le prossime elezioni europee e quelle amministrative;

sulla base di tale intesa i DS otterrebbero una nuova legge elettorale europea senza voto di preferenza, consentendo in cambio alla Casa delle libertà di accorpare le due elezioni facendole svolgere, contro la consolidata tradizione democratica del nostro Paese, di sabato,

si chiede di sapere se tali notizie rispondano al vero e, ove confermate, se non si ritenga che ciò rappresenti un autentico broglio ed un pasticcio giuridico-amministrativo.

(3-01303)

CORTIANA, BOCO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Considerati:

il clima di potenziale scontro religioso e ideologico che si è creato a seguito della vicenda della scuola elementare di Ofena;

i noti principi costituzionali di laicità dello Stato e delle istituzioni pubbliche, di uguaglianza dei cittadini senza distinzione di sesso, razza, religione professata, condizione sociale, ecc.;

il sentimento democratico e laico storicamente presente in tantissime istituzioni scolastiche del Paese,

si chiede di sapere:

se sia vero che il Ministero stia procedendo o abbia intenzione di procedere all'acquisto di migliaia di crocifissi da imporre a forza in tutte le aule scolastiche;

quanto si preveda di spendere e se non si ritenga di poter utilizzare in maniera più opportuna tali somme, considerati lo stato della nostra istituzione scolastica nazionale e la politica di tagli, risparmi e nessun investimento che questo Governo continua a portare avanti;

se si ritengano giuridicamente validi e applicabili i regi decreti applicativi del concordato del 1923 alla luce dell'approvazione, da parte dell'Assemblea Costituente, della Costituzione italiana del 1948, e del concordato del 1984;

se si intenda procedere all'apposizione forzata del crocifisso anche in presenza di esplicita volontà di classi e scuole di veder rispettata la neutralità e la laicità della scuola pubblica;

se si intenda richiedere l'intervento della forza pubblica per rendere esecutiva tale apposizione;

se non si ritenga invece di dover soprassedere rispetto a tale inopportuna forzatura promuovendo iniziative di dialogo interreligioso e inter-

culturale che rasserenino il clima e consentano a tutti i cittadini di riconoscersi pienamente in un'istituzione scolastica laica e pluralista.

(3-01304)

COLETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 10 ottobre 2003 il Prefetto di Chieti dott. Aldo Vaccaro ha diffidato il Consiglio Comunale di Ortona (Chieti) a provvedere, entro il termine perentorio di 20 giorni, agli adempimenti previsti dagli artt. 193 e 194 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, pena lo scioglimento del Consiglio Comunale medesimo;

in data 27 ottobre 2003 il Consiglio Comunale di Ortona si è riunito per discutere e deliberare, tra gli altri, sui seguenti punti all'ordine del giorno:

1. Bilancio di Previsione 2003. Stato di attuazione dei programmi. Equilibrio finanziario della gestione. Provvedimenti art. 193 del decreto legislativo 18.8.2000, n. 267.

2. Debiti fuori bilancio del 1º Settore. Riconoscimento della legittimità e provvedimenti per il finanziamento (artt. 193 e 194 del decreto legislativo 18.8.2000, n. 267).

3. Debiti fuori bilancio del 3º Settore. Riconoscimento della legittimità e provvedimenti per il finanziamento (artt. 193 e 194 del decreto legislativo 18.8.2000, n. 267).

4. Debiti fuori bilancio del 4º Settore. Riconoscimento della legittimità e provvedimenti per il finanziamento (artt. 193 e 194 del decreto legislativo 18.8.2000, n. 267);

accertato che l'organo consiliare non ha deliberato, ai sensi dell'art. 193 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la presa d'atto del permanere degli equilibri di bilancio o dell'esistenza di uno squilibrio con contestuale adozione dei provvedimenti per il ripiano degli eventuali debiti fuori bilancio di cui all'art. 194 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ma si è semplicemente limitato a deliberare la presa d'atto che «l'esercizio in corso si concluderà mantenendo in pareggio la gestione di competenza e dei residui o conseguendo un possibile avanzo di amministrazione» e che «il riequilibrio della situazione finanziaria della gestione corrente verrà effettuato in sede di assestamento di bilancio e che eventuali maggiori necessità saranno compensate da economie di spese»;

rilevato che, tuttavia, con una procedura in palese violazione di quanto stabilito dall'art. 193, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con successive deliberazioni separate e distinte dalla precedente, il Consiglio Comunale ha deliberato il riconoscimento di legittimità dei debiti fuori bilancio, distinti per settore di competenza, senza adottare i contestuali provvedimenti necessari per il loro ripiano, limitandosi a deliberare «di provvedere al finanziamento dei suddetti debiti con l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione del conto del bilancio 2002 da iscrivere con la delibera di assestamento del bilancio corrente»;

constatato che il termine perentorio di 20 giorni concesso dal Prefetto di Chieti al Consiglio Comunale di Ortona per i necessari adempimenti in oggetto è scaduto il 30 ottobre 2003;

considerato che, in data 31 ottobre 2003, lo scrivente, in qualità anche di Consigliere Comunale di Ortona, ha chiesto al Prefetto di Chieti di avviare la procedura *ex* art. 141, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, così come previsto dall'art. 193, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nei confronti del Comune di Ortona,

si chiede di sapere quali siano le iniziative intraprese dal Ministro in indirizzo per avviare la procedura prevista dall'art. 141, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in applicazione dell'art. 193, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nei confronti del Comune di Ortona.

(3-01305)

LONGHI, PIZZINATO, DI SIENA, BATTAFARANO, PILONI, GRUOSSO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Considerato che:

sabato 8 novembre, alle ore 8,30, una squadra di operai edili che lavorava alla realizzazione del «Museo del mare» di Genova e stava procedendo al «disarmo» della soletta del secondo piano è stata travolta dal crollo della stessa e dal conseguente crollo delle solette del primo e terzo piano;

nel crollo ha perso la vita un operaio di trenta anni, Albert Kolgjegja, di nazionalità albanese, e sono rimasti feriti altri quattro operai;

a tutt'oggi si ignora se il crollo sia stato provocato da un errore di progettazione, da un errore di esecuzione o a causa dell'impiego di materiale non idoneo o insufficiente;

l'incidente è avvenuto in un appalto pubblico, il cui committente è la «Porto Antico S.p.A.», a prevalente partecipazione del comune di Genova;

dai primi accertamenti sembra che gli operai lavorassero «in nero» per una ditta di subappalto e che qualcuno non fosse neanche in regola con il permesso di soggiorno;

è in corso un'indagine della Magistratura;

il Sindaco di Genova ha deciso di aprire un'indagine e di estendere i controlli a tutti gli appalti pubblici;

il ministro Maroni ha disposto un'indagine;

in modo unitario i sindacati CGIL, CISL e UIL hanno denunciato lo scandalo del lavoro nero nell'edilizia, che raggiunge punte del 30%;

in seguito a questa tragedia c'è stato un episodio, che gli interroganti reputano di bassa speculazione politica, da parte del Vice Presidente della regione Liguria, che ha chiesto le dimissioni del Sindaco;

né l'Ispettorato del lavoro, né l'INAIL, né le ASL hanno il personale ed i mezzi per controllare tutti i cantieri,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Governo intenda adottare al fine di verificare la concreta attuazione delle norme relative alla prevenzione ed alla sicurezza sui luoghi di lavoro e l'attuazione dei piani di sicurezza, definiti con le parti sociali, per la realizzazione di ogni opera edile;

quale sia il grado di completezza degli organici – per ogni Regione – dei servizi di ispettorato del lavoro e dei servizi sugli ambienti di lavoro delle ASL e quali misure si intenda adottare (e con quali tempi) al fine di completare gli stessi ove carenti;

se il Governo non intenda organizzare una Conferenza nazionale sulla sicurezza nel settore dell'edilizia – preceduta e preparata da Conferenze regionali – con la partecipazione delle parti sociali, delle Regioni, dei servizi dell'Ispettorato del lavoro, dei servizi sugli ambienti di lavoro delle ASL, dell'INAIL, dell'INPS, degli RLS (rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza) e dei rappresentanti degli enti locali;

quali iniziative il Governo intenda altresì adottare al fine di contrastare in modo efficace il lavoro sommerso nel settore dell'edilizia ed evitare così il ripetersi di simili tragedie.

(3-01306)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FAVARO, FALCIER, ARCHIUTTI, DE RIGO, MAINARDI, PASINATO, ALBERTI CASELLATI, TREDESE, SAMBIN. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso:

che nella regione Veneto la Direzione Scolastica Regionale sta concludendo la formazione sulle nuove tecnologie di oltre 13.000 docenti di ogni ordine e grado, sulla base di un programma attivato nel decorso mese di gennaio che avrà termine a novembre;

che il finanziamento ministeriale, ammontante a circa euro 4.500.00,00, assegnato alla Direzione Regionale, non è stato ad oggi accreditato neppure in parte e che, pertanto, non è stato corrisposto alcun emolumento né è possibile rimborsare le spese al personale interessato alla formazione,

gli interroganti chiedono di conoscere i motivi del ritardo nell'accreditamento dei fondi per il programma di formazione del personale docente della scuola veneta e se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adempiere agli impegni assunti a favore dei docenti interessati.

(4-05560)

CREMA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che a pag. 34 del libro di testo delle scuole medie in uso in alcuni istituti d'istruzione inferiore della Toscana, intitolato «I nuovi sentieri della storia. Il Novecento», edito dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara, è scritto testualmente, a presente storico (capitolo 2, paragrafo 1) quanto segue: «La sini-

stra storica al potere»: «Gli uomini della destra erano aristocratici e grandi proprietari terrieri. Essi facevano politica al solo scopo di servire lo Stato e non per elevarsi socialmente o arricchirsi. Inoltre amministravano le finanze statali con la stessa attenzione e parsimonia con cui curavano i propri patrimoni. Gli uomini della sinistra, invece, sono professionisti, imprenditori e avvocati disposti a fare carriera in qualunque modo, talvolta sacrificando persino il bene della nazione ai propri interessi. La grande differenza tra i governi della destra e della sinistra consiste soprattutto nella diversità del loro atteggiamento morale e politico.», si chiede di sapere:

come sia stato possibile che gli organi istituzionali deputati alla vigilanza, appartenenti – fino a prova contraria – ad uno Stato democratico e pluralista come il nostro Paese si vanta di essere, non abbiano impedito tali espressioni. Le affermazioni sopra riportate hanno e richiamano, infatti, i toni tipici di una «cultura» di regime che si riteneva definitivamente superata e, nei termini in cui sono riportate e – soprattutto – in relazione alla funzione formativa e critica che l'insegnamento della storia ha nelle giovani generazioni, travisano e riducono artatamente il giudizio storico dei fatti attraverso una lettura semplicistica e affatto rispettosa della storia che che si conosce e si è appreso e riletto, etichettando in modo fazioso i difetti e i limiti di una evoluzione ben più complessa della classe politica che ha visto accrescere il ruolo dell'alta borghesia e che ha riguardato non solo l'Italia. Nelle espressioni del testo, il fenomeno viene riportato in termini di semplicistica contrapposizione di valori tra governi della destra e della sinistra, quantomeno equivoca e comunque distorta e infamante, per il significato stesso che il termine «sinistra» storicamente assume nella accezione storica dei fatti che è quello del cambiamento dei valori e dell'affermazione e della difesa d'interessi di classi e porzioni di popolazione sempre più vasti;

se non si ritenga opportuno porre rimedio, attraverso un intervento severo e risolutivo a garanzia della neutralità e obiettività degli strumenti didattici offerti agli studenti, ad una lettura strumentale della storia, considerata la responsabilità che la scuola stessa ha nella formazione di una nazione e nell'introiezione dei valori fondanti di uno Stato, che impone una responsabile presa di coscienza e di decisione dal parte del Governo.
(4-05561)

EUFEMI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Per sapere se sia vero che Trenitalia osserva, per la produzione e fornitura dei propri servizi di trasporto, la Carta dei servizi che dettaglia gli obblighi della stessa verso la propria clientela e gli Enti Regionali che da quest'ultima acquistano servizi di trasporto.

Risulta all'interrogante:

che la stessa Trenitalia abbia dal 22 giugno 2003 soppresso, modificato e limitato servizi di trasporto senza darne preventiva comunicazione alla clientela e agli Enti Regionali;

che dallo scorso mese di agosto abbia soppresso servizi regionali senza darne preventivo avviso alla clientela, in palese contraddizione con quanto previsto dalla Carta dei servizi, che sancisce l'obbligo preventivo da parte della stessa di informare in tempo utile la clientela delle modifiche di orario;

che nel corso dell'attuale mese di ottobre siano in atto soppressioni di servizi di trasporto regionale comunicati alla clientela in maniera estemporanea con annunci in stazione giustificandole come «mancanza di materiale o personale».

Tali evidenze sono confermate dal ritiro dal mercato dell'orario ferroviario edito da Trenitalia e dalla sua sostituzione con un altro edito da privati che indica la quantità di modifiche effettuate dal 22 giugno 2003 mentre per le successive nessuna azione è stata intrapresa da Trenitalia,

si chiede quindi di conoscere:

la reale entità delle soppressioni, modifiche, limitazioni di treni avvenute lo scorso 22 giugno e quali siano state le azioni di Trenitalia mirate a comunicare tali variazioni alla propria clientela e al proprio personale che, ancora oggi, risulta essere sprovvisto di orari aggiornati;

quante e per quali motivi siano state le soppressioni di treni avvenute in ambito regionale dal mese di agosto ad oggi e per quale motivo detti collegamenti siano ancora oggi presentati dai sistemi di informazione al pubblico di Trenitalia (sia telefonici che in stazione che via Internet o televideo);

se, per le regioni che hanno stipulato convenzioni con Trenitalia per la fornitura di servizi, la loro soppressione abbia comportato la realizzazione di servizi su gomma affidati a società terze o controllate da Trenitalia.

(4-05562)

EUFEMI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Per sapere:

se sia vero che i servizi di assistenza che Trenitalia offre alla clientela disabile siano garantiti per i soli trasporti a lunga percorrenza di tipo Eurostar mentre non sono garantiti per le percorrenze di interesse locale – regionale, nonostante i rilevanti investimenti effettuati in passato per dotare dette stazioni di escalatori; tali escalatori, ad oggi, sono – nella maggior parte dei casi – inattivi e fuori manutenzione;

se sia vero che i servizi di informazione utilizzabili dalla clientela disabile siano i seguenti:

servizio telefonico a pagamento rispondente al numero 892021;

servizi telefonici locali i cui riferimenti sono disponibili sull'orario ferroviario edito da Trenitalia;

servizio Internet del sito www.trenitalia.it.;

risulta infatti che:

la clientela disabile che utilizza il servizio telefonico a pagamento rispondente al numero 892021 sia rimandata a contattare i centri telefonici locali senza poter avere certezza della prenotazione dell'assistenza;

i centri telefonici locali non siano sempre attivi e che nella maggior parte dei casi i contatti telefonici siano estremamente difficoltosi;

il sito internet www.trenitalia.it non sia fruibile da parte dei non vedenti in quanto non aderente agli *standard* previsti per i siti Internet di società di servizi,

si chiede quindi di conoscere:

quali siano le azioni intraprese da Trenitalia per garantire la non discriminazione della clientela diversamente abile e la fruibilità dei sistemi di informazione al pubblico e di assistenza;

quante e quali siano le stazioni Trenitalia dotate di impianti di ausilio per disabili e se le stesse siano ad oggi tutte funzionanti e/o siano in grado di garantire assistenza e con quali modalità;

se le stesse modalità siano portate a conoscenza della clientela e in quale forma.

(4-05563)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Per sapere:

se sia vero che sia possibile acquistare i biglietti e avere informazioni sui servizi Trenitalia in tutte le stazioni e che questo servizio sia svolto tramite un programma Sipax;

se questo programma continui ancora oggi a vendere biglietti per località oggi non servite da Trenitalia in quanto oggetto di lavori di manutenzione alle linee ferroviarie, facendo pagare ai clienti un prezzo più alto di quello dovuto, e se tale problema sia stato causato dalla mancata o ridotta manutenzione;

se sia vero che il servizio di manutenzione sia stato trasferito dalla società che lo ha finora gestito a Tele Sistemi Ferroviari senza effettuare confronti competitivi con altre realtà di mercato, portando ad una diminuzione dei livelli di servizio garantiti alla clientela;

se, nell'ambito di tale passaggio, l'aggiudicataria Tele Sistemi Ferroviari si serva di fatto della stessa società che aveva precedentemente gestito il servizio;

se la clientela di Trenitalia sia garantita nella emissione di biglietti per i servizi che realmente sono assicurati;

quali siano state le obbligazioni contrattuali che hanno portato Trenitalia ad aggiudicare alla Tele Sistemi Ferroviari i servizi di manutenzione delle apparecchiature di tutte le stazioni;

quali siano stati i confronti competitivi effettuati per garantire un livello di servizio alla propria clientela.

(4-05564)

GAGLIONE. – *Al Ministro della salute*. – Considerati i disagi provocati ad oltre 3000 donne, che il giorno 3-11-2003 hanno sostato per oltre 5 ore al Policlinico di Bari;

considerato che:

il sistema adottato di prenotazione a liste chiuse trimestrali è penalizzante per le utenti;

la Regione Puglia ha erogato un finanziamento di 18 miliardi di lire nel 2002 per attuare un programma di *screening* senologico regionale,

si chiede di sapere:

perché questo programma non sia ancora partito e come siano stati utilizzati questi fondi;

come mai si continuino a verificare tali disagi nonostante la Puglia abbia investito maggiori risorse rispetto ad altre regioni;

se non si intenda intervenire affinché la Direzione del Policlinico adotti al più presto un sistema di prenotazioni a lista aperta attraverso il telefono per ovviare agli inconvenienti del sistema di prenotazione a liste chiuse trimestrali.

(4-05565)

LAURO, CICOLANI. – *Ai Ministri delle attività produttive, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

nello scorso mese di settembre Trenitalia ha provveduto ad inviare la disdetta del rapporto di rivendita della propria biglietteria alle agenzie di viaggio italiane dotate di tale servizio (circa 2500 su tutto il territorio nazionale);

nell'ambito della stessa disdetta viene proposta una nuova soluzione contrattuale che riduce il margine destinato alle stesse agenzie di viaggio ad un livello tale da porre in dubbio la stessa corresponsione di un'equa remunerazione, che sembrerebbe comunque dovuta per il servizio realizzato;

tale determinazione del margine riconosciuto da Trenitalia è avvenuta, da parte di quest'ultima, in modo del tutto unilaterale dal momento che, già nell'aprile 2003, l'azienda ferroviaria ha provveduto a proporre alle associazioni di rappresentanza della categoria, e in qualche caso anche alle stesse aziende direttamente, i valori che ha tenuto fermi anche alla fine della trattativa che si è sviluppata nel corso dell'estate scorsa senza portare ad alcun risultato;

Trenitalia ha proceduto negli ultimi anni alla chiusura di un numero estremamente consistente di biglietterie presso le stazioni, a testimonianza che i costi sostenuti dalla stessa azienda per la vendita della propria biglietteria devono essere presumibilmente alti se ci si è orientati verso una direzione che crea disagio ai cittadini che, per scelta volontaria od obbligata, sono costretti ad utilizzare il treno per i propri spostamenti usuali od occasionali che essi siano;

a questa scelta, relativamente condivisibile per un'azienda che opera in un sostanziale monopolio esercitando un servizio di estremo interesse nazionale, si è pensato di sopperire utilizzando proprio le agenzie di viaggio che hanno dovuto, su esplicita imposizione di Trenitalia, investire in formazione del personale, in strumentazioni informatiche e in garanzie economiche.

in particolare risulterebbe di rilievo l'esigenza di formazione del personale stante l'esigenza da parte delle agenzie di viaggio di assicurare

un servizio di informazioni al cliente finale sul prodotto ferroviario di livello analogo, se non superiore, a quello assicurato dal personale appartenente a Trenitalia;

Trenitalia ha inoltre proceduto ad incrementare, con diverse iniziative, la vendita della propria biglietteria attraverso Internet tagliando fuori quelle ampie fasce della popolazione che non hanno accesso al servizio e/o non utilizzano la carta di credito. Questo aspetto assume particolare importanza nel momento in cui Trenitalia ha proceduto alla vendita via Internet di determinate offerte speciali cui le citate fasce sociali non hanno potuto accedere pur essendo, in molti casi, le più interessate;

ancora per quel che riguarda questo campo risulterebbe che Trenitalia abbia anche proceduto a proporre via Internet sconti sulla biglietteria ferroviaria di entità superiore allo stesso margine sin qui riconosciuto alle agenzie di viaggio, operando in questo modo una concorrenza che appare discutibile per quanto sopra esposto in materia di investimenti imposti alle agenzie di viaggio;

dal momento che:

nella valutazione che deve necessariamente operarsi su quanto avvenuto occorre tener conto degli aspetti di interesse nazionale e diffuso connessi alla vicenda. Tra questi deve ovviamente annoverarsi il servizio che le agenzie di viaggio realizzano nei confronti degli anziani e dei disabili, ma anche di quanti non hanno disponibile una carta di credito o un accesso ad Internet;

la perdita di remunerazione, che risulterebbe così a mala pena in linea con i costi, è destinata a produrre inevitabilmente una valutazione che può portare, come prima conseguenza, il taglio del servizio e dei connessi livelli occupazionali tra il personale addetto al servizio presso i punti vendita;

si deve essere considerare che le agenzie di viaggio italiane costituiscono una rete utile al «sistema Paese», dal momento che contribuiscono, a volte anche in misura estremamente rilevante, allo sviluppo del turismo territoriale coordinando le iniziative locali, le strutture ricettive e la loro proposizione agli operatori esteri con i quali dialogano costantemente ed imprenditorialmente;

in questo contesto l'iniziativa assunta da Trenitalia, al di là delle modalità, assume pertanto una veste su cui è necessario operare una verifica in quanto indebolisce queste stesse aziende;

è in corso, da parte della competente Autorità Antitrust, una verifica del comportamento di Trenitalia in tutta la vicenda,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda assumere per garantire gli interessi in gioco, con particolare riguardo alla tutela dei consumatori, a quelli delle agenzie di viaggio e delle famiglie di imprenditori e lavoratori e al comportamento in genere di un'azienda, monopolista di fatto, che esercita un servizio di importanza nazionale spesso, tra l'altro, con uno *standard* insoddisfacente rispetto al contesto dei Paesi dell'Unione europea con i quali ci si confronta.

(4-05566)

RIPAMONTI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che presso il Centro di Chirurgia Sperimentale del Policlinico Gemelli di Roma si è svolto dal 25 al 27, e si ripeterà da 13 al 15 novembre 2003, un corso di chirurgia laparoscopica, che nel testo di presentazione riporta: «... Obiettivi: l'interesse sempre crescente esercitato dalle tecniche laparoscopiche in Chirurgia generale e nelle Chirurgie specialistiche richiede notevoli risorse e un costante sforzo di apprendimento. Tali tecniche, non sempre facili e talvolta estremamente complesse, devono far parte del normale bagaglio di conoscenze di un chirurgo moderno. Pertanto il modello animale, pur considerando le differenze anatomiche con l'uomo, rappresenta il mezzo ideale per un veloce apprendimento delle varie tecniche chirurgiche per acquisire la necessaria dimestichezza con lo strumentario. L'obiettivo fondamentale dei corsi è pertanto quello di dare ai partecipanti la possibilità di sperimentare sul tessuto vivente i gesti e le procedure da applicare sull'uomo. (...) Saranno praticati diversi tipi di interventi chirurgici su modello sperimentale: verrà dato ampio spazio non solo alle tecniche di dissezione, ma anche alla parte ricostruttiva e alla sutura laparoscopica (...)»;

considerando che:

nel testo «Specious Science» di Ray Greek e Jean Swingle Greek, Ed. Continuum, Londra-New York, 2002, si legge: «(...) la chirurgia è una pratica invasiva e può essere causa di grossi danni se il chirurgo non è esperto. I chirurghi fanno esperienza in modo graduale, prima osservando i più esperti operare sugli esseri umani poi operando sotto la diretta sorveglianza degli stessi esperti. Quindi, imparano "dove sta cosa", come avvengono i processi fisiologici, quali procedure funzionano meglio e che tipo di anormalità possono insorgere (...) negli umani», ed ancora: «(...) C'è una tale resistenza ad eliminare i laboratori su animali che sono stati svolti ben pochi studi in merito. Ma quelle rare volte che sono stati fatti, non sono riusciti a dimostrare alcun vantaggio. Per esempio alcuni ricercatori della Tulane University hanno esaminato il tasso di complicazione per la procedura di colecistectomia laparoscopica, allora relativamente nuova, consistente nella rimozione della cistifellea con un endoscopio. Non c'era alcuna differenza tra la percentuale di complicazione negli interventi di chi si era allenato su animali e che non l'aveva fatto. (...) Oggi ci sono molti modi per far pratica chirurgica senza usare un umano o un animale vivo. La ditta Simulab Corporation di Seattle costruisce simulatori per l'insegnamento di tecniche di laparoscopia...»;

la legge 12 ottobre 1993, n. 413, recante norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale, permette ai cittadini che lo desiderano di non compiere esperimenti su animali;

in seguito alla entrata in vigore della citata legge gli istituti universitari sono obbligati a fornire agli studenti altre metodologie che non facciano uso di animali (articolo 4, comma 3), per lo svolgimento dell'attività di laboratorio e la preparazione all'esame;

data la difficoltà di organizzare, all'interno dello stesso laboratorio, due serie differenti di sperimentazioni, la quasi totalità degli istituti uni-

versitari risulterebbe tuttora completamente inadempiente e agli studenti che vengono a conoscenza per canali propri di questo loro diritto (malgrado l'articolo 3, comma 5, della citata legge n. 413 del 1993 lo richieda, normalmente gli studenti non vengono informati dalle apposite strutture universitarie) e desiderano dichiarare obiezione di coscienza viene soltanto permesso di non compiere la prova con l'animale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che l'attività di ricerca possa essere adeguatamente esercitata, anche con maggior successo, utilizzando metodologie differenti dall'utilizzo di animali;

per quale motivo non vengano ancora del tutto applicate le norme della legge n. 413 del 1993 che dovrebbero facilitare l'introduzione di serie alternative all'uso degli animali per gli esperimenti didattico-dimostrativi, e quali provvedimenti si intenda adottare al riguardo anche per garantire la libera e consapevole scelta dell'obiezione di coscienza all'uso di animali per ricerca da laboratorio;

se non si ritenga che la sperimentazione animale non sia vitale per l'addestramento dei chirurghi e che la pratica su animali vivi non sia necessaria per ottenere abilità manuale, ma che un chirurgo debba acquisire la sua esperienza di base osservando i più esperti e facendo poi da assistente al suo insegnante per partecipare in seguito, in virtù di esperienza, abilità, destrezza e supervisionato dai più esperti, all'intervento chirurgico, finché il chirurgo responsabile del suo addestramento non decida che possa iniziare ad operare da solo;

se non si ritenga infine che, se i fondi ora destinati alla sperimentazione animale fossero destinati a sviluppare ed usare le tecnologie per educare ed allenare futuri chirurghi, si potrebbero ottenere progressi enormi nel campo della pratica chirurgica.

(4-05567)

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che il comune di Santa Caterina dello Ionio, in provincia di Catanzaro, il 25 luglio 2002 è stato sciolto perché la maggioranza dei consiglieri si è dimessa;

che le elezioni per il rinnovo del Comune si sono svolte il 25 e 26 maggio 2003;

che nei dieci mesi intercorsi tra il primo ed il secondo avvenimento il Comune è stato retto dal Commissario Prefettizio così come prescrive la legge;

che nel 2000, a seguito di un Consiglio comunale aperto, il Consiglio comunale di Santa Caterina dello Ionio ha dato indicazioni al progettista, indicato da tempo, per la redazione di una variante al Piano regolatore generale;

che nel 2002, prima dello scioglimento, si è svolta un'assemblea pubblica, promossa dall'Amministrazione comunale, per discutere della bozza di variante predisposta e successivamente trasmessa per l'adozione al Consiglio comunale;

che il 19 dicembre 2002 il Commissario Prefettizio del comune di Santa Caterina dello Ionio, con una nota al Responsabile dell'Ufficio tecnico comunale, ha deliberato «di dare indirizzo al responsabile dell'area tecnica per la predisposizione di una variante al piano regolatore generale vigente che tenga conto della vocazione urbanistica dei terreni comunali dal punto di vista residenziale», e di «stabilire che detta variante dovrà essere predisposta entro e non oltre il 28 febbraio 2003»;

che il 9 aprile 2003, a distanza di poco meno di un mese e mezzo dalle elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale, è stata approvata, sempre dal Commissario Prefettizio, la delibera n. 069 che prevede di adottare la variante al Piano regolatore generale;

che a seguito di questa delibera, che adotta la variante al Piano regolatore generale, 95.000 metri quadri di terreni di proprietà del comune di Santa Caterina sono stati destinati a «residenze di tipo turistico, turistico commerciale, alberghi, *residence*, ecc. e servizi complementari; spazi e attrezzature pubbliche o di interesse collettivi; attrezzature sportive»;

che, a seguito delle elezioni, il nuovo Consiglio comunale ha annullato la delibera del Commissario Prefettizio;

considerato:

che nella storia del Comune di Santa Caterina dello Ionio non si è mai ipotizzata la trasformazione dei terreni di proprietà comunale in terreni adibiti a interventi di tipo residenziale;

che indirizzo delle amministrazioni comunali che si sono susseguite è sempre stato quello della salvaguardia della fascia costiera e del patrimonio comunale;

che al Commissario Prefettizio notoriamente spettano i compiti dell'ordinaria amministrazione;

che appare quanto mai strano che un Commissario Prefettizio deliberi una variante al piano regolatore generale in aperto contrasto con le deliberazioni precedenti adottate dai Consigli Comunali,

si chiede di sapere:

quali siano stati i motivi di urgenza che hanno richiesto al Commissario Prefettizio di adottare una variante al Piano regolatore generale;

per quale motivo la variante in questione non abbia tenuto in alcun conto delle indicazioni che le forze politiche, i cittadini e lo stesso Consiglio comunale in più occasioni avevano formulato.

(4-05568)

STIFFONI. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso che:

nelle scorse settimane la trasmissione «Striscia la Notizia» di Canale 5 ha mandato in onda una serie di servizi che hanno contribuito a smascherare una delle tante truffe perpetrate da sedicenti maghi ai danni dei loro clienti, speculando sulla credulità popolare, arrivando addirittura a promettere la guarigione da gravissime malattie, attraverso l'utilizzo di pozioni magiche e riti di vario genere;

nello specifico, la trasmissione, condotta da un certo mago Brahaman, contro la quale questa volta ha puntato il dito la nota striscia satirica

quotidiana, è stata messa in onda dall'emittente Teleserenissima, il cui editore pare essere, al contempo, anche consulente del Ministro delle comunicazioni onorevole Maurizio Gasparri, per la materia dell'emittenza locale,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per tutelare le fasce più vulnerabili dei telespettatori che spesso, per eccessiva credulità, cadono vittime delle truffe poste in essere da ciarlatani di ogni genere;

se non ritenga necessario predisporre un intervento che vada oltre l'irrogazione di una semplice multa a carico della televisione che manda in onda questo genere di trasmissioni ma preveda, piuttosto, l'oscuramento dell'emittente, magari con un monoscopio a sfondo nero con la spiegazione delle motivazioni del provvedimento di chiusura;

se non ritenga opportuno integrare la normativa sulle concessioni televisive con norme che prevedano delle precise clausole di garanzia per evitare che trasmissioni simili vengano mandate in onda, evitando in tal modo che le regole del commercio e del profitto a tutti i costi vadano a scapito della qualità dei programmi, spesso vere e proprie trappole poste in essere da personaggi senza scrupoli a danno dei cittadini più vulnerabili;

quali iniziative intenda assumere al fine di far luce sulle eventuali responsabilità del suo consulente, che, se accertate, suggerirebbero un suo immediato ed avveduto allontanamento dall'incarico.

(4-05569)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso:

che da oltre un decennio il Veneto attende la realizzazione della Pedemontana Veneta, originariamente concepita quale tratta autostradale tra la A4 da Montecchio Maggiore (Vicenza) a Spresiano (Treviso) sulla A27 intersecando la A31 tra le uscite di Thiene (Vicenza) e Dueville (Vicenza);

che, in occasione della proroga della concessione alla Autostrada Serenissima Brescia-Padova Spa, si decise di separare la Autostrada Pedemontana Veneta (APV) in due tratte, la prima definita «Pedemontana Ovest», di circa 30 km, tra la A4 e la A31, in quanto da considerarsi come bretella di interconnessione tra due autostrade in concessione alla stessa Società, la seconda definita «Pedemontana Est», più lunga, tra la A31 e la A27, da intendersi quale vera e propria nuova autostrada da sottoporre dunque a procedure e gara secondo le norme comunitarie;

che la legge finanziaria del 1999 ha definito le procedure per la realizzazione dell'Autostrada Pedemontana Veneta impegnando a tal fine 310 milioni di euro;

che nella legge finanziaria del 2001 è stata prevista la possibilità di realizzare l'Autostrada Pedemontana Veneta anche in soluzione superstrada;

che nella legge finanziaria del 2002 è stato previsto il trasferimento della competenza sulla APV alla regione Veneto, con conseguente trasferimento da parte dello Stato delle relative risorse finanziarie già stanziate nella finanziaria del 1999;

considerato:

che dopo l'espressione, nel marzo 2001, da parte della maggioranza degli enti locali interessati convocati a Castelfranco Veneto dall'allora Ministro dei lavori pubblici, del consenso a realizzare la Pedemontana Veneta in soluzione superstrada – scelta che avrà quale unico risultato tangibile la riduzione di 48 cm della sezione originariamente prevista per l'opera ma che provocherà un aumento dei futuri accessi sull'arteria e una riduzione della fascia di rispetto da 25 a 15 m – non si è provveduto, entro i 3 mesi stabiliti in quella sede, ad un adeguamento soddisfacente per gli stessi enti locali interessati del progetto definitivo da autostrada e superstrada;

che la regione Veneto non ha ancora definito una nuova progettazione della Pedemontana Veneta che tenga conto delle indicazioni espresse dalla maggioranza degli Enti locali interessati;

che la legge finanziaria della regione Veneto per il 2002 ha integrato il finanziamento statale con 62 milioni di euro;

che solo a fine marzo 2002 risulta che l'ANAS abbia consegnato alla Regione Veneto il progetto definitivo della soluzione autostradale redatto dalla Società Bonifica S.p.a.;

che la Presidente attuale della Amministrazione provinciale di Vicenza, che ricopre anche la carica di Vice Presidente della Brescia-Padova S.p.a., così come altre forze politiche locali della attuale maggioranza di Governo quali Lega, UDC, nonché il Presidente della Provincia di Treviso e molte amministrazioni comunali trevigiane, non hanno mai nascosto di preferire la soluzione autostradale per la realizzazione della Pedemontana Veneta;

che nel giugno 2002 si è costituita la Società Pedemontana Veneta S.p.a., partecipata da Autostrade S.p.a., Società Autostrade di Brescia, Verona, Vicenza e Padova, Autovie Venete, Banca Antonveneta, Cardine Banca e Cariverona, con l'obiettivo di formulare una proposta per la realizzazione in *project financing* della Pedemontana Veneta, nonché di una offerta tecnico-economica nell'ipotesi di gara per l'affidamento della costruzione e gestione dell'opera e la progettazione, costruzione e gestione della nuova Pedemontana Veneta, in caso di aggiudicazione;

che solo tale ultima candidatura a soggetto promotore venne allora trasmessa alla regione Veneto;

che nell'ottobre 2002 la regione Veneto ha indetto il bando di gara europeo per l'individuazione di candidati eventualmente alternativi al soggetto promotore per la realizzazione dell'arteria stradale, individuando anche il calendario per l'ultimazione dell'infrastruttura;

che successivamente alcuni Comuni del Vicentino, interessati dal tracciato della Pedemontana Veneta così come definito da Bonifica S.p.a., hanno presentato ricorso al TAR del Veneto avverso la gara indetta

dalla Regione dato che tale gara non avrebbe risposto, a detta dei ricorrenti, ai criteri stabiliti dalla cosiddetta «legge obiettivo» in quanto la regione Veneto ha indetto la gara europea prima di ottenere la valutazione di impatto ambientale (VIA) dal competente Ministero e prima della conseguente delibera finale da parte del CIPE, procedura di VIA i cui esiti ed eventuali prescrizioni si sarebbero dovuti inserire nel bando di gara;

che, nel luglio 2003, il Tribunale Amministrativo Regionale del Veneto ha accolto tale ricorso, annullando tutta la procedura avviata dalla regione Veneto a partire dall'ottobre 2002, la quale era stata sospesa in attesa della sentenza dei giudici amministrativi;

che, conseguentemente a tale sentenza da parte del TAR, che accoglie nella sostanza le eccezioni avanzate dagli Enti locali, la regione Veneto dovrà risolvere in maniera definitiva tutti i problemi inerenti al tracciato della Pedemontana Veneta prima di poter ottenere la VIA e procedere, quindi, all'indizione del bando di gara europea;

che era atteso per la fine del mese di ottobre 2003 il deposito del progetto e lo studio di impatto ambientale (SIA) da parte della Società Pedemontana Veneta S.p.a. necessario ad avviare la procedura di VIA;

che tuttavia, nonostante la procedura di VIA prevedesse proprio nella sua fase iniziale la possibilità da parte di Comuni e cittadini di presentare osservazioni volte a modificare il progetto che doveva essere depositato dal soggetto promotore, sembra che non tutti i soggetti interessati abbiano potuto avanzare le loro osservazioni in merito, determinando così un ulteriore prevedibile slittamento dei tempi di realizzazione che sarà dovuto ad un nuovo ed inevitabile confronto sul tracciato;

che, a tutt'oggi, sono trascorsi ben quattro anni, con spese notevoli per gli studi, le progettazioni e i monitoraggi avviati secondo quanto previsto dalla legge finanziaria del 1999, e nonostante esponenti della maggioranza regionale e parlamentari di maggioranza della zona avessero presentato un cronoprogramma per la Pedemontana Veneta che prevedeva l'aggiudicazione della concessione per la Pedemontana Veneta al vincitore della gara per il *project financing* nel maggio 2003, l'approvazione del progetto preliminare da parte del CIPE sentita la Conferenza dei Servizi con i Comuni nel febbraio 2004, la presentazione del progetto definitivo prevista per aprile 2004 e l'avvio dei cantieri nel luglio successivo;

che nel frattempo, nello scorso mese di luglio, la Commissione dell'Unione europea ha inviato un parere motivato all'Italia in materia di modalità di attribuzione della costruzione e della gestione della Pedemontana Veneta Ovest, chiedendo al Governo italiano chiarimenti in ordine a tale procedura;

che il ritardo accumulato nella realizzazione della Pedemontana Veneta nel suo intero percorso, che nel caso fossero stati rispettati i tempi previsti dalla legge finanziaria del 1999 sicuramente vedrebbe da tempo i propri cantieri già aperti, ha causato, e causerà ancor più in futuro, gravissimi danni alla mobilità delle persone e delle cose non solo per un'area strategica per il sistema produttivo nazionale, ma anche ai fini della realizzazione del corridoio plurimodale europeo n. 5, evitando il rischio, oggi

concreto, che esso venga realizzato escludendo la Pianura Padana a favore di altre nazioni transalpine,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga, e in che modo, di rispondere ai rilievi mossi dall'Unione europea circa l'inserimento nella concessione della Società Serenissima Brescia-Padova Spa, registrata nel 1999, della realizzazione della Pedemontana Veneta Ovest, considerato che la convenzione registrata fu il frutto dei molteplici confronti con gli stessi organi dell'Unione europea;

se, nel caso in cui l'Unione europea decida di sanzionare la scelta compiuta nel 1999 dal nostro Paese di inserire la Pedemontana Veneta Ovest nella proroga della concessione alla Società Serenissima Brescia-Padova Spa, il Governo non ritenga sia il caso di confermare la scelta compiuta allora dall'ANAS al fine di consentire l'immediata realizzazione di almeno un tratto della Autostrada Pedemontana Veneta come originariamente concepita, al servizio di una delle aree maggiormente trafficate e produttive del nostro Paese, accettando le eventuali sanzioni a cui l'Italia verrebbe sottoposta nel caso non riuscisse a dimostrare la validità delle proprie ragioni, per altro in precedenza concordate con la stessa Unione europea. A tal proposito vale la pena ricordare come in analoghe occasioni altri Paesi dell'Unione (Francia e Spagna in particolare per quanto riguarda le autostrade) abbiano fatto valere l'interesse nazionale opponendosi con successo alle decisioni dell'Unione europea, e comunque procedendo nella realizzazione delle opere;

se il Governo non ritenga sia comunque più importante, anche dal punto di vista economico, considerati i costi che il sistema Italia sostiene per il trasporto delle merci e delle persone, accettare di pagare eventuali sanzioni comminate dall'Unione europea piuttosto che ritardare all'infinito la realizzazione del tratto autostradale da Montecchio Maggiore sulla A4 a Thiene sulla A31, che a tutti gli effetti va considerato parte integrante del corridoio plurimodale europeo n. 5;

come il Governo giudichi l'ipotesi, a giudizio dell'interrogante assurda, elaborata in ambienti e da alcuni quotidiani veneti, che vorrebbe unificare il tratto autostradale da Montecchio Maggiore sulla A4 a Thiene sulla A31 (già parte della concessione autostradale ANAS alla Società Serenissima Brescia-Padova Spa) e la Superstrada Pedemontana Veneta prevista tra Dueville (Vicenza) e Spresiano (Treviso) (di competenza regionale) in un unico asse, ripristinando così l'iniziale progetto della APV, tenendo conto anche del fatto che, secondo la Società Pedemontana Veneta Spa, per ora unico candidato promotore, servono almeno altri 200 milioni di euro di contributo pubblico a fondo perduto, che a quel punto dovrebbero essere reperiti dalla regione Veneto, per garantire la realizzazione del solo tratto Est. In ogni caso in tale ipotesi bisognerebbe sottrarre la competenza all'ANAS, modificando la concessione affidata alla Società Serenissima Brescia-Padova Spa, assegnandone per intero la realizzazione alla regione Veneto, sulle cui capacità realizzative è lecito dubitare alla luce di quanto dimostrato dalla Regione nel realizzare negli scorsi anni il tratto

già affidato alla sua competenza, sciogliendo i contrasti locali ed evitando errori clamorosi dettati solo dal protagonismo politico, che hanno portato alla nota sentenza del TAR del Veneto del luglio 2003 ricordata in premessa, omologando per di più con apposite procedure le due strutture, dato che la cosiddetta Pedemontana Ovest è prevista in soluzione autostradale mentre la Pedemontana Est è oggi considerata quale «superstrada a pagamento», categoria di opera viaria per altro sconosciuta nel nostro Paese;

se il Ministro in indirizzo intenda chiedere alla regione Veneto il rispetto dell'intesa firmata il 9 agosto 2001, con particolare riferimento a quanto previsto nell'art. 11 (Poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi e inadempienze) dell'Accordo di programma – quadro in materia di infrastrutture per la mobilità firmato a Roma nel dicembre del 2001 tra Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, regione Veneto, ANAS, che prevedeva il rapido espletamento delle procedure ora di sua competenza al fine di realizzare un'opera di straordinario interesse strategico per l'intera mobilità nazionale nonché parte integrante del corridoio plurimodale europeo n. 5.

(4-05570)

MANZIONE. – *Ai Ministri della difesa, della giustizia e dell'interno*. – Premesso che:

già con atto di sindacato ispettivo 2–00449 del 23 ottobre 2003 lo scrivente chiedeva se il Raggruppamento Operativo Speciale (ROS) dei Carabinieri, dopo le indagini della DDA di Milano che avevano pesantemente inquisito il gen. Ganzer, potesse ancora essere considerato un reparto di eccellenza che aveva contribuito considerevolmente a contrastare il traffico internazionale di stupefacenti, oppure (sposando la tesi accusatoria della procura milanese) non dovesse essere considerato una associazione a delinquere che aveva abusato dei suoi poteri, omettendo arresti dovuti e riciclando i proventi ricavati dalla vendita della droga sequestrata;

ad oggi, nessuna risposta è stata offerta agli inquietanti interrogativi formulati, così come sono rimaste senza seguito le altre cinque interrogazioni (4-05024, 4-05113, 4-05177, 4-05231 e 4-05378, tutte presentate a partire dal 21 luglio 2003) aventi ad oggetto presunte gravissime irregolarità ascrivibili alla Divisione Palidoro dei Carabinieri, tant'è che – con il presente atto – tutte indistintamente si sollecitano;

in un articolo apparso sul quotidiano «La Repubblica» del 10 novembre 2003 viene pubblicata l'accorata denunzia del Sig. Giuseppe Incorvaia, il quale non riesce a rassegnarsi per la perdita del figlio, Salvatore Incorvaia, morto suicida (a quanto risulta dagli atti ufficiali) il 16 giugno 1994;

in particolare, Giuseppe Incorvaia (già carabiniere come il figlio che, all'epoca dei fatti, prestava servizio come vicecomandante della stazione di Vimercate) opera una attenta ricostruzione dei fatti e delle anomalie riscontrate (ad esempio, se il giovane militare si fosse suicidato, mentre era alla guida della sua autovettura, sparandosi alla tempia destra con la sua pistola d'ordinanza, come si spiega che risultasse frantumato il «vetro lato passeggero» mentre il proiettile aveva la direzione opposta?),

ricollegando il tutto, anche in forza di alcune indiscrezioni che gli aveva fatto il figlio il giorno prima di «morire», alla gestione della «cosiddetta banda dei pentiti di Alceo Bartalucci» da parte del ROS ed, in particolare, da parte del gen. Ganzer,

si chiede di sapere:

se i fatti indicati in premessa corrispondano alla verità;

quali approfondimenti o inchieste siano stati disposti dal Governo e dai Ministri interpellati;

quale relazione esista fra le operazioni antidroga del ROS, la gestione degli «informatori-pentiti» da parte dei carabinieri e la morte di Salvatore Incorvaia, considerando altresì che – rispetto a quest'ultimo tragico avvenimento – pare esista una consulenza medico-legale del prof. Marco Politi dell'Università di Genova che ha ipotizzato che «Salvatore Incorvaia sia stato ucciso altrove e solo in seguito trasportato nella sua auto», forse per simularne il suicidio.

(4-05571)

ULIVI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute*. – Premesso che:

giunge all'interrogante notizia secondo la quale, sul modello di quanto avviene negli Stati Uniti, al fine di identificare i cosiddetti disturbi dell'iperattività e dell'attenzione, in alcune scuole italiane sarebbero stati presentati ad alunni, genitori o insegnanti questionari ed altre azioni tese a valutare lo stato di salute mentale dei bambini e degli adolescenti, e che lo studio di tali questionari porterebbe alla presenza di una percentuale di ben il 9-10 per cento di piccoli pazienti affetti da patologie psichiatriche;

in considerazione delle precedenti affermazioni, si è a conoscenza del fatto che tali studi negli Stati Uniti hanno portato alla somministrazione, spesso incongrua, di terapie, farmacologiche e non, per le suddette presunte patologie psichiatriche,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto premesso e, in caso affermativo, se non intendano intraprendere azioni perché sia fatta chiarezza sui suddetti interventi a sfondo epidemiologico e, di conseguenza, terapeutico realizzati all'interno di istituti educativi.

(4-05572)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01306, dei senatori Longhi ed altri, sull'incidente sul lavoro verificatosi nel cantiere del Museo del mare di Genova.

€ 8,32